

Tortona: incidente nei pressi del centro commerciale, grave ciclista 89enne

È ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Novi Ligure l'anziano di 89 anni travolto da un'automobile sabato scorso nei pressi del centro commerciale in zona Oasi a Tortona. L'incidente si è verificato intorno alle 17, quando Antonio Bolognesi, in sella alla sua bicicletta stava uscendo

dall'accesso di un piccolo parcheggio in via Sacro Cuore, nei pressi della rotonda, proprio in prossimità del centro commerciale. Sembra che la bicicletta uscisse contromano e proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo l'auto condotta da Arcadio Prizzio, di Voghera. L'impat-

to è stato improvviso e in qualche modo violento: sul posto i soccorsi del 118 e i vigili urbani di Tortona per i rilievi. L'uomo è stato trasportato in ospedale a Novi Ligure dove è ricoverato con fratture multiple, la prognosi non è ancora stata sciolta. (S.B.)

Intossicazione alimentare alla Bobst: le indagini

I dipendenti della Bobst intossicati probabilmente dopo aver pranzato in mensa, stanno meglio. Ora sono al lavoro i Carabinieri del Norm di Casale, i tecnici dell'Asl e i militari del Nas (Nucleo Antisofisticazioni e Sanità) per capire cosa sia accaduto venerdì scorso (30 agosto) nell'azienda di San Giorgio Monferrato. La presunta intossicazione, spiegano i responsabili della multinazionale «Si presume possa essere stata contratta da cibo consumato nella mensa aziendale. Il servizio mensa è gestito integralmente da un fornitore esterno. Ulteriori accertamenti sulle cause sono in corso da parte degli enti preposti». L'allarme è scattato poco dopo l'ora di pranzo, ovvero quando decine di lavoratori hanno accusato malori. L'ipotesi più probabile era che fossero rimasti vittime di un'intossicazione alimentare. Si sono sentiti male in settantadue, sessantanove quelli trasportati negli ospedali di Vercelli, Casale e Chivasso.

Fortunatamente nessuno era in gravi condizioni, ma i viaggi in ambulanza sono proseguiti tutto il pomeriggio. Nei vari triage sono arrivati in codice verde. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri del Norm di Casale, diretti dal capitano Christian Tapparo e dal tenente Salvatore Puglisi, i

IL CASO Sessantanove dipendenti all'ospedale dopo il pranzo in mensa. "Servizio gestito da fornitore esterno"

Nas e l'Asl. Qualcuno ha ipotizzato che a causare problemi sia stato il pesce, ma solo i risultati degli esami potranno dirlo con certezza. La Bobst ha affidato il servizio mensa a una ditta di catering e-

sterna, la Pedevilla spa, con sede a Roma, che opera nel settore da tempo e quotidianamente prepara centinaia di pasti. Venerdì, però, qualcosa è andato storto. In attesa dei mezzi di soc-

corso decine di dipendenti sono stati fatti distendere all'interno dello stabilimento, in un salone. Qualcuno è stato male un'oretta dopo il pranzo, altri solo nel corso del pomeriggio.

Gruppo presente in 50 Stati

La Bobst di San Giorgio è un grande stabilimento in cui vengono prodotte presse per lo stampaggio di rotocalchi e macchinari di rivestimento e laminazione per l'in-

dustria dei materiali flessibili. Dal 2004 fa parte di un gruppo presente in più di 50 Stati, con 14 sedi produttive in 8 Paesi.

Le analisi del Nas

Il servizio di confezionamento e somministrazione dei pasti è stato affidato alla ditta Pedevilla che di norma prepara i pasti direttamente nelle cucine dello stabilimento di San Giorgio Monferrato. Ma in attesa del restyling dei loca-

li adibiti a cucina, nell'ultimo periodo la ditta appaltatrice li prepara a Spinetta, alla Guala Closures. Poi il trasporto da Spinetta a San Giorgio Monferrato. La Bobst, così come la Guala, risultano estranee ad ogni tipo di coinvolgimento. I militari del Nas hanno effettuato campionamenti nelle due aziende. Hanno fatto prelievi anche sui resti del cibo. Ora bisognerà aspettare per chiarire qual è stato l'alimento che ha causato i malori. E perché.

■ **Monica Gasparini**
■ **Marco Bertoncini**



Carabinieri e ambulanze all'interno dello stabilimento di San Giorgio Monferrato durante le operazioni di soccorso

Facile da usare. Più facile da comprare.

Paga i tuoi prodotti Apple in 10 comode rate senza costi né interessi con PagoDIL.
Non serve la busta paga!



Alessandria, Piazzetta della Lega Lombarda 7 | T 0131 441024 | alessandria@juice.it

Juice

Apple
Premium
Reseller

Con PagoDIL e grazie all'accordo con Cofidis, Juice ti permette di dilazionare il pagamento dei tuoi acquisti senza costi né interessi. L'importo viene suddiviso in 10 quote che vengono addebitate ogni mese sul tuo conto corrente. Il servizio PagoDIL è subordinato all'approvazione da parte di Cofidis. Salvo errori e/o omissioni di stampa.



Accordo con l'Uepe: detenuti per il decoro

Grazie al confronto continuo con l'Uepe - Ufficio per l'esecuzione penale esterna, portato avanti dall'assessore Giovanni Barosini, a partire da martedì 17 settembre cinque detenuti inizieranno a prestare servizio nei cimiteri per "attività di pulizia e riordino degli spazi". «Un altro segnale - sottolinea Barosini - del nostro impegno per cercare di trovare una rapida soluzione ai problemi di decoro della città».

Dieci posti in più per Medicina nella nostra città

UNIVERSITÀ Oggi a Novara i test per gli studenti. Sessanta verranno qui Maconi: «Una grande opportunità»

■ Oggi a Novara si svolgono già i test per Medicina e Chirurgia dell'Università del Piemonte Orientale mentre quelli per le professioni sanitarie si terranno l'11 settembre. I candidati per il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia sono tantissimi rispetto al numero previsto: 658 mentre i posti disponibili sono 180: 120 a Novara e 60 ad Alessandria. La nostra città viene valorizzata nel suo ruolo di secondo polo dell'Università del Piemonte Orientale in un ambito così strategico come Medicina e Chirurgia. I posti assegnati sono infatti aumentati, suggerendo così un trend positivo. La battaglia per portare medi-

cina ad Alessandria si sta dunque rivelando vincente. E anche per l'Ospedale le ricadute dovrebbero essere molto buone. Per quanto riguarda le professioni sanitarie, Alessandria è interessata per 90 posti di infermieristica mentre gli iscritti al test sono 70: cifre che sono distanti da quelle dello scorso anno.

'Aumento significativo'
Il professor Antonio Maconi, responsabile Infrastrutture Ricerca Formazione e Innovazione dell'Azienda Ospedaliera, è da sempre in prima linea per la presenza di Medicina ad Alessandria nell'ambito dell'Università del Piemonte Orientale.

Di fronte alle ultime notizie non manca di esprimere la propria soddisfazione per i sessanta posti disponibili in città per Medicina e Chirurgia. «C'è un aumento significativo - dice - dei posti per Alessandria. È molto importante». Sempre più medici si formano e prendono la laurea ad Alessandria. Ci possono essere della ricadute reali sulla città? «Credo che sai una grande opportunità per la città. Da una parte migliorano le attività ospedaliere: dove si fa alta formazione la qualità è superiore rispetto alle altre strutture. Inoltre forse soffriremo meno la carenza di medici, formandoli in casa». Ad Alessandria dunque usciranno più medici dai corsi di laurea, ma quali prospettive avranno sul piano lavorativo? «Ottimo. Il problema è l'accesso all'ospedale ma non quello che per i medici non esiste più. Non è più come per la mia generazione, quando eravamo troppi. Oggi l'occupazione è quasi completa. Il problema è per i pochi i posti nelle scuole di specialità: questo limita il numero degli specialisti indispensabili per le attività degli ospedali».

■ Alberto Ballerino

658

Gli iscritti ai test per potere essere tra i 180 che parteciperanno al corso di laurea magistrale



La sede universitaria del Disit, dove si tengono le lezioni di Medicina

Corso triennale	Sede/polo formativo	Iscritti ai test	Numero posti
Fisioterapia	Novara	415	38
Fisioterapia	Fossano	95	16
Fisioterapia	Verbania	42	11
Infermieristica	Novara	127	100
Infermieristica	Alessandria	70	90
Infermieristica	Vercelli	42	50
Infermieristica	Biella	44	30
Infermieristica	Verbania	35	30
Tecniche di laboratorio biomedico	Novara	23	18
Tecniche di radiologia medica per immagini e radioterapia	Novara	45	14
Igiene dentale	Novara	63	24
Totale		1.001	421

Nuova apertura stazione di servizio



Ad Alessandria
località Spinetta Marengo
via Stortigliona 2
vicino alla Paglieri,
con accesso dalla
strada provinciale
vicinissimo alla rotonda
e comodo sia
per entrare che per uscire
per tutte le direzioni:
Alessandria,
Novi Ligure e Tortona

Orario servito continuato
feriali: tutti, ore 6.00 / 21.00
festivi: tutti ore 6.00 / 19.00



Carburanti: benzina, gasolio, gpl, metano a prezzi bassi

I carburanti vengono serviti in tempi molto rapidi a cura di personale competente e disponibile. I carburanti provengono direttamente da primaria raffineria

Self service benzina e gasolio per tutto il tempo restante
Per informazioni: 329 5454570

S

cienza e sanità

‘Le contenzioni? Questo non è più il mio mestiere’

LA TESTIMONIANZA La prassi e la domanda innocente di un bimbo “Non combatto più senza garanzie”

■ È una testimonianza sofferta, quella che pubblichiamo. E che fa capire le difficoltà e i dubbi, a volte anche laceranti, che quotidianamente si devono affrontare in una struttura sanitaria. Che sempre più spesso lasciano impotenti gli stessi operatori.

Il 13 agosto moriva carbonizzata Elena Casetto, giovane donna di 19 anni ricoverata nel reparto di Psichiatria dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. La Fp Cgil di Bergamo, nello stesso giorno, esprimeva solidarietà e vicinanza alla famiglia della vittima dell'incendio e alle lavoratrici e ai lavoratori coinvolti: «In attesa di conoscere i fatti nel loro dettaglio, non possiamo non ribadire le già denunciate situazioni di criticità riscontrabili nell'area della malattia mentale, in particolare in tema di accreditamenti regionali circa la dotazione organica standard di personale e della gestione di queste tipologie di pazienti, la cui gestione troppo spesso intasa i reparti ospedalieri (Spdc) per la carenza di strutture territoriali». Che, detto male, vuol dire che superare le pratiche di contenzione

a favore di quelle di contenimento implica un cambiamento di logica: interna, con adeguamento di personale nei luoghi di cura (la contenzione non è uno specifico della psichiatria), ed esterna (quella che determina l'inappropriatezza, per cui si traduce ogni situazione in cui vengono agiti comportamenti violenti in una manifestazione psichiatrica, facendo della psichiatria e dei suoi luoghi di cura un contenitore aspecifico, destinato a separare e nascondere la violenza).

C'è la libertà individuale?

Credo che ci siano più ordini di questioni. Certo, tutto sta nell'imperativo efficientista e indifferente delle organizzazioni in cui siamo calati. Poi ci sono le posizioni individuali e le dinamiche che si sviluppano dentro e intorno alle interazioni. E, anche, le dinamiche di potere e pure le sacrosante esigenze che dovrebbero essere garantite già a partire dalla promulgazione dell'Habeas corpus. C'è la libertà individuale di ciascuno, più o meno sofferente, con o senza il camice; ci sono i tempi necessari, c'è la fatica di stare al mondo, quella di lavorare senza

ritrovare sempre il senso del proprio lavoro, per sé e per ogni prossimo altro cui la fatica è diretta, e c'è la fatica di essere sospesi, in cura.

In uno dei giorni del mio lavoro è accaduto che una paziente riprendesse con un telefono un altro degente contenuto al letto e inviasse l'immagine violenta del suo corpo bloccato e delle sue gambe nude alla di lui fidanzata, giovane donna straziata dalla perdita di un figlio, il loro, e da una nuova separazione, quella cui erano destinati dopo aver a lungo sostato in una comunità terapeutica.

Il paziente era stato ‘gettato’ nel reparto di Psichiatria perché in quel contesto (e non più opportunamente in quello della comunità in cui era vissuto e in cui era stato lecito per gli operatori vedere nascere la storia di due pazzi che gemmavano in un figlio mai nato) gli fosse data notizia della nuova destinazione della compagna. L'una sarebbe impazzita di dolore e ‘deportata’ fuori continente, in una comunità lontana; lui avrebbe agito la sua rabbia distruttiva sugli oggetti del reparto, spazzati via in una crisi pantoclastica. Follia in un certo senso comprensibile per tanta disumanità di trattamento prima del ricovero.

Perché quelle immagini?

Quel ragazzo, la cui rabbia ha devastato il luogo che avrebbe dovuto contenerlo, è stato filmato e violato da una degente, che ha catturato perversamente un fotogramma con cui torturare la compagna distante.

Il paziente fu contenuto dunque perché nella sua cieca rabbia aveva distrutto ogni cosa - oggetti, persone come oggetti, oggetto sé - così che il mondo di fuori fosse derelitto quanto il mondo di dentro, ma perché esporlo ed esporci a questa atrocità e al vilipendio d'un corpo inerme?

Rimasto peraltro senza giustizia, perché chi l'ha filmato, oltraggiandolo, non ha ricevuto denun-



La contenzione è una restrizione intenzionale dei movimenti o del comportamento

cia e non ha dunque compreso in senso penale ed etico la gravità del fatto. Non è stato a sua volta rieducato al rispetto.

Spesso, già solo l'attenzione sincera e carica di dubbi rispetto alle pratiche coercitive costruisce un saper fare più vicino al paziente, anche negli operatori e nelle operatrici da cui meno te lo aspetti. Non credo ci siano i buoni e i cattivi, ma contesti in cui le diverse competenze e potenzialità di chi opera possono esprimersi in gradi diversi.

Se le leadership sono autoritarie più che autorevoli, come potrà mai realizzarsi un contesto di lavoro e di cura cooperativo? Mi sono fatta l'idea che legare non sia sempre evitabile (le pratiche di contenzione sono più frequenti in luoghi altri, rispetto al Spdc, e riguardano pazienti non psichiatrici ma magari geriatrici o situazioni d'intossicazione grave da sostanze).

Credo però che sia sia folle pensare che sia normale che, su 15 pazienti, spesso 2 o 3 siano legati quotidianamente. Fatico a continuare a difendere l'istituzione e quel che io sono dentro. Non si può lavorare a queste condizioni. Dovremmo estinguerci. Per il nostro accettare condizioni disumane - le nostre di lavoro come quelle dei pazienti - e per le logiche che sostengono tutto questo con cui colludiamo più o meno consapevolmente.

Senza garanzie non combatto

Ho sentito dire a dipendenti aziendali che «non esiste più l'ap-

“ Mio figlio mi chiedeva come si possa legare una ragazza a un letto. Devo dire che anche io lo faccio e che autorizzo a farlo? E che quindi ci metto la mia firma anche quando non la metto? ”

proprietà», come resa dell'ospedale in cui tutto ci deve stare. Dovremmo tutti dire: io non ci sto.

Non voglio più contenere. Non credo di voler più combattere contro tutto senza garanzie (perché già il 14 agosto, sui fatti di Bergamo, scriveva lo psichiatra che ci rappresenta all'Istituto Superiore di Sanità mettendo al rogo i contenzionisti, gente che ancora non è stata illuminata). Mio figlio mi chiedeva, sconvolto dalla verità dei fatti di cronaca d'agosto, «come può essere stata legata al letto? Perché?».

Debbo dire che anche io lo faccio e che autorizzo a farlo. E che quindi ci metto la mia firma anche quando non ce la metto. Non voglio più. Non lo faccio più. Non è più il mio mestiere.

Voglio avere il tempo di pensare di trovare tutte le possibili altre soluzioni. E se il tempo non ce l'ho mi chiamo fuori. Mi fa male leg-

gere sulla stampa “Dove erano gli infermieri?”. Quelli che le provano tutte, ma si trovano a combattere nella loro riluttanza con pazienti che nulla hanno di psichiatrico e che sono stati buttati in Spdc perché non c'è un luogo altro.

Così diventiamo i collaboratori d'ingiustizia che rispondono con la violenza a una violenza che nessuno vuol vedere. Sono scioccata, oggi, non meno di quanto lo sono nel mio ultimo anno di lavoro in cui sento che nulla è fatto per cambiare, che molti nell'ospedale generale, certo per colpa nostra, ci considerano esperti della contenzione e si scrivono documenti a valenza aziendale che, con il marchio dello psichiatra o con la sua sola presenza in un gruppo di lavoro, ne fa automaticamente l'esperto, il supervisore, in ultima analisi il responsabile. Perché la contenzione non è esclusiva dei luoghi psichiatrici.

“ Non voglio più. Non lo faccio più. Voglio avere il tempo di pensare di trovare tutte le possibili altre soluzioni. E se il tempo non ce l'ho, mi chiamo fuori. Siamo collaboratori d'ingiustizia ”

ASSOCIAZIONE CASSOLA PASQUALI

‘Giochiamoci la salute’ A basket, con Autosped

■ “È troppo importante fare del bene, aiutare chi ha bisogno nel ricordo di chi non c'è più”. Per questo, vent'anni fa, è nata l'associazione dedicata a Franca Cassola Pasquali, a sostegno dell'Unità di Senologia dell'Ospedale di Tortona, diretta da Maria Grazia Pacquola. Ogni anno un progetto da finanziare, con molte iniziative, ma anche l'impegno ad alimentare la cultura della prevenzione. Che, per la prima volta, va in campo, con le giocatrici di Autosped Castelnovo: sulle canotte della squadra di A2, insieme al marchio del main sponsor e a quello della Pro Tech, ci sarà quello dell'associazione, perché la formazione di A2 sarà testimonial sui campi di

tutta Italia. Molto coinvolte, le giraffe, soprattutto nell'ultimo impegno, “Giochiamoci la salute”, per educare ad un corretto stile di vita, che passa anche dallo sport, le giovani donne, come le giocatrici del Basket Club Castelnovo Scrivia, sono le destinatarie principali. Una partita molto importante, quella che la società del presidente Sacchi ha scelto di giocare, una decisione che ha acceso i riflettori della pallacanestro femminile nazionale su una realtà ai vertici del movimento. Riflettori che avranno una luce speciale venerdì sera, sul palco in piazza Vittorio Emanuele, a Castelnovo: insieme a Red Canzian, ex bassista dei Pooh, saliranno le giocatrici



Le due capitane

della prima squadra e il quartetto Under 16 tricolore nel 3 contro 3. Ribalta prestigiosa, presentazione ufficiale e l'inizio di una nuova sfida che coinvolge tutte. Da vincere

■ Mimma Caligaris

LA DECISIONE

Cibo e sicurezza, un ‘tavolo’ in Regione

■ La Regione Piemonte, su proposta dell'assessore alla Sanità Luigi Icardi, ha dato il via libera all'istituzione del tavolo di consultazione ‘Il cibo è salute’ in materia di prevenzione, sicurezza e qualità alimentare. L'iniziativa, nata d'intesa con l'assessorato all'Agricoltura guidato dall'acquese Marco Protopapa, chiamerà a raccolta i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, dell'industria agroalimentare, del commercio, dell'artigianato, dei laboratori di controllo, degli enti e delle fondazioni interessate, oltre che singoli specialisti, in una sorta di ‘Stati generali della salute agroalimentare’.

«Le problematiche della sicurezza alimentare - spiega Icardi - rivestono un'importanza prioritaria nella qualità della vita dei cittadini e riguardano l'intera filiera di prevenzione, sicurezza e qualità alimentare. L'iniziativa, nata d'intesa con l'assessorato all'Agricoltura guidato dall'acquese Marco Protopapa, chiamerà a raccolta i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, dell'industria agroalimentare, del commercio, dell'artigianato, dei laboratori di controllo, degli enti e delle fondazioni interessate, oltre che singoli specialisti, in una sorta di ‘Stati generali della salute agroalimentare’.



L'assessore Luigi Icardi

è necessario contrastare i facili allarmismi e le notizie distorte sui prodotti alimentari e sulla loro sicurezza, che finiscono per causare danni materiali e d'immagine devastanti».

■ M.F.

Il panorama di Roma e il chinotto di Bossi

RETROSCENA Fornaro, Molinari e i colloqui da Mattarella. Le emozioni e le parole (senza né bibite né caffè)

■ Quella volta Umberto Bossi, alla domanda «vuole qualcosa da bere?», rispose «un chinotto, grazie». Fu il panico, o quasi. Quelli del cerimoniale si guardarono stupiti, manco se il senatur avesse chiesto un ayran (è uno yogurt allungato, leggermente salato, tipico della Turchia). Dopo qualche minuto di punti interrogativi, si arresero all'evidenza: «Spiacenti, ma al Quirinale il chinotto non c'è». Forse per non doversi imbattere in risposte imbarazzanti, o comunque per non svelare le (tolle-

rabili) assenze del frigorifero presidenziale, si è abolito il rito della bevanda ristoratrice. Niente da fare: chi va da Mattarella con la sete, con la sete se ne esce. Può essere pure Ferragosto o giù di lì; può fare un caldo africano di quelli che ti inducono a strappare di dosso giacca, camicia e cravatta, ma il ricevimento del presidente della Repubblica non prevede nessun ristoro per la gola. Almeno durante le consultazioni con le delegazioni dei partiti, sedute di una ventina di minuti di colloqui ciascuna per ca-



Fornaro tra i delegati di LeU da Mattarella



Molinari dal presidente con i leghisti Salvini e Romeo

pire gli orientamenti di questi e di quelli di fronte alla necessità di formare un Governo.

Estate 2019, calda su tutti i fronti: Salvini fa le bizze, Di Maio è spiazzato, Conte cerca di resistere, il Pd giunge in soccorso (per non andare a votare, ad esempio), Mattarella cerca di capirci qualcosa chiamando a sé, come da norma, i responsabili delle forze politiche, oltre ai senatori a vita.

Alle consultazioni hanno partecipato anche due alessandrini,

Federico Fornaro, capogruppo alla Camera di Liberi e Uguali, e Riccardo Molinari, che ricopre il medesimo incarico per la Lega. È lui, il 'Mol', a raccontare il retroscena bossiano. «Memori di quanto accaduto con Bossi, pri-



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

1573

La costruzione del Quirinale è iniziata nel 1573. Il palazzo ha ospitato i re d'Italia e, dal 1946, i presidenti della Repubblica

ma di entrare nella stanza del presidente, io, Salvini e Massimiliano Romeo, che è capogruppo al Senato, ci chiedevamo: e se ci domandano cosa vogliamo da bere, cosa dobbiamo rispondere?».

Nessun pericolo. Nessuno ha

INVESTI IN PUBBLICITÀ SU

IL PICCOLO
lovadese
il novese
alessandria news
novi online
ovada online
tortona online
acqui news
valenza news
casale notizie

LO STATO TI RIMBORSO FINO AL 75%*

Credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari incrementali

Il riconoscimento dell'agevolazione resta legato alla verifica dell'incremento dell'investimento in pubblicità effettuato da imprese su quotidiani, periodici, TV e radio locali, ma cambia l'importo percentuale del bonus riconosciuto nonché la scadenza per l'invio della domanda d'accesso.

La misura dell'incentivo a partire dal 2019 viene confermata al 75% del valore incrementale degli investimenti pubblicitari effettuati, per tutte le imprese.

La scadenza per le domande di accesso all'incentivo viene rinviata, per il 2019, al 31 ottobre.

La dichiarazione delle spese 2019 sarà da presentare dal 1° al 31 ottobre.

* DL 58/2019 Bonus pubblicità strutturale del 2019

CONTATTA: MEDIAL PUBBLICITÀ • VIA PARNISETTI 10 • ALESSANDRIA • 0131 56364

LETTERA A CIRIO

'La fusione tra Comuni si deve fare soltanto se tutti sono d'accordo'



I firmatari della lettera inviata al presidente del Piemonte, Alberto Cirio

■ Dal 2013 ad oggi in Piemonte sono state approvate 21 fusioni di Comuni, tutte ormai operative. Tra le ultime, cinque sono state approvate senza il sì unanime di tutti i comuni interessati. Si tratta di quelle che hanno interessato i comuni dell'Alessandrino Lu e Cuccaro Monferrato, Cassano Spinola e Gavazzana, ma anche Gattico-Veruno (Novara), Varallo (Vercelli) e Valchiusa (Torino). In sostanza il percorso prevede che, dopo la delibera dei consigli comunali, si debba indire un referendum consultivo e, qualunque sia il risultato, la Regione può proseguire nel cammino della fusione. Nel caso delle esperienze nella nostra provincia, tanto a Cuccaro quanto a Gavazzana si era avuta una pronuncia nettamente contraria alla fusione (nel caso di Gattico e di Veruno addirittura in entrambi i comuni) e, nonostante tutto, «oggi

non esistono più come singole entità». Lo denunciano il Movimento Progetto Piemonte ed il Comitato Autonomia Piemonte che, dopo una serie di incontri con i comitati contrari alla fusione, sia di Cuccaro che di Gavazzana, hanno elaborato una lettera, inviata al presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, al suo vice (e assessore agli enti locali) Fabio Carosso e al presidente del Consiglio regionale Stefano Allasia.

Con la missiva, si chiede alla Regione «di modificare la legge sul punto della consultazione referendaria, prevedendo che, qualora la popolazione di un comune si esprimesse contrariamente alla fusione, per quel comune il procedimento verrebbe ad interrompersi, analogamente a quanto avviene in altre realtà regionali come Lombardia, Campania e Lazio».

I firmatari della lettera

La lettera è sottoscritta dal presidente di Mpp, Massimo Iaretti, da Emliano Racca (Comitato Autonomia Piemonte), Carlo Maranzana (di Cuccaro, presidente Comitato No alla fusione con Lu), Andrea Riva e Pietro Pabis (già consiglieri comunali a Cuccaro), Mario Vaccari (fondatore del Comitato No alla fusione di Gavazzana) e Anna Maria Bergo (capogruppo di minoranza a Cassano Spinola).

Sono state 21, finora, le fusioni in Piemonte. E non sempre con unanimi consensi

21

Fratelli d'Italia e l'interesse nazionale

Si è tenuto al Circolo sportivo comunale 'Barberis' di viale Massobrio, ad Alessandria, un incontro organizzato da Fratelli d'Italia sul tema 'Difendiamo l'interesse nazionale, in Italia e in Europa'. A confrontarsi con il pubblico, sono stati (foto) Carlo Fidanza capogruppo Fdi al Parlamento europeo, Federico Riboldi (sindaco di Casale Monferrato) e il coordinatore cittadino del partito, Alessandro Traverso.



dietro. «Siamo arrivati al Quirinale con l'auto in dotazione al ministero degli Interni (Salvini, ndr). Abbiamo attraversato il cortile e poi siamo saliti al piano presidenziale, con quelli del cerimoniale ad accompagnarci. Una sosta in un piccolo ufficio, poi l'ingresso. Mattarella saluta uno per uno e stringe mani. A fine colloquio, si scende da un'altra parte e si arriva in una sala dove si ha possibilità di incontrare l'ufficio stampa e lo staff del partito per mettere a punto il discorso da fare ai giornalisti nella celebre sala delle vetrate, dove la delegazione è attesa».

Il resto lo si vede e lo si sente. «Ed è effettivamente un momento di grande impatto» gli fa eco Fornaro, che fa la cronaca del suo incontro (in delegazione con lui, Rossella Muroli): «Si è accolti a palazzo dagli addetti al cerimoniale, che accompagnano agli ascensori. Al primo piano si attende in una stanza dalla quale si apre una straordinaria vista su Roma. Un po' di anticamera, e si arriva da Mattarella. Il presidente è col segretario Zambetti e il verbalizzante Cabras. Al termine, dell'incontro, un lungo corridoio. E si è attesi da Grasso, il responsabile dell'ufficio stampa del Quirinale».

Fornaro ha già fatto parte di precedenti delegazioni: per lui, l'ultimo è stato il quinto incontro con Mattarella.

■ Massimo Brusasco
m.brusasco@ilpiccolo.net

'Saremo credibili se anziché di nomi parliamo di temi'

L'INTERVISTA Ravetti e l'alleanza Pd-M5S. "Sono scettico, ma abbiamo punti in comune: iniziamo da quelli"

LA SVOLTA

Molinari (Lega) 'A noi adesso pensa Fornaro'

«Un Governo in cui il Nord non viene rappresentato a dovere è un'anomalia, tanto più che il centrodestra ha vinto ovunque». Riccardo Molinari, capogruppo della Lega alla Camera, è rammaricato dal finire all'opposizione, ma non perde l'entusiasmo: «Si può ancora continuare a fare ancora molto. E comunque la nostra provincia può contare su Federico Fornaro. È un parlamentare di LeU, ma su certe cose la pensiamo allo stesso modo». Il cambio di governo non incide sul decreto cosiddetto 'Salva Alessandria', che è ormai legge dello Stato e che, tra l'altro, garantisce alla città 20 milioni di euro oltre al debito spalmato. (M.B.)

■ «Prima i programmi, poi che si ragioni sulle persone». Facile a dirsi, caro Domenico Ravetti. «Se non si fa così, si perde credibilità». Capogruppo del Pd in Regione, anima spesso critica all'interno di un partito che di monolitico (per fortuna) ha poco, Ravetti guarda con scetticismo all'intesa con il Movimento Cinque Stelle che dovrebbe concretizzarsi a ore.

dei ministri piemontesi.

R_ Ripeto: non basta. Sarebbe come dire che bastano due assessori regionali alessandrini per risolvere i problemi di Alessandria. I due assessori alessandrini ci sono, ma non mi pare che i problemi siano finiti... D'altronde, lo sapete: io sono critico con il presidente Cirio e sul modo con cui amministra il Piemonte.

D_ Aspetta il responso di Rousseau?

R_ La nostra è una democrazia parlamentare, vorrei che il futuro dipendesse da una maggioranza seria, ricordando che il Governo gialloverde è finito per colpa del qualunquismo: ne hanno sparate troppe parole. Checché ne dica Molinari, che ha tutta la mia stima, la Lega non era in grado di affrontare la legge di bilancio, che fa pagare tantissimo in fatto di consenso. Ecco perché se ne sono andati.

■ M.B.

D_ Il suo auspicio pare un miraggio, sotto certi versi.

R_ Però è chiaro che si debba partire seriamente dagli effetti che le scelte possono avere sugli italiani. Condividere programma e valori significa costruire su basi solide. Ragionare sui nomi è debolezza.

D_ Il segretario regionale del suo partito, Paolo Furia, ha scritto a quello nazionale, Zingaretti, chiedendo attenzione per il Piemonte, dunque ministri piemontesi.

R_ Non è con qualche ministro della nostra regione che si può salvare l'Italia. Né con un'alleanza allestita giusto per non tornare al voto. Piuttosto, sul Piemonte, diciamo altro.

D_ Ad esempio?

R_ Chiediamoci come il nuovo Governo intenda affrontare il problema delle infrastrutture, come ragiona in materia di retroporti liguri...

D_ Pd e Cinque stelle sono molto distanti su alcuni punti.

R_ D'accordo, e allora si comincia a parlare di quel che c'è in comune. Ad esempio le tematiche ambientali. Ci si chieda ad esempio se il futuro industriale è costruito attorno la sostenibilità. O magari se non ci si debba opporre a quei sindaci che, in materia di raccolta rifiuti, mettono in discussione il 'porta a porta' che ci consente di ridurre la quantità di spazzatura da smaltire. Sono solo due esempi indicativi relativi a temi su cui il Governo può avere peso.

D_ Però le ambizioni personali...

R_ Ecco, devono venire dopo, altrimenti prepareremo il terreno per un ritorno di una destra più forte di prima.

D_ È pessimista?

R_ Noto che la discussione sui temi non è ancora iniziata. Attendo un progetto serio, ben sapendo che il Pd è stato molto critico con il Governo Conte.

D_ Torniamo alla richiesta

chiesto niente, nessuno ha offerto nulla. Il protocollo, evidentemente, non prevede possibilità di refrigerio neanche se le consultazione avvengono quanto mezza Italia è in spiaggia e l'altra metà disinteressata alle faccende della politica.

Molinari è stato due volte a colloquio con Mattarella (doppio il giro di consultazioni, infatti); in precedenza aveva incontrato il presidente per gli auguri di Natale. «È sempre emozionante, perché si è nel più importante palazzo delle istituzioni». Passo in-

LA STORIA

Un 'no' a Silvio e un 'sì' a Ornella: l'agosto vivace dello sposo Berutti

■ E figuriamoci se non si è parlato di politica, con la gente che c'era. E assessori, e dirigenti di partito. E perfino un presidente di Regione, la nostra.

E figuriamoci se banchettando, con le leccornie d'ordinanza, e fors'anche qualcosa in più (trattasi pur sempre di vip o presunti tali), non è sfuggita qualche ovvia considerazione per concludere un agosto che di ovvio, sul piano politico, ha avuto ben poco.

Sabato, a Villa San Quirico di Mombisaggio, con Tortona a due passi, si è sposato il senatore Massimo Berutti (auguri, intanto), convolato a nozze con Ornella Maniscalco. Tra gli invitati, il presidente della Regione, Alberto Cirio; l'ex numero uno di Forza Italia in Piemonte, Gilberto Pichetto; gli assessori alessandrini Davide Buzzi Langhi, Monica Formaiano e Paolo Borasio; il sindaco di Castelletto Monferrato, Gianluca Colletti; la deputata leghista Rosanna Boldi e Luca Rossi, capogruppo di Forza Italia in comune a Valenza. E poi personaggi che gravitano, più o meno direttamente, attorno al mondo della politica, locale e non solo.

Il grande assente

Mancava il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ma solo perché trattenuto altrove da impegni. Altrimenti, figurarsi se non sarebbe venuto, l'ex uomo di punta di Berlusconi che con Berlusconi è stato molto critico, tanto da staccarsi da Forza Italia, trascinando con sé Berutti stesso. E, probabil-



Massimo Berutti e Ornella Maniscalco, sposi da sabato

mente, anche alcuni di coloro che, sabato, erano sulla collina tortonese, a ragionar di politica attorno a un buffet.

Dunque, l'agosto del senatore è iniziato con un 'no' e si concluso con un 'sì'. Un divorzio e un matrimonio, si direbbe, scompaginando i canoni della logica. A fare il censimento degli invitati si potrebbe già capire qualcosa su chi sarebbe in predicato di lasciare Forza Italia per seguire Toti e il suo 'Cambiamo', di cui Berutti si

candida a coordinatore per il Piemonte.

Ultime dal buffet. Ricca dotazione di antipasti e piatti freddi, poi agnolotti. Gran finale con triplice dolce: millefoglie col nome di lui, crostata con quello di lei. In mezzo, torta alla panna con cuore disegnato con fragole. Sorrisi, foto, congratulazioni diffuse. In attesa di nuove alleanze, certo.

■ M.B.



Domenico Ravetti, capogruppo del Pd in Regione

LO SPIGOLO

Differenza

Il calciomercato si differenzia dal mercato dei politici perché finisce



Il ricordo di Persegona e Coppi all'outlet e al retail park

Per ricordare Tarcisio Persegona (foto) a un anno dalla scomparsa, gli sportivi locali e la società che gestisce il Serravalle Retail park hanno organizzato lo 'Sport festival', giornata di sport in programma domenica prossima. Sabato pomeriggio è prevista la presentazione di tre libri, compreso 'Tarcisio per sempre' realizzato da Beppe

Conti. In programma anche la consegna di un premio - intitolato a Tarcisio Persegona - a giovani ciclisti. La cerimonia precederà le iniziative del 15 settembre per il centesimo anniversario della nascita di Fausto Coppi che prevedono, tra l'altro, una mostra sul ponte del Serravalle outlet sulle più grandi imprese del Campionissimo. (L.A.)

Il pugno in faccia all'assessore affronto alla città

IL CASO Pino Dolcino è stato colpito dall'autista di un bus, che adesso sarà denunciato: "Non può accadere"

■ Pino Dolcino, l'assessore al commercio del Comune di Novi colpito con un pugno dall'autista di un bus, ha già ripreso la sua attività. E, sull'episodio, si esprime con serenità: «Molti mi chiedono se sono spaventato, ma così non è perché non c'è nulla da cui essere spaventati. Casomai sono deluso e amareggiato per il comportamento di un uomo al quale avevo chiesto di spegnere il motore durante la sosta prolungata, e l'ho fatto in tutta tranquillità senza eccessi dialettici, né arroganza».

Cos'era accaduto?

I fatti: venerdì pomeriggio Pino Dolcino percorreva a piedi lo spazio riservato ai pedoni nella parte ovest di corso Marengo con la sua

inseparabile cagnolina al guinzaglio. Giunto in prossimità del bar Marengo alcuni avventori del locale, che stavano bevendo seduti nel dehor esterno, gli hanno esposto la loro irritazione per i motori degli autobus lasciati accesi durante la sosta anche per alcune decine di minuti, in attesa di ripartire verso un nuovo viaggio. L'assessore ha ascoltato, facendo

proprie le rimostranze, e s'è incamminato verso il mezzo in sosta a motore acceso.

«L'autista - racconta lo stesso Dolcino - era seduto al posto di guida con le porte chiuse: ho bussato e gli ho chiesto di spegnere il motore. Ha aperto la porta per la salita dei passeggeri, mi ha domandato cosa volevo, gli ho ripetuto la richiesta e, come risposta, mi ha sferrato un pugno. D'istinto mi sono scansato e mi ha colpito di striscio al mento, poi ha chiuso la porta automatica ed è partito».

'Ho preso la targa'

«Sono riuscito ad annotare il numero di targa della corriera e l'ho



L'area destinata alla sosta degli autobus foto Dino Ferretti

segnalato alla Polizia municipale, non tanto per me ma perché, in una società civile, non possono accadere queste cose. L'autista è stato rintracciato dai vigili, i quali mi hanno chiesto se intendo denunciarlo».

Che farà? «Mi sono consigliato con il sindaco e con i colleghi di giunta e ho deciso di procedere, affinché non abbia da passare il concetto che ha ragione chi alza la voce o, peggio, le mani».

La scelta di quel tratto di corso Marengo per la sosta degli autobus di linea tra una corsa e l'altra è sempre stata criticata da chi abita

e ha esercizi commerciali nella zona adiacente il grattacielo, tanto che un anno fa venne promossa una raccolta di firme rimasta inascoltata. Sovente gli autisti lasciano i motori accesi per permettere il funzionamento del condizionatore, ma chi vive, lavora ed ha attività in zona lamenta l'inquinamento dei gas di scarico: «È un problema da risolvere - chiosa Dolcino - La sosta in quel posto e la qualità della vita di chi lo abita non possono coesistere».

■ Luciano Asborno

IN BREVE

■ Sottovalle

Scatta l'allarme acquedotto

È scattato l'allarme acquedotto a Sottovalle, frazione del Comune di Arquata Scrivia. Le due talpe meccaniche che stanno scavando il tunnel principale del Terzo valico stanno per arrivare a ridosso delle sorgenti che danno acqua a Sottovalle, ma il nuovo acquedotto non è pronto a entrare in funzione e nemmeno si sa chi dovrà farsi carico dei costi di gestione. Il Consorzio acquedotto di Sottovalle non ha firmato la convenzione proposta dal Cociv riferita alla nuova rete idrica. (L.A.)

■ Corsi Soms

Educazione a bere vino e distillati

La Soms di Novi sta organizzando il corso di avvicinamento ed educazione al consumo consapevole del vino e il corso di avvicinamento ed educazione al consumo consapevole della grappa e dei distillati. Le lezioni, tenute dal presidente della Soms Novi, Maurizio Fava, si svolgeranno nelle serate di lunedì o venerdì (in base alle preferenze della maggioranza degli iscritti) presso la sede di via Cavanna 12, a Novi Ligure. Sono previste 4 lezioni per ciascun corso, con un massimo di 20 partecipanti. (L.A.)

■ Arquata Scrivia

La Soms rinnova le cariche sociali

La Soms di Arquata Scrivia ha avviato le procedure per rinnovare le cariche sociali. I soci in possesso dei requisiti richiesti possono presentare domanda entro mercoledì 18 settembre presso la sede Soms. (L.A.)

ISCRIZIONI

Partono i corsi delle Università della terza età

■ Sono state aperte ieri, lunedì, e potranno essere effettuate sino al 14 settembre le iscrizioni ai corsi dell'Università delle tre età 'Arquata - Grondona' e alla libera università 'Uniduevalli Borbera e Scrivia'.

I programmi di entrambe hanno in comune dei percorsi di alto livello culturale e quindi di grande interesse, docenti qualificati e materie coinvolgenti con alcuni corsi e lezioni inedite rispetto al programma degli anni precedenti.

All'Università delle tre età 'Arquata Grondona' le adesioni all'anno accademico si sono aperte ieri e possono essere effettuate nella sede presso il municipio di Arquata Scrivia tutti i giorni feriali, sabato compreso, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, sino al 14 settembre. Successivamente soltanto nelle giornate di lunedì e giovedì. La quota di associazione di 45 euro consente di iscriversi a un numero illimitato di corsi e di partecipare a tutte le attività e godere di tutte le convenzioni dell'Unire locale e nazionale. Quest'anno i corsi dell'Università delle tre età 'Arquata - Grondona' sono 67, dei quali 12 completamente nuovi. Aperte ieri anche le iscrizioni ai corsi della libera università 'Uniduevalli Borbera e Scrivia' che possono essere effettuate, sino al 14 settembre, presso la sede di via Berthoud 60 a Serravalle Scrivia dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 il lunedì, mercoledì e venerdì. Presso la sede di Vignole Borbera, in via Martiri della Benedicta, iscrizioni negli stessi orari, ma dei giorni di martedì, giovedì e sabato.

■ L.A.

RIFIUTI

Il 'porta a porta' arriva a Serravalle e Voltaggio

■ Serravalle Scrivia e Voltaggio si preparano ad introdurre il sistema di raccolta differenziata porta a porta, che nei due paesi entrerà in funzione a ottobre.

Per rendere edotta la popolazione sulle nuove modalità di raccolta dei rifiuti solidi urbani, domani e lunedì prossimo, 9 settembre, nel salone Maria Regina al rione Cà del sole di Serravalle Scrivia, i tecnici di Gestione Ambiente hanno organizzato incontri per la presentazione del nuovo servizio di raccolta porta a porta.

Giovedì 12 settembre la stes-

sa iniziativa è prevista nel salone del pensionato 'Mon-signor Guerra' in via Borgonuovo 28: il confronto, come i precedenti, avrà inizio alle ore 20.30 e sarà di comodo accesso per tutti i serravallese che abitano nel centro storico.

Il sistema di raccolta rifiuti porta a porta sta per entrare in funzione anche a Voltaggio, dove gli esperti di Gestione Ambiente hanno spiegato il nuovo sistema di raccolta alla popolazione giovedì scorso.

■ L.A.

SICUREZZA

Preoccupa lo stato della 'provinciale 135'

■ È riesplora nei giorni scorsi la polemica riguardante la strada provinciale 135 'Serravalle-Carezzano', il cui manto che una volta era d'asfalto risulta particolarmente sconnesso, soprattutto nel tratto in cui attraversa il territorio del Comune di Borghetto Borbera. A fare da cassa di risonanza alle legittime lagnanze degli abitanti è stato Pierpaolo Cunietti, bancario originario di Gavi che risiede a Tortona e a Sorli ha una casa di campagna della sua famiglia.

Domenica scorsa ha diramato una dettagliata documentazione fotografica sulle condizioni della strada provinciale 135 e sottolineato con le parole: «Quella strada ha bisogno di manutenzione per evitare che possa diventare pericolosa.



Un tratto particolarmente sconnesso della Sp 135

Guardare per credere: fossi tappati, erba alta nei canali di scolo delle acque piovane e buche in quello che un tempo era un manto d'asfalto. In caso di forti piogge la situazione è destinata a peggiorare repentinamente. È necessario pensare e programmare adeguata manu-

■ L.A.

IL PERSONAGGIO

Avvocati, è novese il 'tricolore' di tennis

■ Il novese Daniele Amapane si è laureato campione d'Italia di tennis degli avvocati, nella categoria over 50. Il tennista del Circolo Ilva è stato grande protagonista della 43ª edizione dei campionati italiani che si sono disputati sui campi in terra battuta del Tc Raffaelli di Forte dei Marmi. L'avvocato penalista è stato impegnato in un vero e proprio tour de force, essendo stato iscritto sia nel tabellone del singolare che in quello del doppio, e ciò lo ha costretto a disputare ben 10 incontri in soli quattro giorni. Prova superata nel migliore dei modi con il titolo di campione d'Italia degli avvocati

tennistini conquistato nel torneo individuale e finale raggiunta anche in quello di doppio.

Nella finale del singolare Amapane ha battuto Fabrizio Calzavara del foro di Padova. Nel doppio ha giocato in coppia con Roberto Castellani di Torino e i due piemontesi hanno dovuto arrendersi alla coppia Fabrizio Calzavara e Fabio Ubini, avvocato del foro di Verona.

In seguito a questi risultati, Daniele Amapane è stato convocato per i prossimi campionati europei per avvocati tennisti, che si terranno a Dublino nel 2020.

■ L.A.

GRUPPO ACOS GESTIONE ACQUA S.P.A. - ACOS S.P.A. ESTRATTO BANDO DI GARA

Ente Aggiudicatore: Gestione Acqua S.p.A., sede legale: località Regione Scrivia - 15063 Cassano Spinola (AL) - sede amministrativa: Corso Italia n. 49 - 15067 Novi Ligure (AL) - capofila centrale di committenza stipulata tra ACOS S.P.A. e GESTIONE ACQUA S.P.A. (società appartenenti al medesimo gruppo Acos).

Procedura: Procedura aperta nei settori speciali per appalti di servizi superiore alla soglia comunitaria, ed aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per il "Servizio di pulizia giornaliera e periodica interna degli uffici e dei locali di proprietà", lotto unico.

Valore dell'appalto e CIG: L'importo complessivo dell'appalto ammonta ad euro 596.700,00 (cinquecentonovantaseimilasettecento/00), al netto dell'IVA. CIG: 7988469529.

Pubblicazioni: Il Bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.C.E.; sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte I - V Serie Speciale "Contratti Pubblici"; sul sito Internet dell'Osservatorio Regionale dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture; sul sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; sul Profilo del Committente: www.gestioneacqua.it, sul quale sono altresì disponibili tutti i documenti inerenti l'appalto.

Scadenza presentazione offerte: ore 12.00 del giorno 19/09/2019. Informazioni/Quisiti: Eventuali informazioni inerenti la procedura di gara potranno essere richieste accedendo all'area dedicata del Portale.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Vittorio Rizzo

Fedeltà, Gestione Ambiente. «Il programma è molto fitto e prevede una serie di appuntamenti che variano dal teatro, alla musica, allo sport, promuovendo l'enogastronomia locale, il commercio cittadino e le associazioni di volontariato» spiega il vicesindaco. Le collocazioni individuate percorrono di fatto tutto il centro, da corso Alessandria e piazza Malaspina, attraversando la via Emilia e le sue piazze. «Un programma davvero ricco di appuntamenti

che è stato possibile organizzare grazie alla collaborazione con le associazioni del commercio e del volontariato». Nella serata si inserisce anche la quinta edizione di St.Art - Street Arts Festival, con l'esibizione degli artisti di strada e spettacoli circensi a cura dell'associazione La Fenice, oltre all'apertura serale dei musei: Palazzo Guidobono, pinacoteca Il Divisionismo, museo diocesano.

■ S.B.

Il programma

Tante iniziative in tutte le piazze del centro cittadino. Importante il sostegno della Fondazione Cassa Risparmio di Tortona e degli sponsor

MUNICIPIO

Servizio civile: ci sono 29 posti per i giovani

■ Saranno 29 i posti disponibili presso il Comune di Tortona, per giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni nell'ambito del Servizio Civile Universale 2019. L'ufficio Politiche Giovanili del Comune ha dato la disponibilità di 29 posti in 5 progetti, così suddivisi: "Da zero a sei ... conta", per l'area educativa, nei servizi di nido e scolastici per bambini da 0 a 6 anni (5 posti); "#noi siamo il futuro", nell'area educativa e scolastica per bambini e ragazzi da 6 a 14 anni (10 posti); "Viaggio nel tempo", nell'ambito socioassistenziale, per sostegno ad anziani ospiti di strutture (4 posti); "Youth player, giovani in gioco", per area animazione e politiche giovanili (5 posti); "La cultura si fa in 4", all'area culturale, gestio-

ne biblioteca e teatro, implementazione della lettura (5 posti). L'impegno è di 1.145 ore annue con un minimo di 20 ore settimanali, ricevendo un contributo mensile di 433,80 euro e 112 ore di formazione civica e professionale. Ci sarà poi la certificazione del servizio svolto e delle competenze acquisite utili nel mondo del lavoro. In uscita il bando 2019, con le indicazioni e la modulistica per inviare la domanda in Comune. Il Comune di Tortona organizzerà dai primi di settembre una serie di incontri per facilitare la scelta consapevole del servizio civile universale e la compilazione della domanda: il primo sarà oggi alle 17 in municipio.

■ S.B.

C'è un nuovo segretario

Novità nei quadri dirigenziali amministrativi del Comune di Tortona sono in predicato di concretizzarsi nelle prossime settimane: sono infatti prossimi il cambio di segretario generale e la definizione della posizione del dirigente finanziario. Due modalità diverse caratterizzano le decisioni che verranno assunte in questi giorni. Nel caso della segreteria generale, è discrezionalità del sindaco scegliere di chi avvalersi e Federico Chioldi individuerà a breve una persona cui affidare il delicato incarico di gestione della macchina amministrativa comunale. Per il momento è comunque certo che nel ruolo non ci sarà più Simona Ronchi, entrata in carica con la giunta Bardone. Prosegue così la prassi che da quattro amministrazioni consecutive vede il sindaco sostituire il segretario uscente con altra persona di sua fiducia: fu così per la giunta Marguati, che incaricò Claudio Perotti in luogo di Vito Scalogna, individuato a sua volta dal sindaco Bonavoglia negli ultimi anni di mandato; analoga decisione per il sindaco Massimo Berutti, che chiamò Alessandro Parodi, poi sostituito dal sindaco Gianluca Bardone con Simona Ronchi. (S.B.)

Rinnovo convenzione con la Soms

Il Comune di Ovada ha rinnovato per i prossimi due anni la convenzione con la Soms per l'uso di alcuni locali di sua proprietà, che verranno messi a disposizione per attività a favore dei giovani, e per ospitare associazioni no profit, prive di loro sede. Per il biennio giugno 2019-giugno 2021 il canone, comprensivo anche delle spese di gestione, che il Comune pagherà alla Soms è di 14.000 euro l'anno, per un totale di 28.000 euro. (M.T.S.)

IN BREVE

Affido

Il baby parking sempre ad Azimut

In seguito alla procedura di gara per l'affido della gestione del Baby Parking per l'Ovadese, con un valore del contratto di 139.959 euro per il periodo settembre 2019 - agosto 2020, c'è stata una sola offerta, pervenuta da Azimut, che ha presentato un'offerta al ribasso pari a 93.290 euro: pertanto la gestione, per il periodo predetto è stata riaffidata alla cooperativa Azimut. (M.T.S.)

Istruzione

Scuola dell'obbligo, volumi dati gratis

In prossimità dell'inizio del nuovo anno scolastico, il Comune di Ovada, cui spetta il compito di assistenza scolastica che deve essere esercitato con i fondi trasferiti dalla Regione, ha stanziato la somma di 20mila euro per i testi degli alunni della scuola primaria e secondaria di 1° grado: verranno dati gratuitamente a tutti coloro che frequentano le scuole ova-desi, salvo poi per chi risiede in altro Comune, rivalersi nei confronti di questo, che rimborserà la spesa. Sono altresì state individuate le cartolerie che effettueranno la fornitura e consegna dei libri di testo: si tratta di Cartoonia - Ditta G&G - piazza XX Settembre; Cartolibreria Maineri di Leva Claudio e & - via San Paolo; Libreria XX Settembre di Olivieri Mauro e Cartolibreria Megliounlibro - via Galliera 7. (M.T.S.)

Marcarolo

Corso di disegno nel parco Capanne

Nella sede delle aree protette dell'Appennino Piemontese a Capanne di Marcarolo, sabato 7 settembre - nell'ambito della Scuola di disegno naturalistico 'Il pennello' - si terrà un laboratorio di disegno e acquerello naturalistico a cura della pittrice-biologa Lucilla Carcano. Per informazioni e prenotazioni 393 4630898. (M.T.S.)

Molare

Festa patronale Santuario Rocche

Domenica si celebrerà la Festa patronale del Santuario delle Rocche: ci saranno messe per tutta la mattinata (8.30 - 9.30 - 10.30 - 11.30) e poi alle 15 e alle 17 con la funzione presieduta dal vescovo Luigi Testore. Lungo tutto il viale di accesso si sistemeranno bancarelle di antiquariato produzioni agricole locali. (M.T.S.)

Lavori pubblici: il Comune rescinde due contratti

AMMINISTRAZIONE Si tratta dell'ampliamento del cimitero urbano e anche della cura del verde pubblico

Il Comune di Ovada è stato costretto a rescindere due contratti per lavori pubblici, regolarmente assegnati in seguito a gare esperite, alle ditte che erano risultate vincitrici, ma poi in corso d'opera, si sono dimostrate inadeguate e inadempienti.

Camposanto

Un contratto riguarda l'ampliamento del cimitero urbano, con la realizzazione di opere importanti, come la costruzione di nuovi loculi e rifacimento di strutture fatiscenti, per un importo pari a 373.064 euro: se lo era aggiudicato il Raggruppamento temporaneo d'impresa Edilcolor Service snc e Marivo Ascensori snc, con un'offerta pari a 262375 euro, in seguito alla gara d'appalto effettuata dalla Provincia di Alessandria nel febbraio 2017. Dopo un inizio regolare dei lavori, sono iniziati ritardi, inadempienze, mancato pagamento degli operai e infine sospensione totale dell'attività. Nel marzo 2019 la Giunta Comunale ha deliberato

di iniziare formalmente la procedura per la risoluzione del contratto, che è diventata effettiva il 19 aprile scorso. È stato quindi necessario incaricare il progettista e direttore dei lavori, architetto Federico Murchio, di effettuare una perizia sulle opere ancora da realizzare, che sono risultate con un costo di 185.968 euro, per poter riaffidare i lavori: la decisione è adesso in esecuzione e si assegnerà

l'appalto alla ditta seconda in graduatoria.

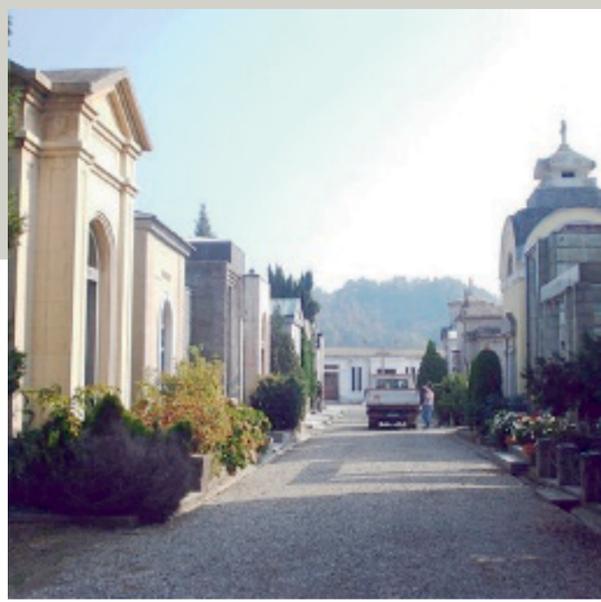
L'altro problema

Il secondo lavoro che ha richiesto la rescissione del contratto riguarda la gestione del verde pubblico, che nel maggio scorso era stata affidata alla Compagnia Grandi Appalti Pulizie Sri di Tivoli (Roma): l'atto è stato redatto dal dirigente dell'Ufficio Tecnico, per riscontrate e verificate inadempienze, con incompletezza dei servizi, interruzioni nell'attività e mancata conclusione della stessa. Il Comune provvederà a pagare quanto è stato fatto in modo corrispondente agli accordi e

PIAZZA GENOVA

Parco giochi, il restyling è in corso

Si sta attuando un completo restyling del parco giochi comunale in piazza Genova: si provvederà infatti a sostituire elementi strutturali di gioco e di sosta usurati e a risistemare l'intera impiantistica dello spazio destinato ai bambini, per metterlo nelle condizioni migliori di fruibilità e sicurezza. L'intervento si occuperà anche della sistemazione del verde, con concimazione del terreno. La durata dei lavori, che sono iniziati ieri, è prevista in un mese: pertanto in questo periodo è vietato l'accesso al sito, per permettere un ottimale svolgimento dei lavori e evitare danni all'incolumità pubblica. (M.T.S.)



Il cimitero cittadino deve essere ampliato

ad affidare il lavoro seguendo la classifica della gara d'appalto. Ben due contratti, aggiudicati in base al criterio del minor prezzo dell'offerta, imposto per legge, che si sono poi rivelati negativi perché le imprese non erano affidabili: il fatto poi che spesso chi si aggiudica i lavori abbia sede molto lontano, fini-

sce per eseguire i lavori in modo inadeguato, per tutta una serie di motivi, con interruzioni, poco impegno, quando non capita che fallisca addirittura, come è il caso della Edilcolor Service, lasciando al Comune un mare di guai e problemi.

■ Maria Teresa Scarsi

TRADIZIONE

Festa patronale a Belforte

Per la Festa patronale della Natività di Maria, appuntamenti da venerdì 6 a domenica 8 settembre: si inizia venerdì alle 21 con il concerto de 'I Bricconcelli' in parrocchia; sabato, alle 14.30, gara di bocce e alle 21 serata danzante alla Saoms; domenica alle 17.30 messa in parrocchia con la partecipazione della Cantoria delle tre parrocchie di Lerma, Casaleggio e Mornese. Farà seguito la processione per le vie del paese con l'Arca processionale della Vergine, le Confraternite liguri e piemontesi e la Banda Rebor. (M.T.S.)

DOSSIER

Preoccupazione per i viadotti

La Procura di Genova ha inviato un nuovo dossier al Ministero dei Trasporti dove evidenzia la situazione di 'ammaloramento' di alcuni viadotti autostradali, tra cui il Gargassa e il Pecetti sull'A26, percorsi giornalmente o comunque spesso dagli abitanti del Basso Piemonte alessandrino: l'Aspi, a sua volta, ha tuttavia assicurato che «non è stato riscontrato alcun problema riguardante la sicurezza di tali viadotti, che sono stati fatti ispezionare anche da società esterne, specializzate in tali monitoraggi». (M.T.S.)

TRASPORTI

Saamo taglia le corse di sabato pomeriggio?

Sono troppo pochi i viaggiatori che si servono dei bus per raggiungere Ovada il sabato pomeriggio, anzi spesso non c'è proprio nessuno a bordo, come è stato verificato da un'indagine che è stata attuata dall'azienda: ragione per cui Saamo ha in progetto di tagliare alcune corse. È una decisione che sta per essere presentata ai Sindaci dalla dirigenza della società, che è di proprietà dei Comuni dell'Ovadese. Una misura che dovrebbe contribuire a migliorare la situazione del bilancio aziendale, che negli ultimi due anni ha accumulato un pesante passivo, dell'ordine di 500mila euro in totale: tutti gli amministratori dei

paesi soci hanno dovuto votare in Consiglio Comunale un consistente contributo straordinario per ripianare lo stato di passivo. La misura, se sarà adottata, lascerà privi di collegamento pubblico i paesi del territorio e susciterà quindi prevedibili proteste: tuttavia è un dato di fatto che l'utenza quasi nulla giustifica un provvedimento di questo genere, che dovrebbe contribuire a risparmiare sui costi, mentre si sta cercando, in base al piano di ristrutturazione che è stato approvato alcuni mesi fa, di trovare anche altri campi di attività.



■ M.T.S. Pullmann della Saamo: le corse saranno ridotte?

MADONNA IN VOLTEGNA



Tanta gente alla Festa della Voltegnina

Giovedì inizierà il triduo

Inizia giovedì sera il triduo in preparazione della tradizionale festa della Madonna di Loreto in Voltegnina, l'antichissimo quartiere nel cuore del centro storico: una festa religiosa radicata e molto sentita, che si celebra nel giorno della ricorrenza del nome di Maria e perpetua nel tempo una devozione antica, che vedeva coinvolti nella preparazione dell'evento tutti gli abitanti del rione e un accorrere enorme di fedeli da ogni

parte della città. Nella chiesa parrocchiale dell'Assunta, giovedì 5, venerdì 6 e sabato 7 settembre alle ore 20.45 ci sarà la recita del Rosario: domenica 8 settembre, la solenne celebrazione nell'antico vicolo, davanti all'edicola con l'immagine della Madonna nera di Loreto: si inizierà alle 20.15 con la recita del Rosario, cui farà seguito la Messa solenne.

■ M.T.S.

IL BANDO

Fondi regionali per strutture sportive

Pioggia di fondi regionali a parecchi paesi dell'Ovadese, in seguito ad un bando emesso dalla Regione nel 2018 per la realizzazione, il miglioramento di strutture sportive e l'acquisto di attrezzature: la cifra più alta va a Belforte Monferrato per la costruzione di una palestra e del bocciodromo nell'impianto sportivo comunale. 52mila euro ciascuno, sono stati attribuiti a Lerma (manutenzione straordinaria del locale spogliatoi e ammodernamento della vasca principale delle piscine comunali), a Trisobbio (per l'acquisto di attrezzature sportive, in particolare di un acquascivolo) per le piscine e a Montaldeo (rifacimento della recinzione e dell'illuminazione del campo di calcio); a Carpeneto sono andati 47mila euro per la messa a norma del campo di tamburello e il completamento della struttura sportiva con gli spogliatoi. Fondi per 23mila euro a Casaleggio per l'attuazione di opere di manutenzione e miglioramento dell'impianto sportivo esistente; infine 21.840 euro per il Comune di Cremolino destinati a rendere più fruibili gli impianti sportivi, con la manutenzione del campo da tennis e i locali di pertinenza.

■ M.T.S.

Primo Piano

I PASSAGGI DELLA COMUNICAZIONE

1

IL CONTENUTO

La segnalazione parte da 10mila euro

Il calcolo dell'importo mensile
Le comunicazioni dovranno essere effettuate all'Uif dagli intermediari finanziari e dovranno contenere i dati relativi alle operazioni in contante di importo pari o superiore a 10mila euro eseguite nel mese solare, anche se realizzate attraverso più operazioni singolarmente pari o superiori a 1.000 euro

2

L'INDIVIDUAZIONE

Rilevanti le operazioni dello stesso soggetto

Imputazione anche al cliente
Nell'individuazione dei 10mila euro mensili in contante vanno sommate le operazioni effettuate dallo stesso soggetto sia come cliente che come esecutore. Le operazioni effettuate dall'esecutore vengono imputate anche al cliente in nome e per conto ha operato

3

LE DISTINZIONI

Si somma soltanto il contante

Le operazioni concatenate
Gli importi da sommare sono solo quelli in contante. Come precisato anche dall'Uif nelle FAQ di fine agosto, per esempio, un prelievo dal conto per 1.500 euro con contestuale versamento di 1.000 euro su libretto di depositi e prelievo di 500 euro in contante non si considera per il superamento della soglia

4

LE TEMPISTICHE

Primo invio per i dati da aprile a luglio

Il calendario delle scadenze
Il primo invio delle comunicazioni oggettive all'Uif andrà effettuato dagli intermediari finanziari entro il 16 settembre 2019 (il 15 è domenica) e riguarderà i dati di aprile, maggio, giugno e luglio. A regime la comunicazione andrà trasmessa all'Uif entro il 15 del secondo mese successivo al mese di osservazione

5

LE CONDIZIONI

Nessun automatismo per il riciclaggio

L'esclusione dell'obbligo
La comunicazione oggettiva esclude l'obbligo di segnalazione di operazione sospetta (Sos) quando non ci sono collegamenti con operazioni di diversa tipologia che portino a desumere una complessiva dinamica sospetta o quando non sia effettuata da clienti a elevato rischio

6

IL FARO SUI CLIENTI

La valutazione sulla pericolosità

Il patrimonio informativo
Le operazioni in contante segnalate con le comunicazioni oggettive effettuate dagli intermediari finanziari serviranno a integrare il patrimonio informativo sul carattere sospetto dei clienti anche avvalendosi di procedure di selezione automatica

7

L'UTILIZZO DEL CASH

Per i pagamenti soglia invariata

Il limite dei 5mila euro
Al di là delle nuove comunicazioni oggettive sui prelievi e versamenti in contante, resta invariata la soglia dei 5mila euro a partire dalla quale non si possono effettuare transazioni tra privati tramite il cash ma bisogna ricorrere a strumenti tracciabili

Contanti sospetti da 10mila euro al mese in sù

Controlli periodici. Banche e intermediari finanziari dovranno inviare all'Uif entro metà mese i primi dati dei correntisti troppo affezionati al cash

Interventi mirati. Le comunicazioni serviranno a dettagliare meglio il rischio di operazioni sospette di riciclaggio o finanziamento al terrorismo

Alessandro Galimberti
Raffaelli Razzanese

Il contante torna nel mirino dell'Uif. Da ieri è partito il monitoraggio mensile, da parte delle banche, sulle movimentazioni in contante da 10mila euro in su. Banche e intermediari finanziari devono infatti comunicare periodicamente gli "sforamenti" dei contanti. Entro il 16 settembre banche, istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento ed eventuali soci italiani dovranno inviare all'Uif dati di informazione finanziaria tutti i movimenti in entrata o uscita, pari o superiori a 10mila euro in contante per i mesi di aprile, maggio, giugno, luglio e agosto.

Si tratta, è bene chiarirlo subito, di «controlli» e non di «divieti»: siamo fuori dal perimetro delle segnalazioni per operazioni sospette (Sos) ma comunque, secondo la Cef, la Divisione investigativa antimafia, in un ambito che deve essere monitorato per incrociare informazioni su chi è troppo ap-



In Bankitalia
L'Uif (unità di informazione finanziaria) è l'autorità istituita presso la Banca d'Italia con funzioni di contrasto e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo

passionato al contante, «strumento anonimo e non tracciabile».

L'obbligo, già introdotto nel 2007 con le modifiche al decreto anticiclaggio (Dlgs 231/2007), è stato meglio dettagliato dal Provvedimento dell'Uif del 28 marzo scorso. Le comunicazioni oggettive non sono controlli fiscali né di polizia ma servono, in ultima analisi, a «raffinare» le segnalazioni di operazioni sospette, inviate oggi a decine di migliaia ma spesso solo per evitare rischi all'intermediario più che per intercettare operazioni realmente a rischio riciclaggio/terrorismo.

A tale scopo la Uif ha elaborato un elenco di indicatori di anomalia con indicazioni di massima per intercettare sospetti. Ad esempio, il precedente Provvedimento del 2011 tra i fattori di rischio considerava l'utilizzo ripetuto e ingiustificato di denaro contante, specie se per importi rilevanti o con ricorso a banconote di elevato taglio. La difficoltà nell'individuare condotte inentri l'uso del contante realmente sinto-

matiche di operazioni riciclatorie ha portato l'Authority a optare per segnalazioni standardizzate, la cui anomalia verrà valutata dalla Uif stessa. Le comunicazioni oggettive escludono l'obbligo di segnalazione di operazioni sospette se non presentano collegamenti con altre operazioni di diverso tipo, oppure quando i movimenti di contante non vengono effettuati da clienti ad elevato rischio di riciclaggio o finanziamento del terrorismo. In ogni caso l'invio di una Sos non esonera mai dalla comunicazione oggettiva su quella stessa operazione.

L'Authority ha deciso di emanare il primo provvedimento sul denaro contante, scelta che non stupisce visto che la «questione contante» nel nostro Paese è presentata agli occhi dell'opinione pubblica come lo smodo per la risoluzione di problemi che vanno dalla lotta all'evasione fiscale al riciclaggio di denaro sporco. Anche i risultati delle valutazioni sovranazionali del rischio condotte dalla Com-

missione Ue nel 2017 e 2019 hanno fornito riscontri a questa convezione, ritenendo il contante il mezzo più sicuro con maggiore frequenza per fini di riciclaggio/finanziamento del terrorismo. Così molti Stati membri sono corsi ai ripari. La scelta di adottare dei criteri oggettivi di segnalazione non è solo dell'Italia, ma anche di altri Paesi Ue. In Francia, per esempio, segue un regime articolato: accanto alle comunicazioni per importi superiori ai 5mila euro, devono essere segnalate anche le operazioni in contanti (o con moneta elettronica) superiori a mille o a 5mila euro per cliente in un mese. Stati Uniti, Canada e Australia hanno optato per il parametro dei trasferimenti superiori ai 5mila dollari in divisa locale.

La Uif ha stabilito di imporre ai soci intermediari finanziari l'invio con cadenza mensile di una comunicazione con dati dei movimenti, in entrata e in uscita, per importi pari o superiori a 10mila euro, anche se realizzati con più

LE CIFRE

111

Operazioni tracciate

In media nel 2018 sono state 111 le operazioni pro capite effettuate in Italia con strumenti diversi dal contante a fronte delle 261 dell'Unione europea e delle 246 dell'area euro (entrambi i valori si riferiscono al 2017)

75,4%

Le carte di pagamento

Tra gli strumenti di pagamento alternativi al contante più utilizzati dalle famiglie in Italia prevalgono le carte di pagamento (75,4%) seguite da disposizioni d'incasso e da bonifici mentre è sempre più ridotto il ricorso agli assegni (1,8%)

operazioni singole pari o superiori a mille euro. Le informazioni hanno a oggetto le operazioni, i soggetti, i rapporti, anche se le operazioni stesse non siano compiute sui conti dei clienti da soggetti diversi in qualità di esecutori, e sono da trasmettere entro il 15 del secondo mese successivo a quello di riferimento. Non sarà comunque applicabile la compensazione tra operazioni da comunicare, cioè se uno stesso soggetto deposita contante e ne preleva una parte, gli importi da comunicare saranno distinti.

La trasmissione dei dati è a cura del responsabile della funzione anticiclaggio dell'intermediario. Nel caso in cui gli intermediari obbligati dal Provvedimento non effettuino, nel mese di riferimento, alcuna operazione rilevante, in tal caso non compaiono nella comunicazione negativa.

Dei cittadini, comunque, resta invariato il generale divieto di trasferimento del contante da 5mila euro in su.

di REDAZIONE ESCRITTA

Niente compensazione tra depositi e prelievi da parte di uno stesso soggetto: gli importi saranno distinti

LE ANOMALIE TRA MOVIMENTI BANCARI E REDDITI DICHIARATI

La Superanagrafe dei conti punta sugli evasori totali

Si lavora ai criteri per stilare la lista dei contribuenti su cui effettuare i controlli

Giovanni Parente

La macchina è partita e punta a individuare evasori totali o paratotali. L'obiettivo è completare la sperimentazione, come messo nero su bianco anche dall'ultima circolare sui controlli arrivata quasi alla vigilia di Ferragosto. Dopo aver avviato lo scorso anno l'analisi del rischio sulle società, gli uffici centrali dell'agenzia delle Entrate sono al lavoro per estendere l'utilizzo dell'immenso patrimonio informativo messo a disposizione dalla Superanagrafe dei conti correnti (prevista dal decreto salva-Italia del Governo Monti a fine 2011) anche per le persone fisiche. L'obiettivo è un'operazione chirurgica destinata a ricalcare a grandi linee quanto già avvenuto appunto con le società. In pratica, prima si punta a completare i criteri per individuare i contribuenti a maggior rischio evasione con un'operazione che lavora su un incrocio tra le informazioni finanziarie della Superanagrafe (saldo a inizio e a fine anno, dato complessivo sui movimenti in entrata e in uscita, giacenza media) e quelle reddituali contenute in Anagrafe tributaria. Definite le linee operative, sarà poi stilata la lista dei contribuenti a rischio evasione da trasmettere agli uffici provinciali per l'eventuale accertamento. In questi casi, infatti, la procedura passa prima da un invito al contraddittorio per consentire a chi è stato «selezionato» di giustificare le anomalie rilevate dall'amministrazione finanziaria. Solo se la fase non va a buon fine si potrà procedere all'accertamento vero e proprio.

Comunque tutto dipenderà dai

criteri che saranno elaborati per la selezione e sui quali si sta cercando di evitare tutte quelle situazioni che potrebbero generare dei falsi positivi, ossia situazioni che sembrano in odore di evasione ma che in realtà non lo sono. L'elenco dei soggetti a rischio dovrebbe aggirarsi nell'ordine di un migliaio: in pratica una cifra molto simile al primo elenco delle società dello scorso anno. Considerando sia il metodo di lavoro sia i (prevedibili) numeri in gioco, verosimilmente l'Agenzia punterà a circoscrivere il raggio d'azione su evasori totali o paratotali. Ad esempio, sulle società il faro era stato puntato su quei casi in cui la dichiarazione dei redditi o l'iva era stata omessa o era risultata «esigua» a fronte di ingenti movimentazioni sui conti per quel periodo di imposta. Anche perché è lo stesso spirito della Super-

nagrafe, che ha avuto un debutto lento e faticoso per la necessità di garantire la tutela dei dati ultrasensibili che vi confluiscono nel rispetto delle indicazioni del Garante della Privacy, a indicare che si tratta di uno strumento per l'analisi di rischio evasione preventiva e non per i controlli diretti. Quindi non va confusa con le indagini finanziarie che richiedono una procedura autorizzativa (alle Entrate va rilasciata dalla direzione regionale) per scandagliare anche nei singoli movimenti di un contribuente. In indagini finanziarie che, secondo quanto riportato dalla Corte dei conti nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato, nel 2018 hanno registrato un aumento sia nel numero (+113,5%) sia nella maggiore imposta accertata (+12,2%) rispetto all'anno precedente.

di REDAZIONE ESCRITTA

I controlli sui conti correnti

CONTIBUENTI SOTTOPOSTI A INDAGINE FINANZIARIA	MAGGIORE IMPORTO ACCERTATA (IN MILIONI DI EURO)				
	0	506	610	915	
2010	11.577				866
2011	16.628				1.129
2012	19.076				1.201
2013	14.773				1.134
2014	11.644				1.078
2015	4.498				409
2016	2.523				178
2017	2.765				213
2018	5.881				239

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti e agenzia delle Entrate

TOSCANO
ALTA SARTORIA ITALIANA

L'eleganza è sempre di moda.

www.toscanoaltasartoria.com

Reddito: riflettori Gdf su fuori busta, affitti e nuclei familiari

La direttiva controlli. La Guardia di Finanza avvia la fase operativa delle verifiche con una circolare che individua la platea dei percettori dell'assegno di cittadinanza più a rischio frode

Ivan Cimmarusti
Marco Molli
ROMA

C'è addirittura un usurario tra i soggetti che incassavano illecitamente il Reddito di cittadinanza, ma anche il locatario di un appartamento, che pur di rientrare nei parametri del sussidio aveva dichiarato falsamente di avere un contratto di comodato d'uso gratuito. È un'indagine preliminare del Nucleo spesa pubblica della Guardia di finanza ad aver sollevato l'ombra di una vasta truffa che si sta consumando sulla misura "anti-povertà" voluta dal Movimento 5 Stelle, tanto che il Terzo Reparto del Comando generale delle Fiamme gialle - coordinato dal generale Giuseppe Arbore - da ieri ha diramato una direttiva sui controlli da eseguire nei confronti dei percettori del Reddito di cittadinanza.

L'obiettivo dichiarato è quello di evitare che possano beneficiare del contributo economico persone che non ne abbiano diritto. D'altronde, il primo carteggio compiuto nei mesi scorsi dagli investigatori della Spesa pubblica evidenzia livelli di frode che si attestano tra il 60-70% dei casi sottoposti a controllo. Soggetti che, falsificando i documenti, sono riusciti a farsi intestare la nuova card di cittadinanza, violando così anche la regola seguita dal Governo, che è quella di «promuovere - si legge nella direttiva della Guardia di

finanza - le condizioni di benessere e inclusione sociale delle persone e delle famiglie più bisognose, rimuovendo o, almeno, riducendo le situazioni di disagio dovute alle condizioni economiche o sociali di alcune, a vantaggio di tutti».

Al reparto Specialisti della Guardia di finanza è stato dato «l'incarico di elaborare specifici che progetta per orientare, in maniera mirata e puntuale, i controlli».

Si parte dalla Dichiarazione sostitutiva unica e gli Isee, documenti che potrebbero celare alert di irregolarità. Particolare attenzione sarà dedicata ai lavoratori "in nero" o a quelli pagati con somme "fuori busta": circa 73 mila soggetti individuati negli accertamenti incrociati delle Fiamme gialle nel 2018 e nei primi sei mesi del 2019. Poi ci sono i venditori abusivi, anche «di merci contraffatte», che affitta le case in evasione d'imposta o ancora chi avvia una attività irregolare, rimanendo nascosto al fisco, come gli oltre 26 mila evasori totali individuati nello stesso arco temporale.

Un'ulteriore alert arriverà anche dalla "dea bendata". Sotto la lente finiranno quanti hanno ottenuto il Reddito di cittadinanza ma non rinunciano a giocare cifre importanti, di cui non sia nota la fonte, semmai anche in punti clandestini di raccolta scommesse.

Controlli mirati anche sugli immigrati che trasferiscono nel Paese

di origine somme non compatibili con i redditi dichiarati, o su coloro che verranno fermati, nel corso delle ordinarie attività di controllo delle merci su strada, con autovetture o motorveicoli non dichiarati e incompatibili con la misura di sostegno al reddito in esame.

Nella scelta della platea di fini poveri da andare a controllare rientrano anche i diportisti, in sostanza tutti quei «soggetti che, in questa stagione estiva» hanno messo «in acqua la propria imbarcazione, anch'essa non dichiarata in quanto finanziariamente intestata a terzi».

Il rafforzamento «del presidio di vigilanza nel settore delle prestazioni sociali agevolate» era già stato presannunciato con la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019, che ha introdotto il Reddito di cittadinanza. Ma si è reso necessario alla luce della frode che ha riguardato la spesa previdenziale, assistenziale e sanitaria. Stando alle stime della Guardia di finanza, tra il 2018 e i primi mesi del 2019, sono stati erogati 330 milioni di euro a 26 mila 311 soggetti che non ne avevano diritto. Una emorragia di denaro pubblico che non accenna a diminuire. Per questo - sul fronte delle frodi sui ticket sanitari - la Gdf ha messo a punto un nuovo metodo di indagine che, attraverso l'incrocio in banca dati, ha consentito di individuare 12 mila 126 frodi.



Guardia di finanza. Il Terzo Reparto del Comando generale delle Fiamme gialle - coordinato dal generale Giuseppe Arbore - da ieri ha diramato una direttiva sui controlli da eseguire nei confronti dei percettori del Reddito di cittadinanza.

LA PLATEA NEL 2018 E NEI PRIMI MESI DEL 2019

72.867

Lavoratori in nero

È il numero complessivo dei soggetti individuati nel corso delle verifiche della Guardia di finanza sui luoghi di lavoro. La condizione di lavoratore in nero è un alert per segnalare una possibile frode sul Reddito di cittadinanza.

12.426

Frodi su Ticket sanitari

La frode sui ticket sanitari è un indicatore che consente di comprendere la portata del fenomeno delle truffe sulle prestazioni sociali agevolate. In un anno e mezzo sono state registrate frodi per un valore di 8,6 milioni.

26.109

Evasori totali

Un'altra spia è rappresentata dagli evasori totali. In un anno e mezzo le Fiamme gialle hanno individuato un'ampia platea di soggetti che sono risultati essere totalmente sconosciuti all'Agenzia dell'Entrate

26.137

Frodi su assistenza

Tra il 2018 e i primi sei mesi del 2019 le Fiamme gialle hanno individuato la platea di soggetti accusati di frode sulla spesa previdenziale, assistenziale e sanitaria (tra i quali anche i ticket sanitari)

330

MILIONI Stando alle stime della Guardia di finanza, tra il 2018 e i primi mesi del 2019, sono stati erogati 330 milioni di euro a 26 mila 311 soggetti che non ne avevano diritto

AL VIA LA CONVOCAZIONE PER SIGILARE IL PATTO PER IL LAVORO

Chiamata al contagocce per 704 mila candidati

Ritardi e burocrazia frenano l'avvio della fase 2 nei centri per l'impiego: Sud indietro

Claudio Tucci

Con quattro mesi di ritardo sono partite ieri, a macchia di leopardo in tutta Italia, le prime convocazioni dei percettori del reddito di cittadinanza avviabili al cosiddetto "patto per il lavoro". Il primo contatto da parte del Centro per l'impiego (Cpi), da Palermo a Milano, serve essenzialmente a verificare che i soggetti coinvolti - 16 mila in tutto - con i nominativi è stato comunicato nei giorni scorsi dal fisco e ministero del Lavoro - debbano effettivamente essere inseriti nel percorso di politica attiva (senza cioè che ci siano casi di esonero o esclusione).

Le liste di "occupabili" contano, in questa prima fase, oltre 704 mila soggetti (di cui 64,7% concentrati in quattro regioni meridionali: Sicilia, Calabria, Campania, Puglia). In base al nuovo timing, concordato prima di Ferragosto tra Anpal e regioni, i centri per l'impiego hanno 30 giorni di tempo, da ieri, per convocare i soggetti interessati (in base alla legge invece 130 giorni dovevano scattare dal ricevimento della card ai sensi del primo articolo del decreto di attuazione del reddito di cittadinanza da aprile).

I Cpi, in attesa del decollo del sistema informativo unitario (ancora in fase di implementazione), possono utilizzare qualsiasi "modalità" di chiamata, quindi anche sms o mail. Chi non ha fornito mail, riceverà una telefonata e gli sarà chiesto di indicare un indirizzo di posta elettronica. In caso di mancata presentazione, bisognerà giustificare, in assenza si informerà subito l'Inps.

La carenza di operatori (il piano di rafforzamento dei Cpi è in via di completamento). In Campania, poi, prosegue lo stand-by sulla sorte dei 471 navigatori che hanno superato la selezione: per la firma dei loro contratti è necessaria la sottoscrizione dell'apposita convenzione con Anpal Servizi, in assenza, per questi soggetti, è impossibile operare presso i Cpi (a segnalare l'Inps manca solo la regione guidata da Vincenzo De Luca: la Campania, peraltro, con 178.370 persone, è la prima per numero di beneficiari di RdC avviabili a un impiego).

A livello territoriale l'avvio ieri della "fase 2" del reddito di cittadinanza ha confermato le solite luci e ombre. In Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, i sistemi regionali sono partiti subito spediti; nelle regioni del Sud invece sono registrate maggiori difficoltà (in Sicilia, ad esempio, non è chiara la ripartizione dei navigatori nei Cpi).

Per il raggiungimento dell'obiettivo, comune, ovvero la conquista di un impiego, ci vorrà comunque tempo. Intanto, le prime risposte delle aziende sono piuttosto tiepide non ostante l'incentivo previsto per le assunzioni. In pochissimi, finora, hanno bussato alle porte dei Cpi, e anche le posizioni delle "vacancies", cioè dei posti disponibili, sul sito Anpal (MyAnpal) procede a rilento.

A pesare è anche la solita "burocrazia". Oggi, infatti, manca lo schema di patto per il lavoro, con la conseguenza che tutti gli schemi attualmente compilati andranno sottoposti. Da rendere operativo è pure il percorso di inserimento occupazionale, una volta prescinca il disoccupato. Qui non è necessario per quelle regioni, come, ad esempio, la Lombardia, che hanno già aperto la "Dote unica lavoro" ai percettori del reddito di cittadinanza.

I NODI PRINCIPALI

1 LA PIATTAFORMA NON DECOLLA

Sistema informativo unitario in ritardo

È partita ieri la fase 2 del reddito di cittadinanza, e ancora la nuova piattaforma informatica unitaria, che mette in rete tutti i soggetti pubblici e privati interessati, non è decollata. Le regioni preferiscono i propri sistemi informatici, ma è anche vero che le operazioni di implementazione della

nuova piattaforma sono complesse e con tempi lunghi di realizzazione (input politici a parte). La nuova piattaforma è comunque fondamentale: si pensi, ad esempio, alla facilità di contattare i percettori di RdC e smistarli presso i vari Cpi. Oggi invece si utilizzano sms ed mail

2 LA REGIONE NON FIRMA L'ACCORDO

In stand-by i 471 navigatori della Campania

La querelle va avanti da giorni e così prosegue lo stand-by sulla sorte dei 471 navigatori per la Campania che hanno superato la selezione a giugno. Per la firma dei loro contratti è necessaria la sottoscrizione della convenzione con Anpal Servizi. In sua assenza per loro è impossibile operare nei Cpi. Va detto che

tutte le regioni hanno sottoscritto le convenzioni; all'appello manca solo la regione guidata da Vincenzo De Luca. L'operazione "navigator" è un rafforzamento dei Cpi: si pensi che la Campania, con 178.370 persone, è la prima regione per numero di beneficiari di RdC avviabili a un impiego

3 DA AGGIORNARE GLI SCHEMI ATTUALI

Manca il modello di patto per il lavoro

Il patto per il lavoro rappresenta, a tutti gli effetti, l'avvio della fase con l'attivazione del soggetto beneficiario. Lo strumento serve ad identificare le competenze possedute e prevede che debba essere accettata almeno una delle tre offerte di impiego congrue. A oggi, tuttavia, manca lo schema di patto

per il lavoro, con la conseguenza che gli schemi attualmente compilati andranno poi aggiornati. Va reso operativo poi il percorso di inserimento occupazionale, una volta preso in carico il disoccupato. Ciò non è necessario per le regioni, come la Lombardia, che hanno già aperto la "Dote unica lavoro" ai percettori

4 L'INCENTIVO NON ATTRA

Risposte (finora) tiepide delle aziende

Per il raggiungimento dell'obiettivo, comune, ovvero la conquista di un impiego, ci vorrà comunque tempo. Intanto, le prime risposte delle aziende sono state piuttosto tiepide nonostante l'incentivo previsto per le assunzioni. In pochissimi, finora, hanno bussato alle porte dei Centri per l'impiego per

chiedere "informazioni" circa un percettore del reddito di cittadinanza. Va poi anche detto che sul sito di Anpal (MyAnpal), previa registrazione, è possibile inserire le "vacancies", cioè i posti disponibili. Ebbene, questa attività, da parte delle aziende procede ancora a rilento

Contributi per le case distrutte dai terremoti del Centro Italia: circa 300 indagati per le false certificazioni, per una frode da 1 milione

Su sole24ore.com

DOSSIER REDDITO DI CITTADINANZA Requisiti, durata e calcolo: sul sito tutti i punti chiave dello strumento

METODI DI INDAGINE

I precedenti: furbetti del terremoto e assegni sociali

Faro sulle autocertificazioni partendo da dichiarazione sostitutiva unica e Isee

Sono i metodi d'indagine «messi a sistema» per «colpire a fondo, senza sconti, tutti coloro i quali siano interessati a beneficiare» del Reddito di cittadinanza «senza averne diritto».

È la stessa direttiva della Guardia di finanza a tracciare le linee guida. Una bussola fondamentale, che si basa - tra gli altri - su due tipi di accertamenti: quelli sugli assegni sociali e quelli sui contributi per le case rese inagibili dai terremoti del Centro Italia. Metodologie investigative messe a punto dalle Fiamme gialle, che attraverso qualificate analisi dei Nuclei speciali e l'indagine vecchio stampo, quella fatta direttamente da nuclei territoriali, ha permesso di far emergere le irregolarità. Lo stesso Terzo Reparto della Guardia di finanza parla, nella direttiva sul Reddito di cittadinanza, di un'azione «multidisciplinare». In particolare afferma che «la natura degli elementi e dei requisiti cui è subordinata la spettanza del solo beneficio economico, nonché delle sanzioni che colpiscono ogni forma di mendacio o omissione delle informazioni dovute, impone un'azione di servizio multidisciplinare».

Il punto di partenza sono l'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) e il Dsu (Dichiarazione sostitutiva unica). Documenti che rappresentano la base per chi intende beneficiare dei sostentamenti statali. E analizzando questi dati sulla situazione economica dei vari richiedenti, che emorgono le prime discrepanze? Già nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 - che ha introdotto il Reddito di cittadinanza - «era stato previsto», si legge nella direttiva, che «la attività di controllo svolta dal Corpo» dovesse essere orientata a intercettare gli illeciti commessi, mediante mendacio, approfittando degli spazi lasciati alla "autodichiarazione" e, in prospettiva, «di quelli che sarebbero residui nella domanda di corrispondenza del beneficiario». Così sono emersi i circa 50 milioni di euro in assegni sociali concessi a soggetti che non ne avevano diritto. Si tratta di una misura simile al Reddito, che consente l'erogazione di circa 450 euro al mese (per 13 mensilità) a indigeni che risiedono in Italia. Ancora una volta l'assegno sarebbe finito nelle mani di percettori non titolari. È il caso di due coppie di Latina, che hanno fatto addirittura false separazioni coniugali per intascare l'assegno. L'analisi delle "autocertificazioni" ha portato alla luce un'altra truffa, questa volta legata ai contributi economici per i titolari di prima abitazione andata distrutta nei terremoti del Centro Italia. La Guardia di finanza ha compiuto 3 mila controlli, facendo emergere illecite erogazioni per un milione di euro. Circa 300 gli indagati sotto procedimento nelle procure di Bari, Camerino e Spoleto. L'accertamento è stato svolto dal Nucleo speciale spesa pubblica, che ha ricostruito la rete di soggetti che avrebbero «illegittimamente richiesto il contributo - si legge nei documenti - riconosciuto ai nuclei familiari la cui abitazione principale (attuale e continuativa) fosse andata distrutta in tutto o in parte, o fosse stata anche soltanto sgomberata dall'area del cratere sismico». Si tratta di una truffa legata al Cas (Contributo di autonomia sistemazione), compiuta direttamente con una autocertificazione. E così s'è scoperto che ad Amatrice sono riusciti ad avere il contributo un dirigente del Senato della Repubblica e un funzionario dell'Agenzia delle Dogane e dei Mezzi di Stato: entrambi sono risultati regolarmente residenti a Roma, dove, tra l'altro, sono anche instaurati i utenze domestiche.

Indagini, dunque, che si basano sulla «combinazione» è - precisato nella direttiva sul Reddito - tra il controllo del territorio, compiuto ogni giorno dai reparti operativi e la «progettualità sviluppata» dai Nuclei speciali della Guardia di finanza.

-L.Cim.

Primo Piano

Rousseau, appello di Conte Di Maio rinuncia a fare il vice

Il video del premier. «Sarà un Esecutivo forte, basta perplessità è una grande opportunità». Di Maio: «Non esiste più il problema vicepremier, abbiamo saputo che il Pd ha rinunciato».

Martina Perrone
ROMA

«Se d'accordo che il Movimento 5 Stelle faccia parte del Governo, insieme al Partito Democratico, presieduto da Giuseppe Conte? Sì. No». Oggi dalle aule di ogni aula iscritta alla piattaforma Rousseau sono chiamati a dire la loro sul Governo giallorosso. Quasi un referendum sul premier incaricato, che è esposto in prima persona, invitando con un video gli elettori M5S a «non tenere in un cassetto» le loro idee e i loro sogni: «Oggi più che mai ne abbiamo bisogno per disegnare e realizzare il Paese che vogliamo».

Nelle stesse ore Conte (che ha promesso: «Sarà un Esecutivo forte, basta perplessità, è una grande opportunità»), proverà a risolvere il rebus della squadra da proporre al presidente Mattarella. Dal Colle fanno sapere che la linea non cambia: la consultazione M5S è un passaggio interno a una forza politica, che non influisce né sull'incarico a Conte (peraltro indicato dal partito di maggioranza relativa) né soprattutto sulla lista dei ministri. In caso contrario, si potrebbe omologare un'interferenza nelle prerogative che la Costituzione riconosce al capo dello Stato. Certo è che con un "no" Conte potrebbe rimettere il mandato che ha accettato con riserva e Mattarella scoglierebbe le Camere per le elezioni. Con il via libera, invece, potrebbe scegliere la riserva tra stasera e domani, dopo un incontro con il leader M5S Luigi Di Maio e con il segretario Pd Nicola Zingaretti per superare gli ultimi scogli politici.

Un obiettivo più semplice, dopo il passo inderogabile di Di Maio sul ruolo di vicepremier, che ha sbloccato la trattativa. Decisivo, ancora una volta, è il



Il video. Il premier Giuseppe Conte ha fatto un appello agli elettori del M5S e del Pd alla vigilia del voto sulla piattaforma Rousseau

Grillo. Domenica il dem Dario Franceschini aveva definito «convincente» l'appello del comico a lasciar perdere le discussioni sui posti e aveva annunciato la rinuncia alla vicepremier di parte del Pd. Dalle pagine del Fatto Quotidiano ieri Grillo ha rincarato, parlando di «una testa rivoltata a Luigi, incazzata e ancora stupefatta per l'incapacità di cogliere il bello intrinseco per poter cambiare le cose». Aggiungendo: basta «con i punti che raddoppiano come alla Standa».

Nel pomeriggio, sempre con un video su Facebook da quello di Conte, Di Maio ha capitato: «Il problema non esiste più», ha chiarito. Negando che sul vicepremier si fosse arenato il confronto con i dem. Erubescendo la descrizione di Conte come «premier super partes». A differenza di Conte e di molti eletti del Movimento, però, il capo politico M5S non ha fatto campagna per il «sì» su Rousseau («Non c'è un voto togliuto o un voto sbagliato, ci sono le vostre idee») e ha esaltato con toni enfatici la democrazia di diretta e la piatta-

forma gestita dall'Associazione Rousseau di Davide Casaleggio: «Il mondo aspetta questa espressione democratica per conoscere il futuro dell'Italia».

La mossa di Di Maio, che rimarrà al Governo (forse alla Difesa), ha permesso in ogni caso di chiudere il cerchio. Zingaretti dal Nazareno ha potuto rilanciare l'idea di «un Governo di svolta vera» per riaccedere i motori dell'economia. E in serata a Palazzo Chigi si è cominciato a discutere di caselle con Conte, Orlando e Franceschini per il Pd, Spadolini e Pannelli per il M5S. Il lavoro sul programma è andato avanti anche ieri mattina e proseguirà oggi. Quando sarà disponibile una sintesi dei punti dell'intesa (si veda pag. 5), dallo stop all'aumento Iva al taglio del cuneo fiscale, sulla scia dell'elenco fornito dal premier incaricato. Che ha ribadito la posizione sull'Europa: «Saremo in prima fila per contribuire ad adeguare il Patto di stabilità e di crescita al nuovo ciclo economico».



Sergio Mattarella. Rousseau per il Colle è un passaggio interno a un partito: non toccare le sue prerogative perché non si vota la lista dei ministri. Con il "no" Conte rimetterebbe l'incarico a si andrebbe alle urne

POLITICA 2.0 ECONOMIA & SOCIETÀ

di
Lina
Palmerini



IL VOTO SU ROUSSEAU INCORONA CONTE LEADER

Alla fine ci ha messo la faccia. Non Di Maio che, da capo politico, ci si aspettava facesse un appello agli iscritti grillini, ma Giuseppe Conte che fino a ieri si era coltivato con cura un'immagine di terzietà. Invece il video del premier incaricato girato proprio per convincere al «sì» gli iscritti 5 Stelle - che da questa mattina fino alle 18 voteranno sulla piattaforma Rousseau - l'ha avvicinato ancora di più a un ruolo di parve sui cieli di questa mattina. In serata a Palazzo Chigi si è cominciato a discutere di caselle con Conte, Orlando e Franceschini per il Pd, Spadolini e Pannelli per il M5S. Il lavoro sul programma è andato avanti anche ieri mattina e proseguirà oggi. Quando sarà disponibile una sintesi dei punti dell'intesa (si veda pag. 5), dallo stop all'aumento Iva al taglio del cuneo fiscale, sulla scia dell'elenco fornito dal premier incaricato. Che ha ribadito la posizione sull'Europa: «Saremo in prima fila per contribuire ad adeguare il Patto di stabilità e di crescita al nuovo ciclo economico».

Questa volta - invece - i punti del programma sono anche farina del suo sacco, lui non è solo il mero esecutore come accadeva nel passato giallo-verde. È vero che il quesito preparato per la piattaforma Rousseau gli è esponeva molto visto che il suo nome è l'unico che viene citato, ma il fatto che lui ieri abbia voluto entrare pienamente nei meccanismi del 5 Stelle facendo un appello per il voto online, rappresenta una sua prima volta. E il test di oggi diventa così anche un test sulla sua investitura dentro la galassia del Movimento. Alla fine il «sì» o il «no» a un Esecutivo con l'ex nemico Pd, si gioca tutto sul ruolo di Conte. E ha la parte positiva della domanda che si rivolge ai militanti perché è la figura su cui ha scommesso e che ha indicato Grillo ed è anche per lui che si deve bere l'amaro calice dell'alleanza con i Democratici.

Non sorprende che subito dopo il video di Conte sia uscito quello di Luigi Di Maio che ha rispolverato il ruolo di «super partes» per il premier. Se ne capiscono i motivi. Insistere sulla sua terzietà è un voler preservare la propria leadership perché più l'ex ministro dello Sviluppo tende a scolorire l'immagine di parte di Conte, più non è minacciata la sua guida a capo politico del Movimento. E invece il Governo che nascerà, se nascerà, creerà proprio una diarchia nel 5 Stelle con un presidente del Consiglio che conquisterà spazi e peso anche nelle decisioni strategiche del Movimento.

Si può dire che con la benedizione della piattaforma Rousseau, se ci sarà, si compie la trasformazione dell'avvocato del popolo che solo un anno fa tentava il concorso per una cattedra all'università di Giurisprudenza della Sapienza di Roma (a cui rinunciò dopo forti polemiche) come se volesse cercarsi una via di uscita a un Esecutivo debole. E invece oggi troneggia nei sondaggi di popolarità e preoccupa Zingaretti e la dirigenza Pd che teme di subire la sua leadership da Palazzo Chigi.

ONLINE
«POLITICA 2.0
ECONOMIA & SOCIETÀ»
di Lina Palmerini

LA SQUADRA

A Di Maio difesa o lavoro Ue, per l'Italia probabile delega al Commercio

Tra i nomi per Bruxelles c'è Colao. Spunta anche l'ipotesi Affari economici

Emilia Pata

ROMA

Nicola Zingaretti a fine serata poteva intanto trarre un sospiro di sollievo: con l'auspicato passo indicativo di Luigi Di Maio da Palazzo Chigi, dov'era il fatto che il Pd per primo si è «filato», cade il «teorema» politico di Giuseppe Conte premier super partes: «Conte è un premier del M5S». Questo significa un riequilibrio della compagine governativa, con l'ipotesi di maggior peso un ministero alla sinistra di Leo (Vasco Errant, Loredana De Petris) o Rosella Muroni per la casella degli Affari regionali o della Sanità se non venisse confermata la postestellata Giulia Grillo. Resta solo un ministero che al momento, prima della stretta finale sui nomi, viene dato con qualche concretezza in quota «tecnica» al Viminale. Per gli inserimenti si fanno infatti nomi dell'attuale capo della Polizia Franco Gabrielli e dell'ex prefetto di Milano Luciano Lamorese (c'è il precedente di una donna ex prefetto Viminale, ossia Annamaria Cancellieri nel governo Monti), ma resta sul campo l'ipotesi di un «tecnico» di alto profilo come l'ex direttore generale di Breditalia Salvatore Rossi o Dario Scannapieco, proveniente dalla Banca europea di investimenti. Ma non è esclusa una soluzione politica in quota dem come quella di Gualtieri, anche se lascerebbe scoperta la postazione di presidente della commissione Bilancio dell'Europarlamento. Le Infrastrutture dovrebbero restare in quota M5S (Stefano Pannelli), che richiede anche il M5s (Laura Castelli) in un braccio di ferro con il Pd (De Michelis). Per il lavoro del dem corona Deirto, Teresa Bellanova e Tommaso Nannicini.

Soddisfazione a parte di Largo del Nazareno, che nella battaglia del vicepremier degli ultimi giorni ha puntato anche a un ridimensionamento del peso politico di Di Maio in quanto protagonista della stagione dell'abbraccio con la Lega di Matteo Salvini, resta il nodo della collocazione nel Conte bin dell'ancora capo politico del M5S. Sembra che Di Maio punta a essere Esteri, ma la Farnesina sembra attratta dalla forte attenzione del Quartiere Più probabile Difesa, ma nello stesso movimento non si esclude

che infine possa restare al Lavoro. Per gli Esteri resta forte la candidatura dell'ex premier dem Paolo Gentiloni, che tuttavia potrebbe anche andare a fare il commissario Ue (gli altri nomi in corsa restano quelli di Enrico Letta e Roberto Gualtieri). Soprattutto, se, come sembrava trapelare in serata da Bruxelles, all'Italia dovesse infine andare un portafoglio pesante come quello degli Affari economici in una sorta di «incompetenza» da offrire a Roma per l'archiviazione del avvertimento legislativo. Più probabile ad ogni modo la delega al Commercio (o alla Concorrenza, nel qual caso ieri si faceva nel Palazzo anche il nome dell'ex amministratore delegato di Vodafone Vittorio Colao).

Senza più vicepremier, resta il nodo del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che il premier incaricato Giuseppe Conte vorrebbe scagionare tra gli uomini di sua fiducia (in pole Vincenzo Spadolini, in subordine Roberto Chiappa). In questo caso la delega ai servizi andrebbe a un democratico (Lorenzo Guarnini, attuale presidente del Copasit). Tuttavia da Largo del Nazareno si aspettano sensibilità politica da parte di Conte dopo il disastro avviato proprio dal Pd sulla questione del vicepremier: Franceschini, Orlando, Graziano Delrio o Paola De Micheli i possibili candidati dem. Quanto all'economia resta forte l'ipotesi di un «tecnico» di alto profilo come l'ex direttore generale di Breditalia Salvatore Rossi o Dario Scannapieco, proveniente dalla Banca europea di investimenti. Ma non è esclusa una soluzione politica in quota dem come quella di Gualtieri, anche se lascerebbe scoperta la postazione di presidente della commissione Bilancio dell'Europarlamento. Le Infrastrutture dovrebbero restare in quota M5S (Stefano Pannelli), che richiede anche il M5s (Laura Castelli) in un braccio di ferro con il Pd (De Michelis). Per il lavoro del dem corona Deirto, Teresa Bellanova e Tommaso Nannicini.

I NOMI PER IL NUOVO ESECUTIVO M5S-PD



SALVATORE ROSSI
Economia



PAOLO GENTILONI
Esteri o commissario Ue

L'ex direttore generale della Banca d'Italia potrebbe andare come tecnico all'Economia (ma resta in pista l'ex deputato Pd Roberto Gualtieri)

L'ex premier potrebbe ritornare alla Farnesina. Ma potrebbe anche diventare commissario Ue, nel caso venisse assegnato all'Italia un incarico economico di peso



LUIGI DI MAIO
Difesa



STEFANO PANNELLI
Infrastrutture

Luigi Di Maio, messa fuori gioco la sua riconferma a vicepremier, lascerebbe i ministri del Lavoro e dello Sviluppo per passare a quello della Difesa

L'attuale capogruppo del M5S al Senato potrebbe andare al ministero delle Infrastrutture (Dario Toninelli diventerebbe capogruppo a Palazzo Madama)

SALTA LA PRIMA RIUNIONE

Commissione banche «congelata»

La crisi di Governo «congelata» l'avvio della commissione bicamerale d'inchiesta sulle banche. È stata rinviata ieri a data da definire la prima riunione, in calendario domani, per l'elezione di presidente, vicepresidenti e sostituti. Analoghi rinvii anche per le commissioni parlamentari d'inchiesta sulla comunità «Il Forteto» e sulla morte di Giulio Regeni. Del tema caldo della commissione banche, tuttavia, non si è parlato al vertice M5S-Pd. Dopo il completamento della rosa di componenti, si attende l'individuazione dei nominativi da parte degli gruppi parlamentari, ad inizio agosto era stata decisa la convocazione della prima seduta della Commissione. In pole per

l'incarico di presidente veniva indicato il senatore Gianluigi Paragone (M5S). Nella legge istitutiva della Commissione, promulgata dal capo dello Stato Sergio Mattarella a fine marzo con alcuni rilievi, si prevede che l'ampissimo lavoro fino alla fine della legislatura con un ampio ventaglio di temi da approfondire: oltre alle crisi bancarie, la valutazione della istituzione di una procura nazionale per i reati bancari e finanziari, l'evoluzione del progetto di Unione bancaria, le condizioni del risparmio, la disciplina nazionale ed Ue sul sistema bancario e di vigilanza, l'operato delle agenzie di rating.

TRIBUNALE DI ROMA Sentenza n. 14757 del 12/07/2019 Reti Televisive Italiane s.p.a./Dailymotion S.A. P.Q.M.

- Il Tribunale di Roma, definitivamente pronunciando nella causa iscritta al numero 24711 del ruolo generale degli affari contenziosi dell'anno 2012, così provvede:**
- **accerta e dichiara che la società Dailymotion S.A., ha pubblicato brani estratti dai Programmi RTI s.p.a., in violazione dei suoi diritti autorali di sfruttamento commerciale, e conseguentemente:**
 - **ordina a DAILYMOTION S.A. la rimozione (e la disabilitazione all'accesso) dalla piattaforma denominata "Dailymotion" e dai suoi sottodomini o derivazioni di tutti i contenuti audiovisivi riprodotti estratti dai Programmi RTI oggetto di causa, così come individuati dal CTU in corso di causa;**
 - **inibisce a DAILYMOTION ogni ulteriore violazione, perpetrata in qualunque forma e con qualunque mezzo, avente ad oggetto brani audiovisivi estratti dai Programmi RTI per come individuati dal CTU in corso di causa inibendone ogni uso e sfruttamento commerciale;**
 - **condanna la convenuta (in persona del proprio rappresentante legale pro tempore) al risarcimento di tutti i danni patrimoniali, subiti dalla società attrice quantificati in euro 5.521.420,00 oltre rivalutazione ed interessi come in motivazione;**
 - **fissa una somma di euro 5.000,00/die dovuta da DAILYMOTION SA per ogni violazione e/o inosservanza successivamente constatata;**
 - **ordina che il dispositivo della presente sentenza sia pubblicato con carattere grassetto "Times New Roman n. 14", nelle edizioni cartacee e nelle edizioni online, a cura di RTI ma ad esclusive spese della convenuta, sulla prima pagina dei seguenti quotidiani: "Il Sole 24 Ore", "Il Corriere della Sera", "Il Giornale", nonché nella pagina principale (homepage) del Portale della Dailymotion;**
 - **condanna DAILYMOTION SA a rifondere a RETI TELEVISIVE ITALIANE s.p.a. le spese di lite per complessivi euro 95.500,00 di cui euro 18.000,00 per lo studio, euro 10.000,00 per la fase introduttiva, euro 40.000,00 per la fase istruttoria ed euro 27.500,00 per la fase decisoria. Iva al 22% spese generali e CPA;**
 - **pone definitivamente a carico di DALYMOTION S.A. le spese della disposta consulenza tecnica d'ufficio.**

Tasse: nel programma entra il taglio Irpef, c'è il nodo risorse

Agenda Conte. Le priorità in manovra restano riduzione del cuneo e stop all'Iva. Tempi più lunghi per la riforma fiscale. Coperture da Quota 100, anti evasione e bonus Ue. Sì alla legge elettorale

**Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA**

Nel programma del governo giallo-rosso entra anche la riforma dell'Irpef. Ma con tempi e compatibilità economiche tutte da definire. La «seria riforma fiscale» fa la sua comparsa nel messaggio video diffuso nel tardo pomeriggio di ieri dal premier incaricato Giuseppe Conte. E punta a dare al governo un respiro più ampio, che non esaurisca nella prossima manovra. Manovra che dovrà decretare lo stop all'aumento dell'Iva, e secondo il programma affinato negli incontri di ieri a Palazzo Chigi avrà anche il compito di tagliare il cuneo fiscale, occuparsi del salario minimo «orario», quindi in una versione che apre alle ipotesi Pd, e introdurre misure per sostenere le famiglie, incentivare le nascite e aiutare i disabili.

L'agenda targata Conte, in cui entra ufficialmente anche la revisione della legge elettorale chiesta dal Pd per accompagnare al taglio dei parlamentari, sarà affinata ancora stam-

Si punta a una flessibilità da almeno 10-12 miliardi fra strade, dissesto idrogeologico e investimenti verdi

ta in un nuovo giro di incontri. Ma sul piano della politica economica non sembra per ora superare i limiti delle prime bozze. Rimaste evasive sullo snodo chiave delle risorse da trovare per tradurre in misure i buoni propositi di questi giorni.

Il tema in realtà non è assente dai tavoli tecnici che preparano il governo Conte-2. Al centro c'è la «manutenzione» di quota 100, con una riduzione della platea potenziale già l'anno prossimo e un possibile stop anticipato alla sperimentazione per chiuderla a fine 2020 (si veda il Sole 24 Ore di domenica). Alta ricerca delle compatibilità economiche si lavorerà su nuove misure anti-evasione, a partire da un'estensione di fatturazione e scontrini elettronici e categorie che oggi sono escluse. E al ministero dell'Economia è già stato elaborato un nuovo piano di spending review, dopo gli scarsi successi degli ultimi anni.

Ma per far quadrare i conti della manovra il nuovo governo guarda dritto a Bruxelles. «In Europa saremo in prima fila per contribuire ad adeguare il Patto di stabilità e crescita al nuovo ciclo economico», ha detto ieri Conte. Tradotto in cifre significa che Roma punta a ottenere un bonus non inferiore ai 10-12 miliardi fra flessibilità vecchia (la replica dei 3,5 miliardi per strade e dissesto idrogeologico o tematica quest'anno) e nuova. Da questo punto di vista, l'obiettivo dichiarato di favorire «una crescita duratura e uno sviluppo sostenibile» dovrebbe assicurare nella richiesta di escludere dai vincoli una quota rilevante del programma di investimenti pubblici «verdi». Etichetta flessibile, che può adattarsi a diversi programmi.

La flessibilità, va ricordato, può rivelarsi decisiva per scendere il semaforo verde della manovra ma emulo il deficit quindi spinge il debito, già in crescita quest'anno per la frenata economica e le mancate privatizzazioni. Per questa ragione, il governo in via di costruzione dovrà presentare alla Commissione una serie di programmi per motivare la richiesta in vista quindi di un nuovo piano di riforme su giustizia, Pa, digitalizzazione e forse concorrenza, oltre a un nuovo piano di privatizzazioni. Tema delicato, quest'ulti-

mo, dopo il flop dei 8 miliardi messi in preventivo quest'anno. Anche perché il programma concordato a dicembre con Bruxelles già prevede altri 6 miliardi di alienazioni per il 2020.

È l'Irpef? Difficile che trovi spazio già nella prossima manovra, visto che sull'impossibilità di portare avanti insieme stop all'Iva e Flat Tax è appena caduto il governo Conte-1. Più probabile un orizzonte lungo, anche perché il confronto fra ricette M5s-Pd deve ancora cominciare. I Cinque Stelle da tempo hanno elaborato un progetto a tre aliquote, da finanziare anche con una revisione delle tax expenditures. Il Pd punta soprattutto ad aumentare il reddito disponibile a ceti medi e famiglie in difficoltà.

La prima mossa nell'agenda fiscale resta quindi il taglio al cuneo, su cui si confrontano tre ricette: estensione degli 80 euro, con effetti anche sugli incapienti (per esempio con un'imposta negativa), un intervento su misura per i giovani e una sforbiciata ai contributi anche per agevolare il decollo del salario minimo.

Il Pd punta soprattutto ad aumentare il reddito disponibile a ceti medi e famiglie in difficoltà. La prima mossa nell'agenda fiscale resta quindi il taglio al cuneo, su cui si confrontano tre ricette: estensione degli 80 euro, con effetti anche sugli incapienti (per esempio con un'imposta negativa), un intervento su misura per i giovani e una sforbiciata ai contributi anche per agevolare il decollo del salario minimo.

GLI OBIETTIVI DEL GOVERNO GIALLO-ROSSO

- 1 RIFORMA FISCALE**
Entra nel programma la riduzione dell'Irpef
«Dovremo realizzare anche una seria riforma fiscale che porti a ridurre le tasse». Il tema della revisione dell'Irpef debutta nel messaggio video di Conte. Difficile che entri in manovra, visto il nodo risorse e un confronto M5s-Pd che deve ancora iniziare, con i Cinque Stelle che hanno già un progetto a tre aliquote e i Dem che puntano ad aumentare il reddito disponibile ai ceti medi.
- 2 CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA**
Stop aumenti Iva, caccia a 23 miliardi in manovra
Per Cinque Stelle è Pd il primo obiettivo della prossima manovra sarà sterilizzare l'aumento dell'Iva per il quale servono subito 23 miliardi. Il nuovo Esecutivo dovrà dunque trovare risorse fresche. Tra le ipotesi c'è la «manutenzione» di quota 100, con una riduzione della platea potenziale già l'anno prossimo e uno stop anticipato alla sperimentazione per chiuderla a fine 2020.
- 3 COSTO DEL LAVORO**
Cuneo più leggero, tre ricette sul tavolo
Il taglio del cuneo fiscale è tra gli obiettivi indicati da Conte di una «manovra economica che avrà al centro le ragioni del lavoro, dello sviluppo sociale». Tre le ricette sul tavolo: estensione degli 80 euro, con effetti anche sugli incapienti, un intervento su misura per i giovani e una sforbiciata ai contributi anche per agevolare il decollo del salario minimo.
- 4 CONTRATTAZIONE**
Salario minimo, ma senza dribblare i Ccnl
Il tema del salario minimo è uno dei principali battaglie del Movimento Cinque Stelle. Il Ddl Catalfo in Senato fissa a 9 euro lordi l'ora il minimo legale valido per tutti. L'intervento ha avuto il no di tutte le parti sociali perché scardina la contrattazione. Il Pd è d'accordo sulla possibilità di un salario minimo orario adatto che la misura non stravolga i Contratti collettivi.
- 5 EUROPA**
Dialogo con Bruxelles per superare l'austerità
Al tavolo con la Ue per superare l'austerità. Conte promette un posto in prima fila in Europa, per contribuire ad adeguare il patto di stabilità al nuovo ciclo economico. Avviano un dialogo franco ma critico e deciso per modificare le regole «flettendole» a una crescita duratura e verso uno sviluppo sostenibile. Un passaggio che guarda anche ai conti della manovra e alla possibile flessibilità.
- 6 WELFARE**
Sostegno alle famiglie, aiuti per nascite e disabili
Tra i punti programmatici sottolineati ieri dal premier Giuseppe Conte ci sono gli aiuti alle famiglie e ai disabili e gli incentivi alle nascite. Si tratta di un punto su cui anche i Cinque Stelle avevano promesso già un intervento, con Di Maio che aveva puntato a investire il miliardo risparmiato dal reddito di cittadinanza per questo obiettivo. Su questo fronte il Pd è d'accordo.
- 7 COSTI DELLA POLITICA**
Taglio dei parlamentari, entra la legge elettorale
Il taglio dei parlamentari è una necessità di un ulteriore passaggio in Parlamento, per la quarta e definitiva lettura torna nelle parole di Conte. Un tema presente nel documento M5s-Pd che chiedeva l'immediata calendarizzazione alla Camera del Ddl. Come corollario, nel documento del programma di governo M5s-Pd è stata inserita la necessità di rivedere la legge elettorale.
- 8 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
Giustizia efficiente e una Pa più trasparente
Al centro dell'azione di governo anche il rispetto delle istituzioni e della legalità, una giustizia più efficiente». Sulla riduzione dei tempi del processo Cinque stelle e Partito democratico si trovano d'accordo più diviso invece nel tema della riforma del Csm. Tra gli obiettivi indicati dal premier incaricato anche «una Pa più trasparente, più efficiente».

CONFINDUSTRIA

Boccia: la priorità vada a lavoro e crescita Terzo trimestre debole, rischi al ribasso

C&C Italia bloccata, soffre l'industria, rischiano export e investimenti

Nicoletta Pichio

Le priorità: lavoro e crescita. Vincenzo Boccia continua ad insistere su questi due temi, mentre Pd e Movimento 5 Stelle sono impegnati a formare l'incontro governo. «Non non guardiamo ad altri, non guardiamo a una parte o all'intera. Noi, con tutte le parti sociali, guardiamo al lavoro e alla crescita», ha proseguito il presidente di Confindustria, in un intervento a Rai Radio 1. I dati mettono in evidenza le difficoltà della nostra economia. Italia bloccata, sono le prime parole del titolo di Confindustria Flash, pubblicata ieri dal Centro studi di Confindustria. Nel terzo trimestre, dice la nota, l'economia

appare ancora debole, dopo che nel secondo trimestre il Pil era risultato piatto. Accanto alla conferma di alcuni segnali di miglioramento, resta la lunga serie di dati negativi che riflettono anche uno scenario globale non brillante e con rischi al ribasso. L'Italia è in affanno, dice il C&C, e la dinamica negativa continua. Gli investimenti sono ancora in negativo nel terzo trimestre (-1,9 nel secondo), la fiducia delle imprese manifatturiere è ancora calata ancora in agosto, ai valori del 2015.

«Sul governo noi non entriamo nel merito delle tattiche, ci occuperemo delle misure e i provvedimenti».

Tornando ai dati congiunturali, l'Indice Pmi (Indice del rispettivo degli acquisti) segnala una flessione dell'attività dell'industria nei mesi estivi. Invece c'è un recupero dello stesso indice nei servizi, in area espansione, 51,7. I dati qualitativi segnalano un moderato incremento degli occupati nei servizi, non nell'industria.

Gli ordini interni dei produttori di beni strumentali sono scesi a livelli molto bassi a luglio-agosto. Meglio invece i consumi: dopo un secondo trimestre a crescita zero lo scarto è migliorato. Gli ordini interni dei produttori di beni di consumo hanno recuperato a luglio e agosto, pur su bassi valori.

Nello scenario Internazionale, l'export italiano è penalizzato dal calo del commercio globale, -0,7% nel secondo trimestre. Nei prossimi mesi continuerà a ridursi e l'incertezza

geometrica resta alta. A questo si aggiunge la Germania in panne: il terzo trimestre si prospetta molto debole, dice il C&C, dopo il crollo del Pil nel secondo trimestre. Quanto ai tassi, quelli sovranici sono ai minimi storici. Ma lo spread sovranici sui rendimenti italiani resta troppo alto e continua a pesare sulla competitività delle aziende, anche se il calo del Btp potrebbe contribuire ad arginare la stretta sul credito in Italia. Peggiora il rischio hard Brexit e, fuori dall'Europa, si conferma la frenata Usa (-2,1% il Pil annualizzato nel secondo semestre) e restano segnali preoccupanti per le prospettive, mentre gli emergenti sono «senza slancio» la manufattura cinese in lieve recupero nel terzo trimestre, ma è quasi ferma l'industria brasiliana e si contrae la Russia, mentre l'India ad essere in fase nettamente espansiva è l'India.

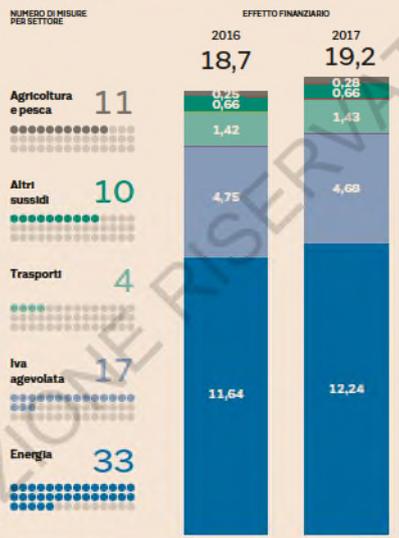


Vincenzo Boccia.

«Bisogna fare meno deficit e meno debito. Noi non guardiamo ai colori, per noi il governo è uno. Le priorità sono lavoro e crescita», ha detto il presidente di Confindustria, non nascondendo l'amaro della stagione in atto. Il catalogo, sulla base di dati del 2017, calcola complessivamente sussidi dannosi per 93,3 miliardi di euro. Poco più di 15 miliardi il valore di quelli favorevoli, tra cui tutti quelli per il settore delle rinnovabili ma anche l'«eco-bonus» del 65% e la detrazione per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici ad alta efficienza energetica. Ammontano a 6,6 miliardi i sussidi considerati di incerta classificazione come il super e l'iperammortamento fiscale per gli investimenti delle aziende. Tra i Sad, in particolare, 16,8 miliardi di riferiscono ad aiuti

Il totale dei sussidi dannosi per l'ambiente (Sad)

Dati in miliardi di euro



Fonte: Ministero dell'Ambiente

AMBIENTE ED ENERGIA

Green economy, serve l'intesa su 19 miliardi di sussidi da tagliare

Tra gli aiuti giudicati «dannosi» anche quelli per energivori e bonus Sud

**Carmine Fedina
ROMA**

«D'accordo la voglia di un "Green new deal" ma quando poi si passa dai principi ai fatti (e alle agevolazioni) non è detto che tra Cinque Stelle e Pd sarà davvero un idillio. I due nuovi probabili alleati dovranno intendersi molto bene sugli oltre 19 miliardi di Sussidi ambientalmente dannosi (Sad) censiti dal ministro grillino dell'Ambiente Sergio Costa nel catalogo pubblicato a luglio.

Il catalogo è un obbligo annuale istituito nel 2015, ha fini conoscitive ma è soprattutto la base da cui partire secondo i pentastellati per eliminare o rivedere tutto il sistema in vista della decarbonizzazione fissata al 2032 dal Piano nazionale integrato energia e clima. Dentro c'è un po' di tutto, comprese le agevolazioni per l'industria ad alto consumo energetico, quelle per il settore petrolifero ovviamente, ed aiuti di vario tipo per agricoltura, pesca, trasporti. Addirittura il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nelle regioni del Sud è stato contrassegnato con la definizione Sad, e si propone di limitarlo a «strutture produttive che non comportino un maggior consumo di suolo».

Il lungo elenco di misure con impatto giudicato negativo (75 in tutto) apre insomma un ineludibile questionario a che punto l'impostazione pro industria del Pd sarà compatibile con un'operazione di disbiosamento pressoché totale alla quale punta il Movimento 5 Stelle? Il catalogo, sulla base di dati del 2017, calcola complessivamente sussidi dannosi per 93,3 miliardi di euro. Poco più di 15 miliardi il valore di quelli favorevoli, tra cui tutti quelli per il settore delle rinnovabili ma anche l'«eco-bonus» del 65% e la detrazione per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici ad alta efficienza energetica. Ammontano a 6,6 miliardi i sussidi considerati di incerta classificazione come il super e l'iperammortamento fiscale per gli investimenti delle aziende. Tra i Sad, in particolare, 16,8 miliardi di riferiscono ad aiuti

dedicati al comparto delle fonti fossili. A rischio ci sono le agevolazioni per i grandi consumatori industriali di energia (i cosiddetti «energivori»), che da sole valgono 650 milioni con proiezione di 1,25 miliardi per il 2018 e il meccanismo dell'interrompibilità che consente alle fabbriche di accedere a forti sconti in cambio della disponibilità a interruzioni improvvise della fornitura per far fronte a picchi di domanda sulla rete. E ancora: lo sconto fiscale del diesel rispetto alla benzina, l'esenzione dall'accisa sull'energia prodotta da impianti di gasificazione e quella su prodotti energetici iniettati negli altoforni nei processi produttivi, le agevolazioni sull'accesso sul gasolio per l'autostrada e quelle per la navigazione ma-

Nel catalogo pubblicato da Costa disco verde agli incentivi per le rinnovabili e all'«eco-bonus» del 65%

rittima e per il settore aereo, oltre a quelle per il comparto dell'estrazione degli idrocarburi. Altri 280 milioni si riferiscono a Sad nel settore agricoltura e pesca, 1,5 miliardi ai trasporti in senso stretto (ad esempio l'esenzione Iva del servizio taxi in area urbana o le agevolazioni sui frange benefit per l'auto aziendale). Ma sotto osservazione ci sono anche alcune misure di tutt'altra tipologia come il bonus idrico e sociale per gli utenti disagiati - che si vorrebbe sostituire con incentivi ad infrastrutture per il riciclo/recupero/risparmio di acqua - o l'esenzione Iva per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita e l'Iva agevolata al 4% per la vendita di prime case. In questi ultimi due casi la motivazione è la stessa ed è di per sé già un programma: «L'agevolazione a favore delle imprese costruttrici contribuisce all'utilizzo di suolo, di energia e di risorse. Promuove un mercato immobiliare basato sulle nuove costruzioni invece che sulla ristrutturazione di case di altre esistenze dato che le nuove costruzioni possono comportare un aumento dei fenomeni di urbanizzazione e di consumo di suolo, si tratta di un Sad».

Fonte: Confindustria

Economia & Imprese



Fiere Slam è partner del prossimo Salone nautico di Genova

L'azienda di abbigliamento sportivo e in particolare nautico vestirà staff, hostess, steward e marinai della manifestazione che si terrà dal 19 al 24 settembre

Articoli e gallery sui marchi dello sportswear www.ilssole24ore.com/moda

Siderurgia L'ex Ilva fa ricorso per lo stop all'alto forno 2

I commissari dell'ex Ilva hanno fatto ricorso ai giudici per evitare la chiusura dell'alto forno 2 dal 10 ottobre. Attesa per il decreto sull'immunità

— a pagina 8

In regata. Slam sarà inoltre sponsor della Milvele (qui accanto, un momento dell'edizione 2018)

Gelata di Whirlpool su Napoli: misure de Mise insufficienti

INDUSTRIA

Il decreto sulle crisi aziendali non garantisce la profittabilità del sito

La società: l'unica soluzione percorribile è una nuova missione produttiva

Vera Viola NAPOLI

Punto e capo. Dopo la pausa estiva e a cavallo della crisi di governo, la vertenza Whirlpool riparte quasi da zero. Per Whirlpool Emea ha ribadito l'intenzione di cambiare la mission dello stabilimento di Napoli, chiedendo che i fondi stanziati dal Governo, pari a 16,9 milioni sarebbero insufficienti a mantenere aperta la fabbrica per produrre lavatrici.

L'affermazione arriva alla vigilia (quanto sembra) della pubblicazione del decreto legge, denominato "Disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali" per il quale c'è molta attesa. Non solo, l'intervento della multinazionale dell'elettrodomestico anticipa anche l'incontro al ministero dello Sviluppo Economico annunciato per il 6 settembre (prima della pausa estiva e della crisi di governo) ma per il quale non c'è stata finora alcuna convocazione ufficiale.

Questa, in sintesi, la posizione ribadita dalla multinazionale del bianco. In merito ai fondi stanziati dal Governo «... si tratta di interventi non sufficienti a garantire la profittabilità dello stabilimento di Napoli nel lungo periodo e la competitività di Whirlpool nella Regione Emea, che comprende Europa, Medio Oriente e Africa. I 16,9 milioni previsti dal testo del decreto legge per il biennio 2019-2020 sono calcolati considerando la messa in solidarietà al 60% della quasi totalità dei 5.500 dipendenti di Whirlpool in Italia: questa non è un'opzione in quanto non in linea con il piano industriale 2019-2021». E ancora: «Il potenziale beneficio sarebbe distribuito su tutti i siti italiani e non rappresenterebbe un intervento strutturale per il futuro a lungo termine di Napoli, soprattutto se comparato agli sforzi e agli investimenti pari a circa 300 milioni messi in campo dall'Azienda negli ultimi anni».

Poi si passa alla fase propositiva. «L'Azienda - spiega nel testo diffu-

so da Whirlpool - ha sempre confermato la volontà di garantire la comunità industriale dello stabilimento: si ribadisce però che l'unica soluzione percorribile è dare una nuova missione produttiva al sito». E infine: «Whirlpool Emea è pronta a presentare nel dettaglio la nuova missione industriale per lo stabilimento di Napoli e per i suoi 5.500 dipendenti». Questo il punto. La nuova missione annunciata da tempo resta per ora un mistero. Perché non mettere con trasparenza tutte le carte sul tavolo? Perché continuare a discutere senza un quadro completo delle possibilità da attuare?

La trattativa insomma, fa molti passi indietro se, evidentemente, non c'è stata alcuna intesa tra un governo che ha stanziato risorse e un'azienda che non le ritiene sufficienti per salvare il sito di Napoli.

«La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto che stanziava 16,9 milioni a favore del gruppo Whirlpool è l'ennesima prova di lealtà del governo del Movimento 5 Stelle e del ministro Luigi Di Maio. Ai tavoli c'è sempre stata una rappresentanza del management Whirlpool. Il governo la sua parte l'ha fatta e la sta facendo. Dall'azienda ci aspettiamo un nuovo piano industriale che siamo pronti ad accettare mettendo in campo ogni iniziativa possibile», ha detto il consigliere regionale del M5S Gennaro Salefo.

Insidaci, come prevedibile, ragiscono duramente alle parole diffuse da Whirlpool. Barbara Tibaldi, segretaria nazionale Fiom afferma: «Occorre riprendere la trattativa ripartendo dal punto dove c'eravamo lasciati e cioè dall'impegno dell'azienda a preparare un piano quinquennale. L'azienda la smetterà di chiamare comunicati che lanciano il tempo che trovano».

Dalla Campania Antonello Accursio (segretario regionale della Uilrm) aggiunge: «L'azienda smetta di giocare con le parole. La multinazionale nel piano industriale di ottobre scorso, si era impegnata a rilanciare il sito di Napoli con 37 milioni di investimenti. La cifra - aggiunge - equivale alle risorse messe a disposizione dal governo che oggi, scopriamo, non basterebbero più». La Uilrm chiede l'intervento della Regione che finora è rimasta fuori dalla trattativa. «Piena occupazione e mantenimento della produzione a Napoli sono obiettivi irrinunciabili», per Giuseppe Terracciano della Fim Cisl della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nodo Whirlpool a Napoli. L'impianto campano della multinazionale degli elettrodomestici

CASI DI ECCELLENZA

Electrolux porta la smart factory a Susegana

Sarà una "smart factory" modello per Electrolux, la seconda al mondo dopo quella in South Carolina e la prima in Europa. Nel piano industriale del colosso svedese Susegana di produzione così un asset chiave al centro di nuovi modelli di produzione sempre più green. «Qui verrà prodotta la nuova gamma di frigoriferi da incasso connessi all'Internet delle cose e rispetteranno le nuove direttive europee per consumi inferiori del 30% rispetto agli attuali - spiega Ernesto Ferrario, Svp Global operations e ad di Electrolux Italia - Almeno la metà dell'energia consumata verrà da fonti rinnovabili e sarà una fabbrica zero rifiuti perché tutto sarà riciclato». Dal punto di vista della produzione tutti i

macchinari saranno in rete, controllati da tablet e il direttore di stabilimento dalla sala di controllo avrà una visione completa dell'attività.

La riorganizzazione degli spazi interni e l'installazione dei nuovi macchinari inizierà nel settembre 2020 mentre la nuova produzione prenderà il via nel giugno 2021. Dalle linee la prima fase usciranno circa 60 mila frigo da incasso e una volta a regime, con un nuovo turno, si potrà superare il milione di pezzi. «Il nuovo modello produttivo progressivamente verrà implementato in tutte le fabbriche del gruppo - sottolinea Ferrario - Ora è in corso un progetto di formazione "digital training" per tutto l'organico». Nuovi modelli di produzione e

una serie di interventi sulle postazioni di lavoro per assicurare una maggiore ergonomia ai 2.200 lavoratori. «È un progetto voluto anche da noi ed è la prima volta che una azienda del distretto industriale trevigiano fa un piano d'investimento di lungo periodo per consolidare l'organico e i volumi di produzione per almeno un decennio - commenta soddisfatto Antonio Bianchini della Fim Cisl di Belluno-Treviso - Non ci saranno delle eccedenze di personale. Inoltre abbiamo siglato un accordo per il ricambio generazionale, per aiutare lo scivolo dei genitori e fare entrare in fabbrica i giovani, generazione più aperta al digitale».

— Enrico Netti © RIPRODUZIONE RISERVATA

Amsa di Milano, D'Andrea in arrivo da presidente

SERVIZI AMBIENTALI

Il revisore candidato a guidare la società A2A coinvolta in una inchiesta

MILANO

Potrebbe cambiare nelle prossime settimane il vertice dell'Amsa, l'azienda milanese di nettezza urbana controllata dall'A2A. L'ipotesi allo studio prevede l'arrivo di Federico Maurizio D'Andrea, economista, avvocato e commercialista calabrese fra i più noti revisori e controllori di garanzia delle società italiane e già ufficiale della Guardia di Finanza all'epoca delle inchieste su Tangentopoli e dintorni. Oggi la società di servizi ambien-

tali è guidata da Emilia Rio, varesina, con diverse aziende soprattutto alla direzione del personale.

L'Amsa è un caso di scuola, citato anche fra le grandi città europee l'azienda milanese ha risultati da primato con circa 3.300 addetti. Il servizio di raccolta dei rifiuti porta a porta riesce a differenziare il 59,8% dell'immondizia a Milano e nei 13 altri comuni serviti (1,7 milioni di persone). Fra gli impianti di riciclo e le rete di altri impianti, il gruppo A2A riesce a non mandare in discarica il 99,7% dei rifiuti raccolti.

Questi risultati sono stati appannati in primavera da un'inchiesta della Procura di Milano che ipotizza tangenti, appalti pilotati e "traffico di influenza", inchiesta che insieme a diversi esponenti della politica

lombarda ha toccato anche il segmento dei rifiuti e ha sfiorato anche alcuni dirigenti dell'Amsa.

L'ipotesi di chiamare D'Andrea al vertice dell'Amsa potrebbe contribuire a spazzare i dubbi sulla gestione della società. Il controllore e revisore potrà offrire in particolare un ruolo di garanzia. Fra gli incarichi più recenti di D'Andrea, oltre a vari comandi nella Finanza (per esempio comandante a Monza e in Provincia di Bergamo), spiccano in particolare la presidenza della Sangalli di Monza (azienda che opera nello stesso settore dell'igiene urbana) e della Podemontana Lombarda, ma anche la partecipazione negli organismi di vigilanza del Banco Bpm, di Smeralda Holding, del Sole 24 Ore, di Metropolitan Milanesi e di A2A.

— J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SNAM

Al via distributori di gas per auto

Apra ad Arona (Roma) il primo di otto distributori di metano per auto che la Snam ha programmato con la rete di distribuzione di carburanti Enerpetrol.

Il programma di realizzazioni di stazioni di servizio per auto a gas serve i consumatori del Lazio e dell'Umbria, regioni in cui la rete di vendita del metano conta in tutto un centinaio di distributori.

Nella mobilità sostenibile il metano l'Italia è in testa in Europa, circa un milione di veicoli circolano e una rete di

circa 1.350 stazioni di servizio, con l'area padana largamente in testa (soprattutto Veneto, Emilia, Romagna, Lombardia, Piemonte ma più a sud spiccano anche le Marche).

La società Snam Mobility cui in gruppo di San Donato Milanese ha affidato questa attività oggi conta 7 impianti consegnati e oltre 70 contrattualizzati nell'ambito di un piano che prevede la realizzazione complessiva di circa 300 nuove stazioni nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA FARMACEUTICA

Fidia cresce in Spagna nel mercato oftalmico

Il gruppo farmaceutico padovano Fidia cresce in Spagna rilevando tre prodotti da Novartis nel segmento dell'eyecare. L'operazione si inserisce in un percorso di rafforzamento della presenza di Fidia nel mercato oftalmico, iniziato nel 2017 con l'acquisizione di Sicoft Italia.

L'accordo prevede il trasferimento della licenza da Novartis a Fidia dei diritti per la Spagna (e Andorra) relativi ai tre prodotti, inclusa l'autorizzazione all'immissione in commercio e le attività di gestione e distribuzione. Nello specifico, si tratta di una soluzione iniettabile per via intracolare; una pomata oftalmica; un collirio e una pomata oftalmica a base di desametasone. Questi prodotti vantano una consolidata presenza nel mercato spagnolo.

«Questa operazione - spiega Carlo Pizzocaro, presidente e ad di Fidia - offre la possibilità di rafforzamento internazionale, in un ambito, quello dell'oftalmologia, in cui Fidia vanta già il livello nazionale un significativo posizionamento competitivo».

Il percorso di internazionalizzazione di Fidia registra una recente apertura in Egitto, tra i mercati a maggiore potenziale nell'area africana.

— M. Me. © RIPRODUZIONE RISERVATA

MANUTENZIONI INDUSTRIALI Il colosso inglese Rubix rileva Fluidmec

La piccola Fluidmec entra nell'orbita del gruppo Rubix, la più grande realtà europea nella distribuzione di prodotti e servizi per manutenzioni, riparazioni e revisioni in ambito industriale.

L'operazione prevede la cessione dell'intero capitale (e delle controllate) di Fluidmec (realità brecciana da 34 milioni di fatturato attiva nel settore della pneumatica, oleodinamica e automazione) alla bergamasca Minetti, a sua volta controllata dal gruppo con sede a Londra, che fattura circa 2,3 miliardi di euro con 8mila dipendenti e 650 unità in 26 paesi e che vanta una consolidata strategia votata alla crescita per acquisizioni. Secondo l'accordo, Fluidmec e Minetti usciranno del reciproco know how, con l'obiettivo di crescere nel segmento legato alla pneumatica, oleodinamica, automazione, guarnizioni e lubrificazione nonché nella consulenza per l'impiantistica industriale. «È un nuovo capitolo della storia di Fluidmec - dichiara Francesco Plantoni, ceo di Fluidmec spa - Questo accordo ci apre numerose opportunità di business e consente di sfruttare il posizionamento di leader in Italia di Minetti e dell'impronta europea del gruppo Rubix. La considero un'opportunità unica di crescere professionalmente e di ampliare il nostro parco clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSA INTEGRAZIONE Porto canale di Cagliari, licenziamenti evitati

Salvagente di un anno, con gli ammortizzatori sociali, per i 210 lavoratori della Cici del porto canale di Cagliari, ieri mattina è stato firmato il pre-accordo per la cassa integrazione dei lavoratori dell'azienda controllata dalla Contship e destinatari dei licenziamenti collettivi. Ad annunciare la svolta all'ultimo momento è stata l'Assessore regionale al Lavoro Alessandra Zedda al termine dell'incontro con i rappresentanti dell'Azienda, dei sindacati, dell'Aspale e dell'Autorità di Sistema portuale regionale: «Abbiamo raggiunto l'obiettivo, scongiurando i licenziamenti e tutelando i lavoratori, ora manca solo la ratifica definitiva del Ministero del Lavoro, che dovrebbe avvenire domani (oggi per chi legge) durante l'incontro a Roma». Secondo l'intesa raggiunta negli incontri della scorsa settimana, come rimarcato dalla Regione l'accordo prevede la cassa integrazione per cessata attività, come stabilito dal "decreto Genova", della durata di un anno con l'80% dello stipendio per i lavoratori (71% a carico del Ministero del Lavoro e 9% dell'azienda) ed un programma regionale di politiche attive del lavoro.

«Un buon esito della vertenza - ha aggiunto l'Assessore Zedda - Ora dobbiamo concentrarci sul rilancio del Porto canale e delle sue attività». Per il rilancio dell'intero porto canale sono ci sono circa 94 milioni di euro.

— Dav.M. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Intesa sulla cassa integrazione. Accordo per i 210 lavoratori della Cici

Economia & Imprese

Ex-Ilva, ricorso alla magistratura contro la chiusura dell'alto forno 2

ACCCIAIO

Appello cautelare contro l'ordinanza sul blocco del giudice del dibattimento

Attesa la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto sull'immunità

Domenico Palmisani

Doppia mossa legale di Ilva in amministrazione straordinaria per scongiurare lo spegnimento, il 30 ottobre, dell'altoforno 2 a Taranto dopo il nuovo sequestro senza facoltà d'uso disposto il 27 giugno dal sostituto procuratore Annamaria De Luca. L'iniziativa arriva mentre si attende a breve la pubblicazione in "Gazzetta Ufficiale" del decreto legge "Imprese" che per l'immunità penale relativa al piano ambientale della fabbrica cancella lo stop generale dal 6 settembre e la trasforma a scadenza, vale a dire per l'attività da farsi su ciascun impianto, e con un perimetro applicativo più circoscritto rispetto alla norma originaria del 2015. Ieri, infatti, scadevano i termini entro i quali i ministeri "concertati" dovevano trasmettere al Mise le loro eventuali osservazioni sul nuovo decreto. Che per andare alla firma del presidente Mattarella e alla pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" deve abbandonare la formula "salvo intese" con la quale il Cdm l'ha approvato ai primi di agosto, prima che scoppiasse la crisi Lega-M5s. E ieri, intanto, i legali di Ilva in as, Angelo Loreto e Filippo Dinacci, hanno presentato al Tribunale del Riesame un appello cautelare contro l'ordinanza del giudice del dibattimento, Francesco Maccagnano, che il 31 luglio ha respinto la prima istanza della stessa

Ilva in as finalizzata ad avere la facoltà d'uso dell'impianto ri-sequestrato per farvi gli ulteriori lavori di messa in sicurezza. A Maccagnano, inoltre, è stata presentata una seconda istanza per la facoltà d'uso dell'altoforno sempre per la finalità dei lavori. I due atti sono stati trasmessi anche ad ArcelorMittal, gestore in fitto dell'acciaieria (Ilva in as resta proprietaria sin quando non si perfeziona la vendita alla multinazionale), che sul tema non ha assunto iniziative legali autonome. I tempi Maccagnano potrebbe esprimersi sulla nuova istanza entro metà settembre mentre il Tribunale del Riesame entro fine mese. Se Maccagnano accenderà il semaforo verde, Ilva in as rinuncerà all'appello al Riesame. I tempi sono molto stretti perché il cronoprogramma per lo spegnimento dell'altoforno 2 è già in realizzazione, con la gestione del custode giudiziario Barbara Valenzano, e se si dovesse arrivare allo stop causa sequestro, nell'arco di poco tempo ArcelorMittal rischia di trovarsi a Taranto con un solo altoforno in marcia, l'1, sui tre ora operativi. Perché al sequestro si aggiungerebbe l'afa 2 da fermare per manutenzione.

È coerente, si spiega, la doppia

LE TUTELE LEGALI

Il decreto legge "Imprese" interviene sullo spionissimo punto dell'immunità penale per il piano ambientale che ArcelorMittal rivendica come essenziale per poter restare a Taranto ma che oggi risulta abolita dal 6 settembre col decreto legge Crescita. Il di Imprese ha introdotto una variazione. Ha previsto che si introducano per ArcelorMittal tutele legali "a scadenza", vincolate al rispetto del piano ambientale

mossa legale fatta ieri da Ilva in as in quanto la società dettaglia quanto già realizzato sull'altoforno e rimarca, anche sulla base di pareri espressi da alcuni enti di controllo, come la sicurezza non sia a rischio. Partendo da un aspetto che Maccagnano ha sollevato nella sua ordinanza di rigetto di fine luglio, ovvero che né Ilva in as, né Procura, hanno indicato misure alternative e soluzioni temporanee per permettere la facoltà d'uso, adesso la società proprietaria dell'impianto indica degli accorgimenti ulteriori da attuarsi nell'immediato e si impegna a completare i lavori indicati dal custode giudiziario dopo il primo sequestro dell'estate 2015, quando ci fu l'incidente che causò la morte dell'operaio Alessandro Morricella (ci fu anche un decreto legge che attenuò il sequestro). In una prima fase, Ilva aveva giudicato non tecnicamente fattibili alcuni lavori indicati dal custode. Di qui la mancata esecuzione contestata dal gup Pompeo Carriere, il rigetto della richiesta di dissequestro e il ripristino del sequestro senza facoltà d'uso da parte del pm De Luca. Adesso al giudice Maccagnano l'azienda dice che con l'assetto dell'altoforno mutato grazie agli interventi eseguiti, con la termocamera che controlla a distanza la temperatura della ghisa, con la parziale automazione realizzata e il conseguente impiego di un minor numero di operai sul campo di colata, ciò che quattro anni fa si presentava come irrealizzabile, può invece giovare di un nuovo quadro impiantistico e dell'innovazione tecnologica che nel frattempo c'è stata. Ci sono, quindi, le condizioni per reintervenire. Stessa prospettiva viene fatta anche al Riesame, al quale si dichiara che azioni immediate e interventi strutturali sono compatibili con la facoltà d'uso dell'altoforno 2.



La crisi di Taranto. Gli impianti ex-Ilva di Arcelor-Mittal

Al porto di Taranto partono i lavori dei turchi di Yilport

INFRASTRUTTURE

Tre mesi di manutenzione straordinaria per il rilancio del molo polisettoriale

I turchi di Yilport muovono i primi passi nel porto di Taranto e la Zona economica speciale Ionica, che fa leva sul porto, si prepara all'avvio da fine mese. Dopo la concessione, a fine luglio, del molo polisettoriale e in attesa di prendere possesso delle aree (si stanno verificando gli ultimi documenti preliminari alla consegna), Yilport mette in cantiere da settembre la manutenzione delle prime quattro gru. Successivamente, con tempi più gradualisti, il gruppo procederà alla rimessa a punto delle altre dieci gru installate, otto le agibili per ora. La previsione è fare l'attività manutentiva sino a dicembre, assorbendo una prima quota di personale ex Evergreen ora in carico all'Agenzia per il lavoro portuale. Col traffico merci si dovrebbe cominciare a gennaio. Yilport, tredicesimo gruppo mondiale, ha ottenuto una concessione di 49 anni dall'Autorità portuale del Mar Ionio e si insedia su una banchina lunga 1.900 metri, negli ultimi anni sottoposta a lavori di ammodernamento costati circa 70 milioni di fondi pubblici. Il molo polisettoriale è l'infrastruttura di punta del porto. Il timing di Yilport prevede che per un periodo che va dai tre ai sei mesi si faccia il revamping delle gru e delle attrezzature ex Evergreen installate sul molo. A breve la società dovrebbe incontrare i sindacati per parlare del riassorbimento graduale dei circa 480 addetti ex Taranto container terminal (la società usata da Evergreen, poi messa in liquidazione

a giugno 2015). Personale passato da una sequenza di ammortizzatori sociali e ora in carico all'Agenzia per il lavoro portuale, lo strumento ideato dal Governo a fine 2016 per gestire la crisi degli scali di transhipment di Taranto, Gioia Tauro e Cagliari. Merce varie e container: questo, spiega il presidente dell'Authority, Sergio Prete, riporterà Yilport a Taranto. Il progetto prevede che si movimentino 100-200 mila teu all'anno per arrivare ad un milione di teu entro cinque anni e poi spingersi a 2,5 milioni, la capacità massima dell'infrastruttura. Per le Zes, invece, spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Cosimo Borraccino, ieri si è conclusa «la ricognizione delle aree che completeranno la perimetrazione definitiva all'interno della quale le aziende potranno investire già a partire dal prossimo 25 settembre». Le imprese, afferma l'assessore, «potranno fruire del credito d'imposta studiato per le Zes dai dipartimenti per le Politiche di coesione della presidenza del Consiglio». Ma ci sono anche la rimodulazione trap ed un pacchetto di semplificazioni burocratiche. La ricognizione è valsa sia per la Zes già istituita con Dpcm (Ionica col porto di Taranto e la Basilicata) che per quella che attende il varo definitivo ma già approvata dal ministro per il Sud (adriatica con gli scali di Bari e Brindisi). Ai perimetri individuati si aggiungeranno nuove aree a seguito dell'Arviso che ha riaperto i termini (90 giorni dal 25 luglio) per l'assegnazione di circa 89 ettari per la Zes Ionica e di 261 ettari per l'adriatica. A oggi l'estensione della Zes Ionica è di 2.579,11 ettari di cui 1.218,11 nel versante pugliese e 1.061 su quello lucano.

-D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eni+ Festival letteratura

"LOREM IPSUM - le parole per dirlo"

Mantova, Piazza Castello.

Domenica 8 settembre 2019, ore 11.30.

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA



Economia & Imprese

Agosto nero dell'auto Male Alfa, bene Lancia

IMMATRICOLAZIONI

Il diesel ancora in flessione mentre rallenta la crescita dei motori ibridi

Fenomeno Ypsilon per il marchio di casa Fca che raddoppia le vendite

Mario Cianfrone

Diesel ancora in calo, motori a benzina che salgono di giri mentre crescono le elettriche, pur con volumi di super nicchia (0,6%) e le ibride che però rallentano la corsa raggiungendo, grazie alla spinta del canale del noleggio il 4,9% di quota. Ecco i dati chiave del mercato italiano dell'auto che ad agosto segna un ulteriore calo, questa volta del 3,1% per un totale di quasi 8 mila vetture contro le poco meno di 9 mila del medesimo mese del 2018. Il calo è in linea con quello con cui si chiude i primi otto mesi del 2019 (-3% a 1.345.164 vetture).

Insieme, i dati indicano la sofferenza di un mercato che dal settembre del 2018 ha perso il 5,1% di immatricolazioni e si è trasformato radicalmente a livello di tipologia di auto (suv e crossover sono ormai dominanti, anche nei formati compatti) e per tipo di alimentazione in virtù di normative sulle emissioni sempre più restrittive. La denominazione dei diesel ha avuto effetti pesanti: i motori a gasolio riduce di oltre un terzo i volumi, fermandosi al 38,1% di quota di mercato con una perdita di 18,1 punti. La flessione negli 8 mesi è del 25% con un peso del 41,8% (-11,9). Tutto ciò a vantaggio del benzina, che cresce nel mese del 4,2% in volumi e di 14,7 punti percentuali in quota, raggiungendo il 43,8% del totale. Negli 8 mesi i benzina conquistano il quota 43,5% (+10,4 punti). Le vetture

full electric registrano un aumento di oltre il 180% portando a un market share pari allo 0,6% (0,5% nel cumulo gennaio-agosto) ma si tratta comunque di sole 534 vetture (e 113 sono Tesla). Rallenta la corsa delle ibride, le quali tuttavia crescono nel mese del 5,6% (ma al netto del noleggio si fermano ad +1,1%) al 4,9% di quota nel mese e 5,4% nel cumulo (dove l'incremento dei volumi è del 25,7%). In aumento a doppia cifra il Gpl (+18%) e il metano.

Per Fca (+16,69% complessivamente) agosto è stata un mese pesante con Alfa Romeo ha perso il 68,67%, Jeep il 27,04%, mentre Fiat registra un calo del 18,37 per cento. Brilla Lancia, con un rialzo del 95,27%, pur con un solo modello: l'intramontabile Ypsilon con 2.500 esemplari (poco meno di tutte le Audi o Bmw, quasi mille in più delle Suzuki più le quali grazie al mild hybrid mettono a segno un incremento che sfiora il 20 per cento). Per comprendere l'andamento delle

vendite di Fca nel mese, va ricordato che il 31 agosto è stato l'ultimo giorno utile per targare le vetture con omologazione Euro 6C e 6D temp. È al contrario di altri costruttori, nei mesi scorsi Fca ha immatricolato auto Euro 6C e 6D temp per non dover gestire in questi ultimi giorni un massiccio stock e dover ricorrere ai cosiddetti km zero per ammortare, sacrificando in questo modo volumi e quota a favore della redditività delle vendite.

A essere penalizzati sono soprattutto le marche prive di un'offerta elettrificata (Ibida, mild hybrid e full electric) mentre sono premiati i brand forti nell'area su come Audi (+27,66% ad agosto) e Volkswagen (+13,9%, a livello di marca, +15,7% con tutti i brand). Tuttavia Toyota, la regina dell'ibrido, lascia sul terreno il 3,6% di targhe, mentre Smart segna un rialzo record che sfiora il 100% a quasi 2.700 auto, grazie soprattutto alla versione elettrica. Finanziamento di offerta e ibrido plug-in fanno invece bene a Mitsubishi (+20%), mentre Nissan cala del 20,83%.

Sul fronte del premium, oltre al citato brand del casa del quattro anelli, Mercedes registra un rialzo del 25%. Bmw si "accontenta" di un -8,43% mentre la controlla a Mini vede crescere le immatricolazioni del 14,16 per cento. I suv sostengono le vendite di Jaguar Land Rover con il primo marchio che cresce di quasi il 50% (e qui pesa anche l'elettrica I-Pace, auto dell'anno del 2019), mentre Land Rover conquista il 74,44% di targhe in più.

Ford è in calo -6,8%, mentre il gruppo Psa (Peugeot, Citroën, Ds e Opel) perde complessivamente il 2,8%. Male Renault 39,05%, mentre corre la sua Dacia che cresce di quasi il 30% (con la Sandero al secondo posto nella classifica guidata da Panda con Ypsilon al terzo, Smart al quarto e poi al quinto posto. Dati che evidenziano la forte crescita (+66,5%) delle city car di segmento A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLESSIBILITÀ



Alla Amorim Cork l'orario di lavoro diventa fai da te

Alla fine della giornata le ore di lavoro dovranno sempre essere otto e il risultato raggiunto, ma ognuno potrà distribuire l'orario di lavoro secondo le proprie esigenze. E in caso di necessità, laddove sia possibile, terminare il lavoro da casa. La nuova frontiera della flessibilità è stata inaugurata da una multinazionale portoghese, specializzata nella produzione di tappi di sughero, la Amorim Cork

Italia, nella sede di Conegliano. I 42 dipendenti potranno inoltre contare su una Banca delle ore grazie alla quale il lavoro straordinario potrà aggiungersi ai permessi retribuiti maturati e andare a sommarsi al monte ferie. L'intesa prevede anche misure di welfare e sanitario con una convenzione con un centro medico privato locale.

Multe, l'Antitrust contro le Poste

ANTITRUST

L'autorità critica la legge di liberalizzazione dei servizi di notificazione

ROMA

Un altro pezzo di legge per la concorrenza che non funziona. L'Antitrust torna sulla limitata efficacia della prima e unica legge per il mercato, entrata in vigore due anni fa. Stavolta - con una segnalazione inviata al ministro dello Sviluppo economico, al ministro della Giustizia, al Parlamento e all'Authority per le comunicazioni (Agcom) - il garante critica il processo di liberalizzazione dei servizi

di notificazione postale di atti giudiziari e multe stradali. Secondo il garante obblighi di formazione del personale che ricadono esclusivamente sui concorrenti di Poste Italiane rappresentano una barriera e se ne suggerisce al legislatore la rimozione o quantomeno la correzione.

«Ne deriva per i nuovi operatori economici - si legge nel testo della segnalazione - la sostanziale preclusione ad attendere gli obblighi formativi richiesti dalla legge, e per conseguenza, l'impossibilità di prendere parte, prima, e aggiudicarsi, poi, procedure a evidenza pubblica che abbiano per oggetto questi servizi».

Nel complesso, l'Antitrust stima in circa 360 milioni il mercato di riferimento, di cui un terzo è costi-

tuato dagli atti giudiziari. Di fatto, vista l'impossibilità di una reale concorrenza, «in tale mercato sta ancora operando esclusivamente l'incumbent Poste con le proprie tariffe di servizi postali universali». Dal 10 giugno 2019, rileva poi l'autorità che dallo scorso maggio è presieduta da Roberto Busichelli, «Poste ha rincarato sino al 40% circa le tariffe previste proprio per le notifiche degli atti giudiziari e delle violazioni del Codice della strada».

In particolare, secondo l'Antitrust, i punti critici del Piano generale (legge concorrenza più regolamento dell'Agcom e linee guida del ministero della Giustizia) sono due. Innanzitutto si sottolinea che aver previsto l'obbligo di formazione solo per i titolari di

licenza speciale individuale «è fatto esente Poste Italiane, producendo in questo modo una disciplina in fatti differente pur a parità di servizi svolti» quindi effetti di discriminazione a favore dell'incumbent.

In secondo luogo, vengono rilevati aspetti critici nella procedura stessa di formazione. L'Antitrust parla di «alcune di natura informativa e organizzativa», che impediscono, nel concreto, l'esplicitamento dei corsi di formazione. Mancano elementi certi, ad esempio, sui contenuti dei corsi di formazione obbligatoria e su quelli delle prove di esame cui sono tenuti gli addetti degli operatori interessati ad entrare nel mercato.

-C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



amazon

Riparti alla grande!

Dal 2 al 9 settembre

UNA SETTIMANA DI OFFERTE,
PIENA DI SORPRESE

Norme & Tributi

Alle imprese agricole spetta il premio delle attività Isa

INDICI DI AFFIDABILITÀ

La circolare 17/E/2014 ammette la partecipazione pro quota ai benefici

Nel caso di credito Iva la tenuta della contabilità deve essere separata

Gian Paolo Tosoni

Imprese agricole individuali e società semplici che svolgono le attività agricole di cui all'articolo 32 del Tur, ma che contemporaneamente svolgono un'altra attività per la quale sono stati approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa), a nostro parere possono usufruire del regime premiale soltanto per le attività commerciali.

La questione è complicata e si pone, come accade spesso, quando si è in presenza di soggetti come gli agricoltori che ai fini dell'Iva sono normali imprese, mentre ai fini delle imposte dirette svolgono una attività che rientra nei redditi fondiari.

Esaminiamo l'ipotesi di un'impresa agricola individuale o società semplice che oltre alla attività rientrante nel reddito agrario ne svolge un'altra rientrante nel reddito di impresa tassata nei modi ordinari (differenza costruttiva) e che per la seconda attività, applicando gli Isa, ottenga un punteggio pari o superiore a 8. Ci si chiede se questo soggetto possa usufruire del premio relativo alla compensazione o al rimborso del credito Iva fino al limite di 50 mila euro senza opposizione del visto di conformità, ovvero la compensazione senza visto fino a 20 mila euro (ma superiore a 5 mila) per i tributi risultanti nella dichiarazione dei redditi per l'anno 2018. È evidente che la dichiarazione Iva e la dichiarazione dei redditi comprendono sia le operazioni derivanti dalla attività commerciale che agricola.

La circolare 17/E del 2 agosto 2019 espone una questione simile precisando che in presenza di due attività (impresa e lavoro autonomo) per le quali solo una è destinataria degli Isa, è possibile accedere ai benefici se per questa ultima attività emerge il punteggio di affidabilità richiesto. Se, invece, per una delle due attività

il contribuente dichiara una causa di esclusione, la circolare afferma che non si può accedere al regime premiale in quanto in questo caso non si applicano gli Isa per entrambe le attività. Nella fattispecie occorre distinguere fra attività che rientrano nelle cause di esclusione dagli Isa da quelle che, ai fini Isa, sono "non attività". Le prime sono quelle agricole che rientrano nel regime dei redditi di impresa che determinano il reddito con tipologie di criteri forfetari, tra queste rientrano, ad esempio i soggetti che svolgono l'attività di agriturismo o la produzione di energia elettrica oltre la franchigia.

Le «non attività» sono quelle rientranti nel reddito agrario svolte da persone fisiche o da società semplici.

Per le attività escluse dagli Isa è pacifico che non è possibile accedere al regime premiale, ma ritornando all'esempio proposto il problema si pone per quelle che sono considerate «non attività» per gli Isa. Ricordiamo il caso di un agricoltore persona fisica o società semplice che oltre alla attività rientrante nel reddito agrario svolge l'attività di agriturismo o vendita diretta di prodotti agricoli in partic-

ipartiti da terze che per tali attività determini il reddito non forfetariamente. Ci si chiede se, qualora per le predette attività commerciali emerga dagli Isa un punteggio di affidabilità, l'imprenditore agricolo possa usufruire dell'esenzione dal visto di conformità. A nostro parere è possibile accedere al beneficio se il credito Iva è maturato nell'ambito dell'attività commerciale, ove emerge dal relativo modulo di dichiarazione Iva in presenza di tenuta della contabilità separata ai sensi dell'articolo 36, Dpr 631/72. Se, invece, la contabilità è unitaria riteniamo non possibile estendere un beneficio che ha origine nell'ambito di attività di impresa anche ad attività rientranti nel reddito fondiario.

Diversa è la situazione per la dichiarazione dei redditi (credito di imposta fino a 20 mila euro) in quanto la norma può ben considerare che il contribuente che svolge un'attività rientrante negli Isa, può aggiungere ai redditi di qualsiasi natura. Quindi per il credito emergente dalla dichiarazione dei redditi l'agricoltore può usufruire dell'esenzione dal visto se è titolare di un'attività Isa virtuosa.

Dividendi in nero solo da ricavi nascosti

EVAZIONE FISCALE

Se il socio è una società la verifica non può limitarsi alla persona fisica

Laura Ambrosi

La contestazione di dividendi non dichiarati in capo ai soci di una società a ristretta base azionaria è legittima in presenza di ricavi occultati da parte dell'impresa e non anche di costi non deducibili in quanto viene a mancare la necessaria provvista finanziaria di cui si presume la lecita distribuzione. In ogni caso, se il socio è, a sua volta, una società di capitali occorre osservare, nella determinazione dell'imponibile dei dividendi di presumibilmente distribuiti, le regole del Tur non potendosi contestare direttamente in capo alla persona fisica considerata beneficiaria effettiva, tutte le somme. Ne consegue che l'ufficio deve prima rettificare la dichiarazione della società e successivamente, a cascata, quella del socio persona fisica. Sono questi alcuni dei principi espressi dalla Ctp di Reggio Emilia nella sentenza 173 del 23 agosto 2019.

Aziende società di capitali venivano, tra l'altro, disconosciuti costi perché ritenuti afferenti a fatture per operazioni inesistenti.

La società era partecipata da una persona fisica e da un'altra società di socio di riferimento di quest'ultima, era, a sua volta, la stessa persona fisica.

Ritenendo sussistente una ristretta base azionaria, l'ufficio imputava alla sola persona fisica l'imponibile relativo ai costi indeducibili considerandoli tutti illecitamente distribuiti e non dichiarati.

In sostanza l'ufficio non considerava che la maggior parte della partecipazione nella società accertata era detenuta, da un'altra società, ritenendo la persona fisica il beneficiario effettivo di tutta la somma. Il ricorso presentato dal socio, unificato con quello della società, almeno in merito a questa contestazione, è stato accolto.

Secondo la Ctp occorre confermare il consolidato orientamento della Cassazione in base al quale è legittima la presunzione di attribuzione ai soci degli utili extraccontabili accertati in capo ad una società di capitali a ristretta base partecipativa, conseguenti a ricavi non contabilizzati. Tuttavia, rileva la sentenza, il principio fonda la sua «credibilità» quando a carico della società a ristretta base, l'utile extraccontabile accertato sia conseguente a maggiori ricavi imponibili e non a minori costi deducibili. Infatti è solo dai maggiori, eventuali, ricavi "in nero" che i soci possono trarre la provvista per dividendi "utile extra contabile" non certo dai minori costi deducibili che, di per sé, non creano provvista finanziaria. Nella specie, trattandosi di costi indeducibili, la presunzione dell'amministrazione deve considerarsi illegittima.

In ogni caso, pur ritenendo fondate le tesi dell'Agenzia, esse, evidenziano i giudici, si palesano comunque illegittime perché non considerano che un socio era, a sua volta, una società di capitali. Pur ritenendo beneficiario effettivo dei dividendi, assume che i costi distribuiti in nero, la persona fisica, l'ufficio avrebbe dovuto emettere un avviso di accertamento a carico della società/socio accertando il maggior reddito, e poi, a cascata, rettificare la dichiarazione della persona fisica.

Nella specie, invece, l'Agenzia, nella prospettiva di imputare il maggior reddito direttamente al beneficiario effettivo, ha ignorato il rispetto della corretta procedura che ha conseguenze rilevanti nella quantificazione del debito d'imposta a carico del socio persona fisica.

La distribuzione di dividendi da società di capitali a soci di capitali (soci) avrebbe infatti scontato un'imponibile decisamente ridotto rispetto a quello direttamente imputato alla persona fisica.

Ministeri e agenzie, arriva il contratto per i dirigenti statali

PUBBLICO IMPIEGO

Trattativa all'ultima boa: giovedì la riunione fra Aran e sindacati

Gianni Trovati

ROMA

Arriva all'ultima curva il rinnovo del contratto per i dirigenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici centrali. Il cambio di governo non è un ostacolo per il rush finale. Anzi, aumenta l'interesse anche dei sindacati di far trovare al prossimo ministro della Pubblica Istruzione il testo finale di un accordo che è del resto in cultura da tempo. E che chiude il blocco decennale della stagione contrattuale. Il primo obiettivo è quello di sgombrare il campo dall'arretrato, visto che il "nuovo" contratto riguarderà il 2016/2018, e cominciare a premere per il 2019/2020. Che ha bisogno di nuovi fondi in manovra.

La riunione in calendario per la mattina di dopodomani all'Aran, l'agenzia nazionale del pubblico impiego, potrebbe essere quella decisiva, o al massimo aver bisogno di una piccola coda ulteriore. Perché la fretta cresce, e i punti da sciogliere sembrano tutt'altro che insuperabili.

Aggravare il tavolo dai problemi c'è prima di tutto il fatto che, sul piano generale, le parti sono manichee e nascono grosse discussioni. Si tratta infatti di applicare il 3,48% messo a disposizione dai governi Renzi e Gentiloni per tutti i contratti 2016/2018 del pubblico impiego. Nella dirigenza delle funzioni centrali questo significa aumenti medi che per le parti fanno 10 per cento in meno. Il problema è per anni che creato qualche problema nell'ormai lontano avvio delle trattative, con l'atto di indirizzo.

Chiuso questo contratto all'appello del rinnovo 2016/2018 mancheranno solo i dirigenti di regioni ed enti locali.

gianni.trovati@sole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il visto irregolare non inficia il credito

CTR LOMBARDIA

Il contribuente non va punito se non c'è danno per l'erario

Massimo Romeo

Una società cooperativa ha impugnato l'atto di recupero con cui l'Agenzia delle Entrate ha irrogato una sanzione (Iva) per l'indebito utilizzo in compensazione di un credito risultante dal modulo di dichiarazione. La commissione tributaria provinciale, in linea con la motivazione dell'atto impositivo, ha confermato la legittimità della sanzione, pari al 30% del credito indebitamente utilizzato in compensazione (ex articolo 13 del Dlg 417/1997), in quanto il visto di conformità del credito è risultato essere stato apposto da un professionista non abilitato.

La Commissione tributaria regionale della Lombardia, con la sentenza 3335/2019 depositata il 6 agosto, ha respinto la decisione più se il contribuente non viene preventivamente invitato dall'Amministrazione a regolarizzare la sua posizione in relazione al suo attestatore.

In precedenza nella stessa direzione si sono pronunciati anche i giudici provinciali milanesi con la sentenza 1620/2018 secondo cui, in ipotesi di dichiarazione dei redditi con un'irregolarità nell'apposizione del visto di conformità da parte dell'intermediario abilitato, l'atto di contestazione emesso dall'ufficio va annullato laddove il contribuente dimostri di non trovarsi in uno dei casi di "colpa in eligendo" et in "vigilando", trattandosi di infrazione formale che non arreca alcun danno per l'erario né agevola l'evasione fiscale.

Sulla base di queste osservazioni e constatazioni il collegio

zione dei professionisti degli enti pubblici, che con il nuovo contratto entrano nell'area delle funzioni centrali ma ci arrivano con livelli retributivi diversificati. Un allineamento diretto alle buste paga dei dirigenti centrali presenta un doppio problema: economico, con salari troppo consistenti nel quadro delle risorse a disposizione, ma anche di inquadramento, perché i professionisti hanno spesso anche un sistema di regole, obblighi e responsabilità diverso da quello dei dirigenti.

La discussione va ancora sciolta sulla quota di risorse da ancorare alla quota misurata sulla base dei risultati individuali, e quindi della valutazione delle performance. Anche in questo caso i vari rami della pubblica

Sul tavolo aumenti medi poco sopra i 200 euro fra fisso e variabile. Ultimi nodi su premi e professionisti

blica amministrazione oggi riuniti nell'area delle Funzioni centrali presentano un quadro diversificato. Nei ministeri i premi di risultato valgono in media circa il 13% della busta paga, mentre per i dirigenti di seconda fascia delle agenzie fiscali questa quota sale fino al 22% (si ferma intorno al 16% nella prima fascia) e negli enti pubblici non economici si arriva vicino al 27 per cento. Il contratto, poi, dovrebbe introdurre nuove garanzie di trasparenza nei meccanismi di interpellato per l'assegnazione degli incarichi dirigenziali, altro tema che ha acceso il dibattito per anni che creato qualche problema nell'ormai lontano avvio delle trattative, con l'atto di indirizzo.

Chiuso questo contratto all'appello del rinnovo 2016/2018 mancheranno solo i dirigenti di regioni ed enti locali.

gianni.trovati@sole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBONAMENTO "BACK TO OFFICE"

Il Sole 24 ORE

A Settembre riparti con lo strumento giusto.

IL SOLE 24 ORE PER 2 MESI A UN PREZZO SPECIALE

€9,90

A partire da soli

PROVA PER 2 MESI TUTTI I VANTAGGI CHE TI ASSICURA L'ABBONAMENTO:

- La tua copia sempre disponibile in edicola o consegnata a casa o in ufficio.
 - L'edizione digitale sempre fruibile su ogni device
 - Supplementi e contenuti extra disponibili GRATIS in digitale
- E molto altro ancora.



Ricorda che il costo dell'abbonamento è deducibile fiscalmente (artt. 54 e 56 del TUR).

AFFRETTATI. L'OFFERTA SCADE IL 30 SETTEMBRE 2019

VAI SU: ilssole24ore.com/backtooffice

Lavori occasionali con voucher incompatibili con la pensione quota 100

PREVIDENZA

La risposta dell'Inps a un quesito del Sole dopo le circolari 11 e 117/2019

Deroga ammessa se mancano subordinazione e coordinamento

Matteo Prioschi
Fabio Venanzi

Solo i redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale caratterizzato dall'assenza del vincolo di subordinazione e del potere di coordinamento del committente sono cumulabili con la pensione quota 100 nei limiti di 5mila euro lordi di annui. Le altre forme di lavoro occasionale non autonomo non possono rientrare nella deroga prevista dal legislatore. Ne deriva che le prestazioni occasio-

nali remunerate tramite libretto di famiglia e contratto di prestazione occasionale (ex voucher) devono ritenersi incompatibili con la fruizione della pensione quota 100.

L'indicazione è stata fornita all'Sole 24 Ore dalla direzione centrale pensioni dell'Inps su precisa richiesta. Regole e modalità operative di quota 100 sono state oggetto di due circolari redatte dall'Istituto di previdenza, la 11/2019 del 29 gennaio e la 117/2019 del 9 agosto, ma in nessuna si è fatto esplicito riferimento alle prestazioni occasionali.

Il fatto che queste attività lavorative siano ammesse, in via generale, fino a determinare un compenso massimo di 5mila euro annuo per il singolo poteva far presupporre che non rientrassero nel regime di incompatibilità con la nuova forma previdenziale. Dall'altro lato, però, si tratta di prestazioni che comportano il coordinamento da parte del committente.

L'Inps ha precisato che nella circo-

lare 117 «nel rispetto della lettera della norma, sono stati forniti chiarimenti sulla deroga all'incumulabilità prevista solo per il lavoro autonomo occasionale caratterizzato dall'assenza del vincolo di subordinazione e del potere di coordinamento del committente. Le altre forme di lavoro occasionale non autonomo non sono pertanto riconducibili a tale deroga».

L'incumulabilità verrà meno dal primo giorno del mese successivo a quello di raggiungimento dell'età prevista tempo per tempo per l'accesso alla pensione di vecchiaia. I redditi derivanti da attività lavorativa autonoma occasionale sono cumulabili con quota 100 a condizione che nell'anno non si superi il limite dei 5mila euro lordi. In base alla circolare 117/2019, se si supera la soglia scatta l'incumulabilità, anche se le somme sono riferite prima dell'accesso alla pensione. Tuttavia i decreti di pensione reagenti ai pensionati riportano indicazioni diverse, poiché viene precisato che nell'anno di decorrenza

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



LAVORO NERO
Se c'è infortunio stop all'attività della società

Per l'infortunio a un lavoratore in nero è stata sanzionata anche la società in base al Dlgs 231/2001 per non aver posto in essere un modello organizzativo e di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro.

— Mario Gallo
Il testo integrale dell'articolo su quotidianolavoro.ilssole24ore.com

della pensione i redditi autonomi occasionali vanno dichiarati se conseguiti dopo la decorrenza della stessa.

L'accesso anticipato alla pensione non è cumulabile inoltre con i compensi percepiti per l'esercizio di arti, con i redditi di impresa connessi ad attività di lavoro, con i diritti d'autore nonché con i compensi da brevetti. Tuttavia, il godimento di quota 100 è possibile riscuotere somme per attività lavorative (diverse da lavoro autonomo occasionale) svolte prima della decorrenza della pensione.

Lo svolgimento di attività lavorativa durante la fruizione della pensione è compatibile sempre che l'interessato non riscuota i relativi compensi. Questi ultimi, se riscossi dal primo giorno del mese successivo a quello di compimento dell'età prevista per l'accesso alla pensione di vecchiaia, sono cumulabili con quota 100, ancorché relativi ad attività svolte prima della predetta data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le assicurazioni vita rafforzano i presidi antiriciclaggio

REGOLAMENTO IVASS

Imprese e intermediari ramo vita devono adeguarsi alle nuove regole

Davide Settembre

Rafforzamento dei presidi antiriciclaggio per imprese e intermediari assicurativi, con un approccio basato sempre più sul rischio. È questo il leitmotiv del regolamento Ivass 44 in vigore dal 1° maggio scorso, che ha dato attuazione per il settore assicurativo all'articolo 17 del Dlgs 90/2017, modificato dal Dlgs 90/2017 di recepimento della direttiva 2015/849/UE (quarta direttiva antiriciclaggio).

Il regolamento si applica a imprese e intermediari che operano nel ramo vita e, in particolare:

- alle compagnie e agli intermediari assicurativi con sede legale in Italia;
- alle sedi secondarie in Italia di imprese e intermediari assicurativi con sede legale in un altro Stato; e
- a imprese e intermediari con sede legale in un altro Paese. See stabiliti senza succursale sul territorio della Repubblica Italiana (ovvero in regime di libera prestazione di servizi).

Una novità di particolare importanza è costituita dall'assenza di una previsione di esenzione per le fattispecie qualificate dalla legge a basso rischio. Quindi le imprese dovranno individuare quelle fattispecie ritenute a basso rischio alle quali saranno applicate misure semplificate di adeguata verifica. Pertanto l'identificazione del cliente è sempre obbligatoria, anche nei casi di rapporti continuativi a basso rischio (tra cui quelli con premio annuale o unico pari o inferiori rispettivamente a mille o a 2.500 euro). Da evidenziare, infine, la possibilità che gli adempimenti a carico degli intermediari (in termini di verifica dell'identità e conservazione) vengano svolti dalle imprese, previo accordo (articolo 55, comma 2).

zione antiriciclaggio possa direttamente interloquire con l'organo amministrativo e di controllo.

In sede di prima applicazione occorrerà adeguarsi alle nuove previsioni entro il 31 dicembre 2019, adottando le opportune delibere entro settembre 2019.

L'articolo 29 del regolamento definisce l'approccio basato sul rischio, stabilendo che l'intensità e l'estensione degli obblighi di adeguata verifica devono essere modulati a seconda del rischio di riciclaggio del cliente. Per la valutazione occorre considerare anche i fattori relativi al titolare effettivo dello stesso, al beneficiario e all'eventuale titolare effettivo di quest'ultimo. Viene inoltre confermato che la valutazione del rischio deve tenere conto unitariamente di tutti i prodotti assicurativi nei rami vita che la compagnia, le altre imprese del gruppo o gli intermediari assicurativi, hanno commercializzato o intermedio in Italia in qualunque regime, di stabilimento o libera prestazione di servizi (articolo 21, comma 7).

Una novità di particolare importanza è costituita dall'assenza di una previsione di esenzione per le fattispecie qualificate dalla legge a basso rischio. Quindi le imprese dovranno individuare quelle fattispecie ritenute a basso rischio alle quali saranno applicate misure semplificate di adeguata verifica. Pertanto l'identificazione del cliente è sempre obbligatoria, anche nei casi di rapporti continuativi a basso rischio (tra cui quelli con premio annuale o unico pari o inferiori rispettivamente a mille o a 2.500 euro). Da evidenziare, infine, la possibilità che gli adempimenti a carico degli intermediari (in termini di verifica dell'identità e conservazione) vengano svolti dalle imprese, previo accordo (articolo 55, comma 2).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controllo sul pc lecito se fatto per eliminare un virus

CORTE D'APPELLO

Lavoratrice licenziata perché usava troppo internet durante l'orario di lavoro

Giulia Bifano
Uberto Percivalle

Il dipendente che durante l'orario di lavoro naviga sistematicamente in rete per scopi personali frammenta la giornata lavorativa in modo tale da compromettere significativamente la corretta esecuzione dei propri compiti, ledendo

irrimediabilmente il vincolo fiduciario con il datore di lavoro via libera, dunque, al licenziamento per giusta causa anche se l'azienda ha scoperto il comportamento controllando il pc. Lo ha chiarito la Corte d'appello di Roma con sentenza del 11 marzo 2019.

In particolare, esorbita dal campo di applicazione delle norme il caso in cui il datore di lavoro ponga in essere verifiche atte ad accertare un comportamento illecito del dipendente, laddove le stesse traggano origine non certo dalla volontà di monitorare l'esecuzione delle mansioni, bensì dal propagarsi all'interno dei sistemi aziendali di un virus informatico.

Superato il nodo relativo alla legittimità del controllo, la Corte esamina la conclusione del tribunale in base a cui il licenziamento per giusta causa era illegittimo poiché comminato in relazione a una condotta per la quale né il Ccnl applicato, né il codice disciplinare aziendale prevedevano esplicitamente la sanzione espulsiva.

Al riguardo, afferma la Corte d'appello, «viene in rilievo la nozione legale di giusta causa, intesa come «ipotesi in cui il lavoratore sia colpevole di mancanza relative a doveri anche non richiamati in particolare nel contratto, ma che siano così gravi da

non consentire la prosecuzione neanche provvisoria del rapporto». Ebbene, proseguono i giudici, è evidente come l'intenzionale, sistematica e durevole navigazione web a scopi personali sia certamente in grado di ledere in modo definitivo il vincolo fiduciario con il datore di lavoro.

Infatti un simile comportamento vale a incidere in modo significativo sulla comunità della messa a disposizione delle energie lavorative cui il dipendente è contrattualmente tenuto, «sceltono simmetricamente la qualità dei compiti eseguiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segnali di fumo

Andrea Camilleri, il grande scrittore siciliano, racconta la sua vita in un'autobiografia leggera come l'aria, fatta di frammenti allegri e malinconici. Con pochi tocchi della sua inconfondibile scrittura, allestisce una galleria di incontri, letture, ricordi ed emozioni, un'agrodolce cronaca dell'età che avanza. Perché «il tempo è una giostra sempre in funzione. Tu sali su un cavalluccio o un'automobilina, fai un bel po' di giri, poi, con le buone o con le cattive, ti fanno scendere».

Il Sole
24 ORE

Andrea
Camilleri

Segnali
di
fumo

UTET




Borse Milano
ilssole24ore.com

In vendita su Shopping24.com

DALL' 11 AGOSTO IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 6,90*

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi, al pagamento anticipato, in edicola.

Foto: M. G. / Contrasto, A. Camilleri / Contrasto

Norme & Tributi

Nelle occupazioni abusive il danno è automatico con l'«usurpazione»

PROPRIETÀ TUTELATA

Chi sottrae la strada privata all'uso comune rimborsa l'affitto dei posti auto

Chi chiude un terrazzo con una porta deve provare il decorso del ventennio

Valeria Sibillo

Nel caso di occupazione illegittima di un immobile il danno subito dal proprietario discende dalla perdita della disponibilità del bene e dalla impossibilità di conseguire l'utilità da esso ricavabile. Lo ha chiarito il Tribunale di Roma. È sullo stesso tema, particolarmente caldo (affrontato anche nel Df sicurezza) e la Corte d'appello di Napoli che interviene chiarendo i confini tra occu-

pazione abusiva e usurpazione di un bene in comproprietà.

Il danno sta nell'«usurpazione»
Il primo caso riguarda una sorda lotta tra due proprietari: uno conveniva in giudizio l'altro, sostenendo di essere comproprietario della metà indivisa di una strada privata che lo separava dall'altro «frontista». Il godimento comune di tale strada, della durata di 45 anni, veniva interrotto il 4 agosto 2013, nel momento in cui il convenuto si era impossessato di una porzione, delimitandola con paletti, catene e segnaletica orizzontale e destinandola in parte a posti auto e in parte di un spazio di manovra riservato a facilitare l'accesso al proprio ingresso carrabile. A questo punto, a fronte dell'arbitrarietà iniziale della condotta, il proprietario attore aveva cercato di tutelarsi inizialmente in via possessoria, esponendo che il regolamento condominiale della

proprietà «occupante» indicava l'esistenza di una divisione e di una servitù di passaggio e chiedeva i danni per l'occupazione abusiva.

Per il Tribunale di Roma (sentenza 11004/2019) la proprietà «usurpata» aveva ragione, dato che con il regolamento di condominio predisposto dall'originario unico proprietario dell'intero edificio, ove sia stato accertato dagli iniziali acquirenti dei singoli appartamenti e regolarmente trascritto nei registri immobiliari, si produce l'effetto traslativo, quindi l'esistenza della comproprietà. E ha condannato l'altra proprietà a togliere paletti e segnaletica e a risarcire 13 mila euro.

Usurpazione non è occupazione
La Corte d'Appello di Napoli (sentenza 2396/2019) ha esaminato un caso originato dall'atto di citazione con il quale i proprietari di un appartamento facente parte della palazzina "A" di un complesso edilizio

IN SINTESI

1. Chi usurpa deve risarcire
Non va dimostrato il danno di chi occupa abusivamente una porzione di una strada privata destinandola a parcheggio; l'indenizazione è automaticamente pari al valore locativo di posti auto di ampiezza pari allo spazio occupato e sottratto all'uso

2. Limiti all'usurpazione
Non è ammissibile invocare un'usurpazione per aver sostituito nel 2003 una porta d'accesso a un bene comune, impedendone l'uso agli altri comproprietari. Anzi, va risarcito il danno subito da chi non ha potuto utilizzare il bene (un lastrico solare)

convocavano in giudizio la proprietaria - ed il coniuge - di tre unità immobiliari ubicate nella medesima palazzina, in quanto occupanti senza titolo del terrazzo di copertura, in comproprietà con gli attori ricorrenti, chiedendone il rilascio e la condanna dei coniugi (che avevano anche sostituito la porta di accesso) al risarcimento per l'occupazione abusiva. Questi, a loro volta, chiedevano che venisse dichiarata l'usurpazione.

Ma il Tribunale di Torre Annunziata accoglieva la domanda, ordinando ai convenuti la consegna delle chiavi agli altri condomini al fine di favorire il libero accesso. La Corte d'appello, disponendo un risarcimento per il mancato uso, ha confermato. E ha anche respinto l'usurpazione perché le indicazioni sulle date erano troppo generiche, l'unica certa essendo quella della sostituzione della porta nel 2003.

Per il sì al mandato d'arresto europeo va verificato il reato

GIURISDIZIONI

Doppia punibilità esclusa se non è truffa ma inadempimento contrattuale

Patrizia Maciocchi

No alla consegna allo stato richiesto, nell'ambito del mandato d'arresto europeo, del legale rappresentante di una società per il reato di truffa se la condotta, oggetto del giudizio, nel nostro ordinamento può essere inquadrata come inadempimento contrattuale. La Cassazione (sentenza 36844) accoglie il ricorso di un cittadino della Bosnia Erzegovina, richiesto dal suo paese per essere sottoposto a processo per truffa. Un giudizio al quale doveva sottoporsi per aver stipulato, come legale rappresentante di una società, un contratto di leasing per un veicolo senza pagare l'intera somma. Secondo l'imputazione il ricorrente, avrebbe sottoscritto il leasing per un veicolo per 39 mila euro, e ingannato la società che aveva concesso un finanziamento, rispetto al quale sarebbero stati pagati solo 10 mila euro.

Un pagamento delle rate parziale, secondo l'accusa, per le condizioni patrimoniali della società, che avrebbe avuto dall'inizio la volontà di non adempire. La Cassazione accoglie il ricorso ricordando che l'autorità giudiziaria interna ha il compito di accertare se la definizione dei reati per quali è richiesta la consegna, rientra nella condizione di doppia punibilità prevista dall'articolo 7 della legge 69/2005: l'ordinamento italiano deve contemplare come reato, al momento della decisione sulla domanda dello stato di emissione, il fatto per il quale l'estradizione è richiesta. Un controllo che deve essere effettivo

e non formale, appiattito sulla prospettazione astratta del reato. Per esercitarlo è necessario che il fatto sia descritto sul piano naturalistico e strutturale.

Nello specifico questo lavoro non è stato fatto. Per giungere ad affermare il reato di truffa la Corte d'appello ha dato peso al fatto che il legale rappresentante dell'impresa, allora operativa, aveva firmato il leasing senza adempiere al programma previsto dal contratto. I giudici avrebbero dovuto, al di là della chiusura di due conti correnti, valutare quale fosse la situazione patrimoniale dell'azienda all'epoca del contratto, se l'inganno abbia avuto una componente commissiva e dunque se la società abbia rappresentato una situazione migliore rispetto a quella in cui in realtà si trovava, o se vi sia stato un semplice silenzio e quale effetto questo abbia avuto nell'indurre in errore la società di leasing.

La Suprema corte ricorda che gli artifici e i raggi possono anche consistere nel silenzio "malizioso" osservato, ma è necessario accertarsi che questo riguardi circostanze fondamentali ai fini della conclusione del contratto esse stato tenuto da chi aveva l'obbligo di farle conoscere. Solo così il comportamento può ritenersi non semplicemente passivo, ma finalizzato all'inganno. Passi imprevedibili per la consegna in caso di accesa di truffa. La Corte d'appello avrebbe dovuto, a prescindere dalla fondatezza nel merito dell'accusa, verificare se il fatto sia stato descritto in modo tale da poterlo inquadrare, anche solo astrattamente, come truffa, in assenza di un inadempimento contrattuale. Oltretutto parziale ipotoni questa che farebbe venire meno il requisito della doppia punibilità.

Alle medie studenti valutati su base biennale

CONSIGLIO DI STATO

L'ammissione alla classe seconda e terza anche con insufficienze recuperabili

Ennio Traversa

Parola definitiva del Consiglio di Stato sulla carriera scolastica degli adolescenti che in prima media sono stati bocciati: con sentenza del 27 agosto n. 5977, i giudici confermano che le valutazioni vanno effettuate su scala biennale tutte le volte che non vi siano irreversibili insufficienze. La vicenda si è svolta in una scuola emi-

liana, con una bocciatura subita al termine del primo anno di scuola media inferiore, a causa di una insufficienza grave (voto quattro) corredata da varie insufficienze con voto cinque. Il giudizio sfavorevole del consiglio di classe è stato dapprima sospeso con ordinanza del Tar del Consiglio di Stato, consentendo l'accesso alla seconda classe del corso di studi. Successivamente, tuttavia, con articolata sentenza il Tar Parma ha ritenuto che il giudizio espresso dalla scuola non fosse sindacabile in sede giudiziaria: sopravviene ora a distanza di poco più di un mese la sentenza del Consiglio di Stato che chiarisce definitivamente la procedura, adottando una scala biennale. Se-

condo il Consiglio di Stato va applicato l'orientamento secondo il quale l'ammissione alle classi seconda e terza di scuola secondaria di primo grado è disposta, in via generale, anche nel caso di parziale mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline. Pertanto, l'alunno viene ammesso alla classe successiva anche se in sede di scrutinio finale viene attribuita una valutazione con voto inferiore a 6/10 in una o più discipline da riportare sul documento di valutazione. Ciò vale sia per la scuola media inferiore, sia per le scuole professionali: nel caso specifico, l'orientamento dei giudici ha trovato conferma di fatto nella concreta maturazione dello stu-

IL PRINCIPIO

1. La premessa
Per il Consiglio di Stato le valutazioni degli alunni delle medie inferiori vanno fatte sulla base del rendimento in una o più discipline. Pertanto, l'alunno viene ammesso alla classe successiva anche se in sede di scrutinio finale viene attribuita una valutazione con voto inferiore a 6/10 in una o più discipline da riportare sul documento di valutazione. Ciò vale sia per la scuola media inferiore, sia per le scuole professionali: nel caso specifico, l'orientamento dei giudici ha trovato conferma di fatto nella concreta maturazione dello stu-

dente, che ha potuto frequentare la classe successiva con un provvedimento d'urgenza e al termine dell'anno scolastico è stato ritenuto comunque idoneo a frequentare la classe ancora successiva. Rimane logicamente sottoposto alla specifica valutazione del consiglio di classe la prospettiva di effettiva possibilità di recuperare, su base biennale, delle capacità dello studente: la procedura è quindi possibile, ma va adeguatamente motivata ancorandola a una situazione irreversibile e non recuperabile. Diversamente, occorre dare allo studente la possibilità di ritirare in due anni l'acquisizione del metodo e delle sufficienti conoscenze.

#OrientaProfessioni

Scopri con Il Sole 24 ORE le figure professionali del futuro.

OGNI LUNEDÌ CON IL SOLE 24 ORE L'APPROFONDIMENTO SULLE PROFESSIONI EMERGENTI TRA NUOVE NORME E SPINTA DIGITALE.

Una nuova serie per investire sul futuro. Quali sono le specializzazioni vincenti? Quali i settori in crescita per neolaureati e giovani professionisti nei servizi legali, economici e tecnici? Ogni settimana con #OrientaProfessioni focus su un profilo innovativo con l'analisi del mercato lavorativo, della formazione d'accesso, delle attese retributive e di carriera.

- 5 agosto: Gli specialisti per la crescita delle imprese
- 12 agosto: Architetti e ingegneri 5.0
- 19 agosto: Il consulente per i fondi Ue
- 26 agosto: I campioni dell'internazionalizzazione
- 2 settembre: I professionisti delle start up
- 9 settembre: Gli esperti di M&A, Ogni lunedì in edicola con Il Sole 24 ORE.

professioni

Il Sole 24 ORE

Direttore Milano

isole24ore.com

Il portinaio può chiedere ogni anno l'anticipo del Tfr

PREVIDENZA DIFFERITA

Su richiesta il condominio deve corrispondere il 50% di quanto maturato dal 2013

Va istituito un fondo ad hoc Dall'amministratore i prospetti riassuntivi

Vincenzo Di Domenico

Il Tfr, il trattamento di fine rapporto, è una somma di denaro che il lavoratore matura nel corso del rapporto di lavoro e che gli viene liquidata dal datore di lavoro alla cessazione, come stabilisce il Codice Civile, articolo 2110. Alcuni Contratti collettivi di lavoro, indicano entro quale data il Tfr debba essere erogato, ma se non lo fanno - come nel caso del Ccnl per dipendenti da proprietari di fabbricati - allora il dipendente può pretendere di riceverlo al momento dell'atto della cessazione del rapporto di lavoro. Il prassi dei condomini - come delle

aziende - quella di corrispondere il Tfr nel mese successivo a quello di cessazione del rapporto di lavoro, per consentire l'aggiornamento dei coefficienti di rivalutazione ma secondo la Cassazione (sentenze 1040 e 2822 del 2002) il lavoratore potrebbe avanzare il diritto di ricevere subito il Tfr, anche se il datore di lavoro non ha ancora la disposizione tutti i parametri per il calcolo.

L'accantonamento

È dovere del condominio accantonare periodicamente il Tfr. Sarà dunque necessario istituire uno specifico fondo Tfr, per il quale l'amministratore sarà tenuto a predisporre prospetti riassuntivi che informino i condomini riguardo l'entità dell'accantonamento. Ma che succede se, nella circostanza di un passaggio di consegne, il nuovo amministratore dovesse rendersi conto che l'accantonamento Tfr del portiere non è congruo? Sarà necessario ricostruire il trattamento di fine rapporto, determinando la cifra che doveva essere accantonata, e convocare un'assemblea straordinaria per mettere al corrente di quanto rilevato.

LUTTO

Paolo Accoti ci ha lasciato prematuramente

Paolo Accoti, collaboratore storico del Quotidiano del Sole 24 - Condominio e del giornale ci ha lasciato a soli 53 anni. È mancato qualche giorno fa per un improvviso male. Una perdita che ci impoverisce tutti. Paolo era un insigne giurista e un formidabile avvocato. Lo denotava l'attenzione che riponeva nella scrittura di ogni articolo, con ragionamenti e argomentazioni, figli di casi pratici, che rendevano la lettura adatta a tutti gli operatori del mondo condominiale. La minuziosità nella ricerca del particolare, apparentemente innocuo, ne condivideva, infine, il rilievo e rendeva ogni suo pezzo unico.

—Rosario Dolce
@RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di difficoltà il condominio potrebbe proporre un accordo con l'ex-dipendente con un piano di rateazione che potrebbe essere firmato con l'assistenza di un'organizzazione sindacale, ed essere depositato presso la Direzione Territoriale del Lavoro.

Il Tfr potrà essere accantonato dal condominio stesso come sopra, oppure destinato in tutto o in parte a un fondo pensione. In questo caso il lavoratore potrà decidere se, terminato il rapporto di lavoro, riscattare tutta la quota o parte di essa presso il fondo previdenziale.

Anticipazioni

Come dice il Codice civile, una parte del Tfr può essere anticipata nel corso del rapporto di lavoro ma il Ccnl aggiunge che, limitatamente alle quote di Tfr maturate dal 1° gennaio 2013 il datore di lavoro, su richiesta del lavoratore, per non più di una volta l'anno, è tenuto a corrispondere anticipazioni del Tfr nella misura del 50% di quanto maturato, al netto di eventuali quote destinate alla previdenza complementare.

IN BREVE



STRUMENTI DI LAVORO Sei convegni con il Quotidiano

Il Quotidiano del Sole 24 Ore - Condominio e Condominio24 organizzano sei appuntamenti per presentare, nell'ambito di convegni tematici in collaborazione con le maggiori associazioni di categoria, i prodotti editoriali e il software di gestione condominiale. Ecco le date: Milano 24 settembre, Roma 2 ottobre, Bari 5 ottobre, Padova 7 ottobre, Palermo 11 ottobre e Bologna 24 ottobre. Sul Quotidiano online orari, sedi e temi dei convegni.

TURISMO

Il punto di B&B e affitti brevi

Si svolgerà venerdì 6 settembre a Darfo Boario (p.le delle Terme 3, ore 9-18) il convegno interprovinciale Anaci dedicato al turismo in condominio: affitti brevi, B&B, rumore, piscine e cumidhol.

ANACI VENETO

Le buone pratiche per il «bene comune»

Anaci Veneto organizza a Venezia (Campo San Rocco 3052, ore 9,30-13), sabato 7 settembre, un incontro nazionale dedicato alle buone pratiche per valorizzare la figura dell'amministratore.

Tubi e griglie vietati sugli spazi privati del condominio

LIMITI

L'utilità condominiale non può prevalere sulle proprietà esclusive

Giulio Benedetti

Il condominio non può installare tubi e griglie nelle proprietà esclusive dei condomini. L'elenco delle parti comuni, contenuto nell'articolo 1117 del Codice civile, è tassativo e non consente indebite estensioni, per cui l'attività del condominio è ristretta solo alle stesse.

È il caso trattato dalla Corte di cassazione (ordinanza 21481/2019) che ha respinto, condannando alle spese di lite e al pagamento del doppio del contributo unificato, il ricorso del condominio contro una sentenza che aveva dichiarato illegittima la posa di tubature e di griglie di ventilazione su una parte privata, precedentemente adibita a box.

Dall'esame dei principi di diritto stabiliti dall'ordinanza si desume la necessità, da parte dell'amministratore, di prestare una particolare diligenza, prima di eseguire i lavori condominiali, pur sollecitati dai condomini, di individuare le parti catastali di proprietà del condominio. È la Corte di Cassazione afferma anche che il giudice di appello aveva valutato correttamente i dati catastali dei due box occupati dal condominio con l'apposizione delle grate e delle tubature.

In effetti l'articolo 1117 del Codice civile afferma che sono oggetto di proprietà comune quelle elencate nel predetto articolo, a patto che non risultino tralasciati, ovvero che siano inserite nella proprietà esclusive dei

singoli condomini.

Tranne che intervenga un contratto tra i singoli condomini e il condominio, contenente una specifica disciplina, l'uso delle parti private è esclusivo dei singoli proprietari e, pertanto, non può essere limitato dagli strumenti tecnologici del condominio.

In particolare l'utilità condominiale, anche riferita ai singoli condomini nelle loro proprietà esclusive, dell'uso di tali strumenti non prevale mai sul diritto di proprietà delle singole proprietà: questo è il significato dell'inciso «se non risulta il contrario dal titolo» inserito nell'articolo 1117 del Codice civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO

DEL CONDOMINIO



CONTENZIOSO

L'appello va proposto seguendo il rito

L'atto introduttivo del giudizio di appello dovrebbe seguire la stessa forma di quello di primo grado: nel caso in esame quella del ricorso (anche se errata).

Quindi la tempestività dell'appello andrebbe considerata facendo riferimento alla data di deposito del ricorso.

—Luciano Ciafardini
Il testo integrale dell'articolo su: quotidianicondominio.ilsole24ore.com

Coniugi in comunione convocati insieme

IN ASSEMBLEA

La delibera è annullabile anche se uno dei due ha partecipato senza delega

Rosario Dolce

I coniugi in comunione legale vanno convocati congiuntamente all'assemblea di condominio.

La Corte di appello di Catania con-

la sentenza 23 aprile 2019 n. 524 ha chiarito che la mancata convocazione da parte del coniuge in comunione legale è motivo di annullabilità della delibera votata dall'assemblea.

I giudici hanno anche chiarito che il vizio non sarebbe sanabile neppure se il coniuge comproprietario prendesse parte - come era avvenuto nella fattispecie - all'assemblea. Infatti la sua partecipazione non era avvenuta manifestando la sua eventuale qualità di rappresentante della moglie. Non solo. Anche se ciò fosse avvenuto avrebbe dovuto avere una delega scritta (articolo 67, comma 1, delle Disposizioni di attuazione al Codice civile).

Stando a questa sentenza, pertanto, grava sull'amministratore l'onere di aggiornare l'anagrafe dei condomini accertando, secondo le forme del caso, sia il regime vigente tra i coniugi, sia che l'immobile posto nel condominio non sia un bene personale di uno solo dei coniugi, in base all'articolo 179 del Codice civile. Quest'ultima norma, infatti, considera tali, escludendoli dalla comunione:

- heredi di cui il coniuge era proprietario o titolare di un diritto reale di godimento prima del matrimonio;
- quelli acquistati successivamente al matrimonio per effetto di donazione o successione;
- quelli di uso personale;
- quelli che servono all'esercizio della professione;
- quelli acquistati con il prezzo del trasferimento di beni personali sopra elencati, purché ciò sia espressamente dichiarato nell'atto di acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARE O MONTAGNA? CHI VINCERÀ LA SFIDA DELL'ESTATE?

Scopri "Summer Game 24", la nuova iniziativa de Il Sole 24 ORE per celebrare l'unicità del territorio più invidiato del mondo. Durante il periodo estivo, all'interno del quotidiano un approfondimento di confronto tra una località di mare e una di montagna. **Taormina - Courmayeur, Carlo Forte - Cervinia, Forte dei Marmi - Sestriere, Tropea - Tarvisio** sono solo alcune delle "sfide" che verranno trattate da Il Sole 24 ORE. Vota qual è la meta che più ti piace sul ilsol24ore.com e sui social posta foto e stories delle località in sfida utilizzando l'hashtag **#summergame24**. Le migliori 3 foto saranno pubblicate sul Sole 24 ORE al venerdì.



ilsol24ore.com

In edicola tutti i venerdì con Il Sole 24 ORE



Kairos, piano entro l'anno Cambia l'ad e guarda a prossime acquisizioni

MILANO

In poche settimane sui destini di Kairos è cambiata completamente la prospettiva. La banca svizzera Julius Baer, che la controlla al 100%, al termine della revisione strategica ha fatto dietrofront: la creatura di Paolo Basilio, dopo l'uscita del suo fondatore avvenuta ad aprile, non sarà venduta. «La cessione era solo una delle opzioni, terremo Kairos - ha

spiegato Yves Robert-Charrue, a capo della regione europea di Julius Baer -. Noi siamo i migliori azionisti per la società, vogliamo stringere la nostra cooperazione, riteniamo che abbia un ottimo business e che l'Italia sia un mercato importante». La società punta a stilare un nuovo piano entro l'anno. «In Italia c'è un consolidamento in corso, in passato abbia-

mo fatto acquisizioni e guarderemo anche ad altri». La società ha annunciato anche un cambio al vertice: l'ad Fabio Bariletti si è dimesso, sarà sostituito ad interim da Fabrizio Rindi (foto), attuale presidente di Kairos Partners Sgr. In futuro si studia di aprire il capitale di Kairos ai dipendenti, «che diverranno azionisti di minoranza». F. SP.

Partono le nuove strutture per promuovere l'occupazione, gli operatori temono che il governo nascente le cancelli

“Io, una navigator al primo giorno Ora la politica non distrugga tutto”

LASTORIA

GRAZIA LONGO
ROMA

Si scrive navigator e si legge sostegno a chi deve orientarsi a inserirsi nel mondo del lavoro. Con un approccio multidisciplinare, in parte tecnico e in parte psicologico.

Ieri mattina l'esordio da navigator di Loredana Fossaceca, 57 anni, laureata in Economia e commercio, sposata, senza figli, è stato come «il primo giorno di scuola. Molta emozione e curiosità, tanto più che la mia è stata una scelta originale. Il 31 dicembre scorso ho lasciato la professione a tempo pieno di commercialista e ho deciso di spendere il mio tempo per la collettività. Ritengo il welfare una priorità per il Paese e spero che il nuovo governo non butti all'aria quest'opportunità per chi ha ottenuto il reddito di cittadinanza, che comprende appunto il patto di lavoro».

Loredana Fossaceca si è presentata al Centro per l'impiego di Cinecittà, «il più grande d'Europa» insieme ad altri 43 colleghi dei 3 mila che in tutta Italia si sono aggiudicati l'incarico su 78 mila e 778 candidati. «Immagino che sarà un'esperienza interessante: in tutto il Lazio siamo in 195 a dover seguire 421 persone al giorno fino al 31 dicembre. Procederemo con un approccio articolato, perché non ci occuperemo soltanto di valutare insieme all'interessato le proposte di lavoro, districandoci tra ostacoli di vario genere, ma ci occuperemo anche delle sfaccettature psicologiche. Sul piatto ci possono essere, infatti, diverse situazioni di disagio, dalla sfiducia nel sistema occupazionale alla demotivazione. E trovo che questo modo di affrontare il problema sia una sfida intrigante».

Il navigator non interverrà in modo solitario, ma troverà l'appoggio dei funzionari dei Centri per l'occupazione. «Sarà così almeno fino al 31 dicembre. E in ogni caso le convocazioni verranno sempre effettuate dal call center della Regione. Noi troveremo gli appuntamenti fissati, ma saremo disponibili ad eventuali cambi». Ogni aspirante lavoratore avrà tre chance: la prima offerta sarà circoscritta nel raggio di 100 chilometri, la seconda entro 250 chilometri, la terza sull'intero territorio nazionale. «E laddove ravviseremo problemi di disabilità o handicap potremo contare sull'integrazione dei servizi sociali del Comune di Roma. Il percorso è duplice: ci sarà

chi potrà essere immediatamente occupabile e chi invece avrà necessità di un approccio multidisciplinare».

Le attività più richieste dal mercato oscillano tra quelle tecnico-artigianali (saldatori, tornitori, operatori manutenzione impianti, elettricisti, informatici) e di somministrazione (camerieri, cuochi, pizzaioli) a quelle familiari (per lo più badanti) e degli agenti di commercio.

«Il mio compito sarà da un lato quello di valorizzare le competenze del candidato, sfruttando al meglio le sue potenzialità, dall'altro quello più rivolto alle aziende. Uno degli obiettivi di noi navigator è infatti quello di sollecitare le aziende per massimizzare la domanda di lavoro. Nel senso che le sproneremo a comunica-



LAPRESSE

re al Centro per l'impiego le loro esigenze in modo da poter meglio rispondere ad esse». L'orario dei navigator dovrebbe essere flessibile. «Da un punto di vista pratico mi aspetto di lavorare 40 ore alla settimana, per un compenso di circa 27 mila euro all'anno lordi. Una parte dell'impegno avverrà, al mattino, al Centro per l'impiego ma poi opererò anche da casa, in remoto, e al telefono». Per quanto concerne, invece, le attese sul piano teorico, la dottoressa Fossaceca sottolinea di contare «sulla realizzazione di un servizio pubblico improntato alla cortesia, alla precisione e adeguato alle necessità dei singoli. E mi auguro che la politica non distrugga ma anzi potenzi quanto realizzato finora». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

MA LANCIA RADDOPPIA LE VENDITE

Il mercato auto torna a perdere Ad agosto -3,11%

LUIGI GRASSIA

Le vendite di auto nuove in Italia sono tornate a scendere ad agosto, ma Promotor giudica il calo modesto: «L'impatto delle vicende della politica è stato scarso sulla propensione all'acquisto di vetture» dice il Centro studi, secondo cui (peraltro) non c'è da fare festa, perché tale propensione «si mantiene debole, come debole era prima della crisi di governo». Innumeri della Motorizzazione dicono che sono state immatricolate 88.939 auto, cioè il 3,11% in meno rispetto ad agosto 2018 (a luglio c'era stato un leggero incremento dello 0,11% su base annua). Nel complesso dei primi 8 mesi la contrazione del mercato in Italia è stata del 3%, con 1,36 milioni di veicoli venduti.

Fiat Chrysler Automobiles in agosto ha immatricolato quasi 20.800 vetture con una quota di mercato del 23,35%, in crescita di 1,1 punti percentuali sul luglio 2019. Nel progressivo annuo le registrazioni di Fca sono state 321.700 e la quota è del 24,3%.

Per comprendere l'andamento delle vendite nel mese, va ricordato che il

31 agosto è stato l'ultimo giorno utile per targare le vetture con omologazione Euro 6C e 6D temp. Al contrario di molti altri costruttori, nei mesi scorsi Fca ha costantemente immatricolato le auto Euro 6C e 6D temp evitando così di dover gestire in questi ultimi giorni un massiccio stock e dover ricorrere ai cosiddetti «Km0» per smaltirli, sacrificando in questo modo volumi e quota a favore della redditività delle vendite.

Con 4.100 immatricolazioni in agosto Jeep ottiene il 4,65% di quota e nel progressivo annuo vende 58.700 vetture: è leader tra i Suv con l'11,4% di quota. Exploit in agosto per Lancia che con 2.500 registrazioni quasi raddoppia (+95,8%) le vendite rispetto a un anno fa (nei primi 8 mesi 41.500 immatricolazioni, cioè +30,1%). Per quanto riguarda Fiat i suoi modelli Panda, 500X e 500 sono al primo, terzo e quinto posto nella «top ten» delle vendite assolute in Italia. E Alfa Romeo consolida i modelli Stelvio e Giulia nelle posizioni di vertice delle loro categorie. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

TRIBUNALI Vendite Giudiziarie

Per questa pubblicità: 011/6665241

Gli avvisi legali de La Stampa

li puoi trovare anche su:

www.tribunale.torino.it

www.entietribunali.it

www.immobiliare.it

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Fallimenti

Avviso di cessione ramo azienda nella procedura n. 47/2019

Si rende noto che nella procedura in epigrafe, il Curatore del Fallimento avvia la procedura di cessione del seguente ramo d'azienda:

- **Lotto Unico:** Ramo di azienda "Aulla" al prezzo base di € 81.000,00 oltre imposte di legge.

CONDIZIONI DI VENDITA

Le condizioni e modalità della vendita sono indicate nel bando di gara e relativi allegati depositato presso lo Studio del Curatore Dott. Filiberto Ferrari Loranzi, in Torino, Via G. Casalis n. 49 (Tel: 011.447.37.90 - Fax: 011.433.12.31 - email filiberto.ferrari@dott-comm.it). Per maggiori informazioni, è possibile richiederle a mezzo e-mail e/o via fax.

Termine per il deposito delle offerte in busta chiusa: entro le ore 12,00 del 02.10.2019, presso lo Studio del Notaio Dott. Pietro Boero in Torino, Via Gropello n. 11.

Udienza di apertura delle buste: 03.10.2019, ore 9,00, presso lo Studio del Notaio Dott. Pietro Boero in Torino, Via Gropello n. 11.

La presente comunicazione non costituisce un'offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né una sollecitazione del pubblico risparmio ex art. 94 e ss. del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

Torino, il 28.8.2019

Il Curatore Dott. Filiberto Ferrari Loranzi

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Fallimenti

Avviso di cessione beni mobili nella procedura n. 47/2019

Si rende noto che nella procedura in epigrafe, il Curatore del Fallimento avvia la procedura di cessione dei seguenti beni di proprietà della società fallita:

- **Lotto Unico:** beni mobili costituiti da "arredi d'ufficio (scrivanie, mobili, sedie) e da macchine elettroniche (PC, stampanti, telefoni) al prezzo base di € 10.000,00 oltre imposte di legge ove dovute;

CONDIZIONI DI VENDITA

Le condizioni e modalità della vendita sono indicate nel bando di gara e relativi allegati depositato presso lo Studio del Curatore Dott. Filiberto Ferrari Loranzi, in Torino, Via G. Casalis n. 49 (Tel: 011.447.37.90 - Fax: 011.433.12.31 - email filiberto.ferrari@dott-comm.it). Per maggiori informazioni, è possibile richiederle a mezzo e-mail e/o via fax.

Termine per il deposito delle offerte in busta chiusa: entro le ore 12,00 del 02.10.2019, presso lo Studio del Curatore Dott. Filiberto Ferrari Loranzi.

Udienza di apertura delle buste: 03.10.2019, ore 9,45, presso lo Studio del Curatore Dott. Filiberto Ferrari Loranzi.

La presente comunicazione non costituisce un'offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né una sollecitazione del pubblico risparmio ex art. 94 e ss. del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

Torino, il 28.8.2019

Il Curatore Dott. Filiberto Ferrari Loranzi

IL PUNTO

TEODORO CHIARELLI

A Wall Street i camion Iveco si separano dai trattori Cnh

DALL'INVIATO A NEW YORK

Il gigantesco trattore Magnum senza guidatore di colore rosso della Case (gruppo Cnh Industrial) troneggia dai fotografiatissimo davanti all'ingresso del New York Stock Exchange. Per CnhI, controllata della Exor della famiglia Agnelli, oggi è un giorno da incorniciare sul calendario e perciò le cose sono state fatte in grande. Con tanto di esposizione di trattori, camion e mezzi agricoli nel cuore della city, a Wall Street. Oggi il gruppo annuncerà, nel Capital Markets Day alla Borsa di New York, le strategie per i prossimi anni fino al 2024, presente il presidente di Exor, John Elkann.

Tra le novità, secondo le indiscrezioni dei giorni scorsi, lo spin off di Iveco, la società di camion e autobus del gruppo, che da sola realizza un fatturato di quasi 11 miliardi di dollari su 27,8 miliardi complessivi di Cnh Industrial e ha chiuso il 2018 con un ebit adjusted di 299 milioni di dollari, in crescita del 53% rispetto all'anno precedente. Sarebbe questa una nuova operazione di scorporo nella galassia Agnelli dopo quelle di Ferrari e della stessa Cnh (allora Fiat Industrial), varate da Sergio Marchionne.

L'obiettivo è la valorizzazione della divisione di macchine agricole di Cnh, che comprende i marchi Case e New Holland ed è la più importante del gruppo, con margini quasi tripli rispetto a Iveco. Le voci sullo spin off di Iveco, operazione già ipotizzata dall'ex ad Richard Tobin a inizio 2018, sono state apprezzate a Piazza Affari e a Wall Street, ma hanno creato un allarme fra i sindacati, preoccupati per i possibili contraccolpi sull'occupazione. Fim, Fiom, Uilm e Fismic hanno chiesto un collegamento telefonico con New York per seguire in diretta gli annunci che i manager di CnhI faranno davanti agli analisti finanziari. A New York, comunque, il ceo di Cnh Industrial, Hubertus Muhlhäuser potrebbe annunciare anche altre operazioni di riorganizzazione. Sul fronte dei prodotti Iveco e Cnh hanno puntato negli ultimi anni sulle alimentazioni alternative: il metano per i camion e il biogas per macchine agricole e autobus.

Il passo indietro di Di Maio spiana la strada al Conte bis

La resa del grillino: «Non sarò vicepremier». Si sblocca lo stallo con il Pd

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Ormai siamo a un passo. La giornata politica si chiude con il sostanziale via libera al governo Conte sostenuto da Cinque Stelle e Pd, e forse anche da LeU, che ieri sera ha incontrato Conte a Palazzo Chigi. Ci sono ancora alcuni ostacoli da superare prima che Giuseppe Conte possa salire al Colle a sciogliere la riserva, e far decollare il governo giallo-rosso. Primo, dev'essere ancora chiusa la definizione del programma: stamani è previsto un nuovo incontro. Secondo, va completa-

Ieri sera il premier ha incontrato Leu. Oggi nuovo vertice sul programma

to il toto-ministri. Terzo, è necessario che gli iscritti alla Piattaforma Rousseau votino in maggioranza «sì» al referendum digitale di oggi (voteranno dalle 9 alle 18).

La svolta, concordata dai protagonisti di questa partita, si materializza con una sequenza di videomessaggi nel pomeriggio, al termine di un incontro tra il presidente del Consiglio incaricato e i capigruppo dei due partiti. Subito dopo Giuseppe Conte si rivolge direttamente con un messaggio video ai militanti M5S

e (secondariamente) a quelli del Pd. Lancia un appello dal suo studio a Palazzo Chigi, rivendicando la volontà di un Esecutivo «forte» di cui sarà «il primo responsabile». «Basta perplessità - dice - Con Zingaretti e Di Maio abbiamo una grande opportunità per migliorare e cambiare l'Italia, fare il bene del paese, per aprire una stagione riformatrice. Abbiamo grandi e buone idee da realizzare per questo paese». Infine, da Conte un messaggio ai grillini tentati dal no su Rousseau: «Non mi sfuggono le ragioni di perplessità. Ricordo che il M5s ha detto in modo molto chiaro prima delle elezioni che se non avesse avuto la maggioranza avrebbe realizzato il programma con le forze disponibili a farlo. A voi dico di non tenere nel cassetto queste idee e questi sogni: tirateli fuori, oggi più che mai ne abbiamo bisogno».

Neanche un quarto d'ora dopo, un altro messaggio video: è Luigi Di Maio, che annuncia di fatto la sua rinuncia alla poltrona di vicepremier. «Si è fatto un gran parlare della vicepresidenza del Consiglio dei ministri e si è detto che la trattativa si era bloccata per questo: ma non è vero. Abbiamo saputo che il Pd ha fatto un passo indietro rinunciando al suo vicepremier e quindi il problema non sussiste più». Di Maio rilancia l'orgoglio Cinque Stelle, annun-



Il capo politico del M5S Luigi Di Maio

ciando che si applicherà a tutti i ministri il codice etico del M5S. Infine, parla il segretario Pd Nicola Zingaretti. «Stiamo lavorando con pazienza e serietà per un governo di svolta vera perché questo è quello che serve all'Italia. Un governo che cambi radicalmente quello che abbiamo visto», dice, «si stanno facendo passi in avanti. Noi siamo fiduciosi e ottimisti», conclude.

Come detto, l'operazione Conte Bis potrebbe fallire in Zona Cesarini se non venissero superati gli ultimi ostacoli, non di poco conto. Sul programma sembrerebbe risolto il dissenso sul destino dei de-

creti «sicurezza», e definito il pacchetto per la manovra 2020; pare ci siano ancora difficoltà su aspetti come le trivellazioni e gli inceneritori, dicono i Cinque Stelle. Sulla composizione del governo, eliminato il macigno vicepremier, resta più che mai aperta la questione della eventuale presenza di Luigi Di Maio, il sottosegretario alla Presidenza, ma soprattutto l'attribuzione dei ministeri più importanti. Chiederanno un ministero (l'Ambiente per Rossella Muroli?) anche quelli di Liberi e Uguali, che dopo l'annunciata defezione di qualche Cinquestelle filo-leghista

LUIGI DI MAIO
CAPO POLITICO M5S



Non c'è un voto giusto o sbagliato su Rousseau. Il Movimento 5 Stelle ha già vinto

Avevamo due strade: il voto o cercare qualcuno disposto a realizzare il nostro programma

cercheranno di far pesare il sostegno al governo dei quattro senatori di LeU, che a questo punto diventano più importanti. Infine, naturalmente, il voto degli iscritti alla piattaforma Rousseau. Il quesito reciterà «Sei d'accordo che il Movimento 5 Stelle faccia partire un Governo, insieme al Partito Democratico, presieduto da Giuseppe Conte?». La Casaleggio Associati, che gestisce la piattaforma, assicura (per quel che vale) che per rispondere alle critiche del Garante della Privacy Antonello Soro, ha adottato alcune migliorie mirate a garantire la libertà e la segretezza del voto.



Stasera si farà il punto. Il presidente del Consiglio incaricato potrebbe sciogliere la riserva già stasera (ieri, al termine della riunione Pd-M5S a Palazzo Chigi, fonti parlamentari parlavano di clima «positivo» e di una possibile «accelerazione») o più probabilmente domattina, presentando la lista dei ministri al Capo dello Stato. Il giuramento quindi potrebbe consumarsi nella stessa giornata, mentre il dibattito alle Camere per la fiducia dovrebbe tenersi fra la fine di questa settimana e i primi giorni di quella successiva. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il figlio del fondatore rimasto contrario fino all'ultimo, ma senza la forza del padre. Di Maio e i suoi non hanno tradito 5S, la battaglia finale tra casaleggesi e grillini “Gianroberto avrebbe detto no alla resa al Pd”

RETROSCENA

JACOPO IACOBONI

Da Davide Casaleggio un risultato che voleva l'ha ottenuto: ha ribadito che il capo è lui. Voleva arrivare a trattare fino all'ultimo giorno - cioè oggi, voto sulla piattaforma Rousseau - la contropartita dell'accordo col Pd. Con il presidente del Consiglio incaricato Conte che in tv deve piegarsi a dire «faccio appello agli iscritti di Rousseau». È difficile, ma ancora non impossibile, che Rousseau faccia saltare tutto. Di sicuro questa è la speranza fino all'ultimo dei casaleggesi, chiamiamoli così, gli uomini che combattono la battaglia campale contro i grillini dentro il Movimento.

Quando Grillo ha postato l'ultimo delirante video, e scritto la lettera al Fatto, così pesante contro Di Maio e schierato

per l'accordo col Pd, Casaleggio jr avrebbe potuto accodarsi a lui, dicendo qualcosa in scia. Non l'ha fatto. Un modo chiaro di dire da che parte stava. Casaleggio sr disse più volte, anche a Davide: «Mai col Pd. In quel caso uscirei dal Movimento». «Se penso ai giudizi di Gianroberto su Matteo Renzi e il Pd anche io non avrei dubbi» (su cosa avrebbe fatto), spiega Edoardo Narduzzi, amico storico di Casaleggio sr., con lui nel consiglio di amministrazione di Webeeg, la società del gruppo Telecom in cui Casaleggio avviò l'esperimento sulle reti alla fine degli anni novanta. Il manager aveva educato i suoi pochissimi fidati a non trattare mai la resa. La battaglia contro è stata sanguinosa, e chissà se è davvero l'ultima. È un fatto che, fino a ieri sera, Di Maio, Di Battista, e altri casaleggesi, potevano contare



Davide Casaleggio, presidente di "Rousseau" e della Casaleggio

sulla lealtà di uomini che non hanno cambiato fronte, da Pietro Dettori, lo storico social media manager di Casaleggio, ad Augusto Rubei. Con in testa ovviamente il capo di Rousseau, Davide. Lui non si fida del Pd, anche se ormai parla con i leader del Pd. Come non si fida il suo socio, Luca Eleuteri. Alla Casaleggio c'è solo una persona di sinistra, gli altri assolutamente

no. Stefano Buffagni, sottosegretario, una figura molto vicina a Davide, intima ancora: «Da noi i portavoce si adegua alle decisioni degli iscritti». Max Bugani, socio di Rousseau, lo stesso. Di Maio sul voto online ha detto: «Non c'è un voto giusto e un voto sbagliato, ci sono le vostre idee. Non abbiate paura. Il Movimento è questo. Buon voto». Non ha detto votate sì. E Di

Maio controlla tre quarti dei senatori e metà dei deputati. Questo è il polso dei rapporti di forza parlamentari, che Conte non ha. Poi certo, c'è il richiamo della sopravvivenza. Le poltrone.

Ieri, a ora di pranzo, Di Maio e Alessandro Di Battista si sono trovati in un appartamento in centro a Roma. Le due più pure creature di Gianroberto Casaleggio, totalmente inventate da lui, tante volte dipinte in scontro negli ultimi mesi, non sono mai state così d'accordo come in questi due giorni: a dispetto delle apparenze, in questa vicenda non sono stati i casaleggesi, quelli attaccati alle poltrone, anzi. Semmai lo sono molti dei loro avversari, i favorevoli all'accordo col Pd. Questo Casaleggio lo ha capito bene; anche se si è arrabbiato per il fatto che Di Maio si sia fatto cucire addosso l'immagine di attaccato alla poltrona.

«Non ho mai fatto dichiarazioni di voto online in vita mia», spiega Di Battista, ancora più esplicito. A Di Maio in queste ore sono arrivate offerte eclatanti, che avrebbero accontentato chiunque fosse in lotta solo per una sua ambizione cieca: dagli Esteri alla Difesa. Se voleva posti, avrebbe potuto cedere facilmente prima. Invece ha portato a termine, bene o male, la missione che gli era stata data, di arrivare fino al voto su Rousseau. Per un'impuntatura personalistica? No, aveva le spalle coperte. Al punto che sta anche pensando, se il governo avrà il via libera, di stare comunque fuori del tutto, e concentrarsi sulla guida del Movimento. Senza i casaleggesi, il Movimento di Gianroberto verrà consegnato a Conte, Casaleggio (che ha rotto i ponti con tutti, tranne che con l'avvocato del popolo), Fico (assai attivo per collocare nel governo i suoi due uomini Brescia e D'Inca), Travaglio e ai loro interlocutori politici da mesi: il Pd, e ampie fette di establishment. C'è chi scommette su una vittoria riscata dei suoi Rousseau. Ma l'ascia di guerra non è seppellita. La domanda dei casaleggesi è: Davide Casaleggio può fidarsi del Conte-establishment? O rischia di fare la fine di Salvini? —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA CRISI



Il cofondatore del Movimento 5 stelle, Beppe Grillo, assieme al capo politico del M5S Luigi Di Maio

Il quesito modificato

Sei d'accordo che il Movimento 5 Stelle faccia partire un governo, insieme al Partito democratico, presieduto da Giuseppe Conte?

No

Sì

«Sei d'accordo che il Movimento 5 Stelle faccia partire un governo, insieme al Partito democratico, presieduto da Giuseppe Conte? SÌ. NO». Ecco la scheda sulla quale oggi, dalle ore 9 alle 18, oltre 115mila iscritti al M5S aventi diritto al voto, sono chiamati a scegliere se dare il via libera sulla piattaforma Rousseau al governo con i dem. Ma c'è un piccolo giallo. Inizialmente, infatti, l'ordine delle risposte prevedeva il "no" prima del "sì". E, alla vigilia di un voto dove gli iscritti rischiano di presentarsi divisi, il dato avrebbe potuto incidere anche sul risultato finale.

Oggi il voto degli attivisti. Il governo giallorosso appeso a 110 mila iscritti della piattaforma

L'incognita di Rousseau spinge all'appello il premier Lite tra il capo M5S e Grillo

IL CASO

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Giuseppe Conte si rivolge agli italiani, per parlare in realtà a solo 110 mila attivisti. Nelle loro mani è racchiuso il destino del governo giallorosso. Oggi alle 18 tutto potrebbe precipitare se la maggioranza dei militanti del M5S dovesse piantare due lettere, No, sul cammino che sta portando all'alleanza impensabile fino a qualche giorno fa tra i grillini e il Pd.

Il presidente del Consiglio incaricato, avvocato e docen-

Il grillino diede sorridente il sì nel video per il contratto con la Lega. Ieri no

te universitario, con passione per la filosofia, non avrebbe mai immaginato di dover registrare un video-appello per sminuire la possibile catastrofe derivante da una piattaforma intitolata a Jean Jacques Rousseau, ideatore del contratto sociale come formula di convivenza tra gli uomini.

Qui invece non c'è alcun contratto: non c'è quello legato fragilmente la Lega e il M5S per 14 mesi. In teoria c'è



Il premier Giuseppe Conte

un programma, condiviso, pieno di «consonanze» come le chiama Conte, tra Pd e 5 Stelle, che però non trova traccia nel quesito messo in votazione sul sito gestito dalla Casaleggio Associati.

Già poco dopo le 23 di domenica sera il terrore corre sul filo dei telefoni, tra i grillini, nel Pd, a Palazzo Chigi. La formula scelta - volete un nuovo governo, assieme al Pd, guidato da Giuseppe Conte - stringata e gelida come il post di presentazione sul Blog delle Stelle, tradisce tutta la mancanza di entusiasmo dei verti-

ci per un patto con chi fino all'altro ieri era considerato il diavolo. I parlamentari entrano nel panico. Il sospetto punta verso lo staff di Luigi Di Maio, riluttante sin dall'inizio all'ipotesi di finire con i dem. Il bersaglio sono due collaboratori del leader: Pietro Dettori e Max Bugani. Siedono a lato di Davide Casaleggio nell'Associazione Rousseau e sono a libro paga nella squadra di Di Maio a Palazzo Chigi. Quella che evaporerà dopo aver rinunciato al posto di vicepremier. Bugani e Dettori, assieme a Casaleggio Jr e Ales-

GIUSEPPE CONTE
PREMIER



Penso agli elettori del M5S, che sono chiamati al voto sulla piattaforma Rousseau

A voi dico di non tenere in un cassetto queste idee, questi sogni, è il momento di tirarli fuori

sandro Di Battista, sono i più scettici sull'alleanza con i democratici, quelli che più spingono verso il voto. Soprattutto Dettori è sospettato di aver deciso la domanda. Sul fronte opposto, a tifare per il Sì c'è Beppe Grillo.

Il confronto con la votazione del maggio 2018 sul contratto con Matteo Salvini, agli occhi di deputati e senatori che compulsano furiosi su WhatsApp, dice tutto. Un anno fa un video sorridente di Di Maio dava una chiara indicazione di preferenza, senza mai citare la Lega. In questa

occasione invece il Pd - «il partito di Biabbiano» con cui il capo politico a fine luglio diceva che mai si sarebbe alleato - è lì in mezzo, impossibile da scansare. Allo stesso modo in tanti rievocano lo stratagemma con cui la Casaleggio e i vertici del M5S costruirono il quesito per veicolare il voto sul caso Diciotti, quando i militanti furono chiamati a decidere le sorti del ministro dell'Interno Salvini. E quando di fatto bisognava votare No per dire di Sì, e viceversa.

Ma è stato ieri mattina che nel M5S e nello staff di Conte è diventato chiaro quanto fosse probabile il rischio bocciatura. I commenti sul blog sono tutti orientati contro il Pd e l'ipotesi di fare un governo assieme. La comunicazione dà l'ok ai parlamentari per esprimersi pubblicamente e dare una precisa indicazione di voto. In massa convergono sul sì. Anche tra i più vicini a Di Maio, come Manlio Di Stefano, che fa un elenco di tutte le sfide ancora da affrontare (ambiente, economia circolare) che verrebbero perse se il governo non dovesse nascere. Molti suoi colleghi invece sono ancora più espliciti e senza inoltrarsi in troppe riflessioni lanciano il loro endorsement con banner da tifoseria e con video a sostegno del Conte Bis. Solo Gianluigi Paragone, senatore-giornalista, cita Vasco Rossi e conferma la linea: «C'è chi dice no».

All'ora di pranzo circola già la voce di un video di Di Maio, per promuovere il voto favorevole. Non sarà così. Qualche ora dopo è il premier, a sorpresa, a prendere la parola in una diretta Facebook e a spiegare quali motivi dovrebbero spingere i sostenitori del M5S, sfamati per anni dal blog e dai loro parlamentari contro il Pd, a stringere un accordo. Conte ricorda l'impegno del Movimento, nel caso non avesse raggiunto il 51%, ad allearsi con chiunque facesse valere il programma. Una mossa irri-

tuale per un premier incaricato: una registrazione dalle stanze di Chigi che di fatto accredita la supremazia della democrazia dei clic del M5S. E che per i dem certifica la sua leadership tra i grillini, contro la tesi di essere super partes.

Pochi minuti dopo tocca a Di Maio. Il video in cui annuncia di aver rinunciato alla vicepremiership è la conferma della sua renitenza: «Non esiste voto giusto o sbagliato». È arrabbiato e stanco. Per l'ennesima volta lui, che per ben due volte con la Lega ha sfiorato il sogno di essere premier, deve

Il capo politico infuriato con il comico dopo lo sfottò dei punti della Standa

fare un sacrificio, sotterrato dai post e dalle lettere di Grillo che lo sovrasta e si riprende l'anima del M5S. Il garante e il leader si sentono al mattino. La lettera al Fatto, in cui il comico fa uno sfottò sui punti programmatici grillini paragonandoli a quelli della Standa - raddoppiati da dieci a venti in poche ore - lo ha mandato su tutte le furie. «Non è giusto Beppe, hai sbagliato, così mi fai solo del male...».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

JENA



CREAZIONI

Chissà se Dio, quando creò l'uomo, sapeva che avrebbe creato anche Di Maio?

jena@lastampa.it

“Il voto su Rousseau può buttare a mare la democrazia rappresentativa”

Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta
 “Questo passaggio non è previsto in Costituzione”

INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI
 ROMA

Professor Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale, ha visto che Giuseppe Conte, il presidente incaricato, si è rivolto al popolo dei Cinque stelle affinché voti senza paura il “suo” governo? Non le sembra una sgrammaticatura costituzionale e quantomeno uno strapazzo al galateo istituzionale da parte di chi siede a palazzo Chigi?

... (ride). «Già, il galateo istituzionale.... Mi pare che fosse proprio una delle espressioni utilizzate contro Salvini dal presidente del Consiglio incaricato, nel discorso al Senato. E poi il presidente Conte ha appena rimarcato di considerarsi super-partes... Ma lasciamo perdere, questo è un altro discorso». **Resta il fatto che abbiamo un governo nascente appeso alla consultazione sulla piattaforma Rousseau e non al voto del Parlamento. Lei che ne pensa?**

«E' evidente che si affaccia un interlocutore nuovo,



CESARE MIRABELLI
 PRESIDENTE EMERITO
 DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Un conto è la consultazione interna a un partito, altro è un atto che ha impatti sul presente

Mi chiedo se la criticità non sia nei confronti del Presidente della Repubblica

che in Costituzione non è previsto».

Non vede un pericolo di collisione tra questa consultazione telematica e il ruolo delle assemblee elettive?

«Mi chiedo anche se la criticità non sia nei confronti del Presidente della Repubblica. Se c'è questa adesione suppostamente popolare, il Capo dello Stato potrebbe poi prendere posizioni diverse? Vede, è chiaro che il quesito sulla piattaforma telematica è di assoluta genericità. E ci mancherebbe pure che fosse l'approvazione di ministri e programma di governo, ché questo sarebbe stato davvero grave».

Ma...
 «Ma un conto è la consultazione di un partito come consultazione interna, altro è un atto che ha un impatto sul presente».

Che cosa la turba, professore, in questo ricorso alla piattaforma gestita dalla società Casaleggio?

«Sia i tempi, sia i modi della consultazione. E' un insieme atipico. Avrei capito che il M5S avesse consultato la base dei suoi iscritti prima



Il palazzo del Quirinale

di avviarsi alle consultazioni del Quirinale. Sarebbe stato un atto di indirizzo politico interno. Ma quando si organizza la consultazione dopo che il Capo dello Stato ha dato l'incarico, questa consultazione è diretta ad avere un immediato effetto esterno. E allora, mi domando: se la consultazione fosse negativa, che cosa accadrà? Il presidente incaricato, sulla base del voto di un numero ristretto di persone, sia pure iscritte al partito M5S, si ritira e restituisce il mandato nelle mani del

Presidente della Repubblica? Non è quanto stabilisce la Costituzione, direi. Così come è stata gestita, per tempi e modi, questa consultazione sembra piuttosto un atto di sfiducia o di fiducia preventiva esterna».

I tempi cambiano, però, e le tecnologie sopravanzano. Quand'è, secondo lei, restando nel galateo istituzionale, che questo tipo di consultazioni sarebbero accettabili?

«Penso che non ci sia problema, purché rimangano un atto interno al partito

politico. Trovo auspicabile, anzi, che le forze politiche consultino i propri iscritti. Prendiamo ad esempio, le primarie per decidere un candidato. Vanno benissimo. In linea generale, se la consultazione vuole essere un atto di indirizzo politico, deve precedere gli atti istituzionali. Altrimenti, come è questo caso, la consultazione web si intreccia con la procedura costituzionale».

E questo intreccio non è bene, insomma. Vede forse i prodromi di un conflitto?

ANDREA CRIPPA Il vicesegretario della Lega: "Il Colle non si presti a all'inciucio tra Pd e 5S C'è un diktat che arriva dall'Europa per espropriare gli italiani del diritto di decidere"

“Gravi responsabilità per Mattarella se avalla questo obbrobrio politico”

INTERVISTA

AMEDEO LA MATTINA
 ROMA

Andrea Crippa, giovane vicesegretario della Lega, apre chiaramente un fronte che finora era possibile leggere solo in filigrana nelle parole di Matteo Salvini: il ruolo del Quirinale nella nascita del governo giallo-rosso. «Il presidente della Repubblica non si presti a questo inciucio. Mattarella è il garante della democrazia e di fronte a due partiti che hanno due programmi diversi e discordanti non può suggellare un'alleanza che non ha un futuro né in Parla-

mento né tra gli italiani. Se invece dovesse avallare questo obbrobrio politico allora il capo dello Stato si assumerebbe una grave responsabilità di fronte al Paese e agli italiani che vogliono andare a votare. Avallerebbe un diktat che arriva dall'Europa, da Merkel e Macron, per espropriare gli italiani del diritto di decidere da chi essere governati».

Il presidente della Repubblica deve anche rispondere alla Costituzione e alla democrazia parlamentare: se ci sono i numeri in Parlamento per comporre una nuova maggioranza che sostiene un nuovo governo deve prenderne atto. Non crede?

«Oltre ai numeri ci sono altri fattori importanti, a cominciare dalla coerenza programmatica».

Lei spera in quei senatori che l'hanno chiamata per dirle di essere intenzionati a votare contro la fiducia? Chi sono?

«Nomi non ne faccio ma le posso assicurare che mi hanno chiamato nove senatori 5 Stelle per dirmi che non sono disposti a convivere in una maggioranza con i Pd».

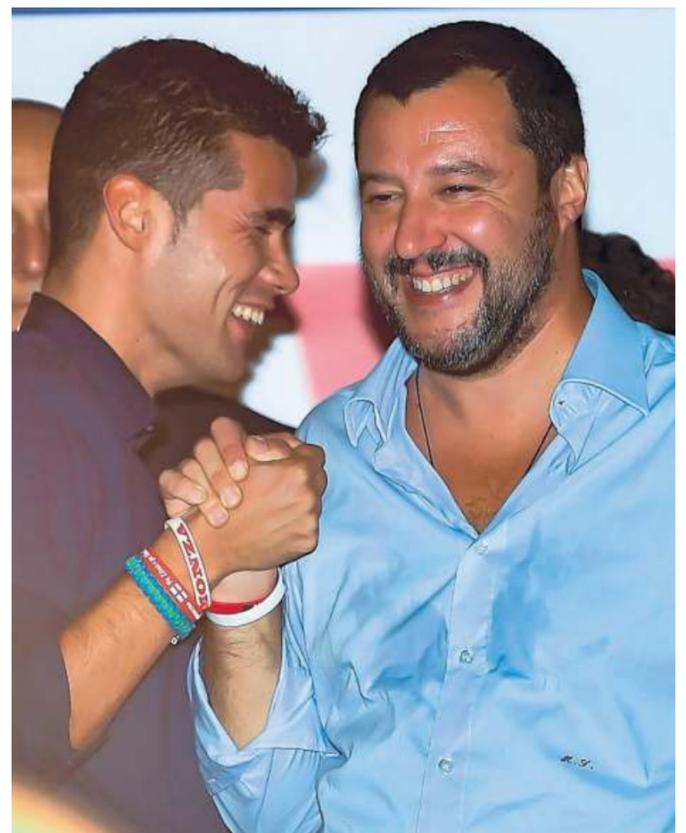
Ma le hanno chiesto di avere, diciamo così, «un futuro politico» ovvero la sicurezza di avere una candidatura sicura con la Lega?

«Questo è un altro discorso. Certamente noi non facciamo

i mercanti di poltrone e le loro posizioni verranno vagliate dal partito, direttamente da Matteo Salvini sulla base della coerenza mostrata su provvedimenti per noi fondamentali come la legittima difesa, il decreto sicurezza e le autonomie regionali».

Chiamano lei per avere un contatto diretto con Salvini?

«E' chiaro che alla fine vogliono una interlocuzione con il capo del mio partito, perché spetta a lui l'ultima parola. Attenzione, però. Alcuni magari non voteranno la fiducia al nuovo governo, altri invece non voteranno certi provvedimenti, soprattutto quelli che serviranno al Pd per smontare misure importan-



Andrea Crippa insieme al leader della Lega Matteo Salvini



LA LEGGE ELETTORALE NEL PROGRAMMA IN CAMBIO DEL TAGLIO DEGLI ELETTI

Zingaretti parla solo con Conte

“Tranquilli sulla scelta dei 5S”

I dubbi del Pd: se il sì sarà risicato, Di Maio chiederà altro?

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Se ci sono passi avanti, siamo fiduciosi e ottimisti». Sono passati sì e no venti minuti dalla diffusione del doppio video – quello di Luigi Di Maio e quello di Giuseppe Conte – quando il segretario Pd Nicola Zingaretti interviene. «Stiamo lavorando con pazienza e serietà per un governo di svolta vera – commenta – continueremo a lavorare per questo risultato». Misura le parole, evita i trionfalismi, gli basta vincere, non serve stravincere: obiettivo centrato, dopo il tweet di domenica di Dario Franceschini, anche Di Maio cede, e rinuncia al posto di vicepremier.

«Adesso il cammino è in discesa», sono ottimisti alla sede nazionale di Largo del Nazareno, lì dove all'ora di pranzo il segretario riunisce lo stato maggiore per una cabina di regia. Un modo per tenere tutti informati sull'evoluzione della trattativa, senza che però ci siano grandi novità da raccontarsi. Perché, appunto, fino alle otto di sera, fino a che non è il capo politico grillino a comparire su tutti gli schermi per annunciare la sua resa, nel Pd sono convinti che la mossa del giorno prima abbia spedito la palla dall'altra parte del campo, ed è lì che il negoziato si deve sbloccare. Con l'aiuto di Conte, magari, visto che i rapporti tra Zingaretti e Di Maio sono praticamente nulli, scelta rivendicata e sottolineata dai dem perché cela la volontà di schiacciare sempre di più il premier nella posizione di capo del Movimento: «Noi parliamo solo con Conte».

Sciolto il nodo del vicepremier, manca però un'altra curva pericolosa. Oggi, dalle 9 alle 18, gli iscritti alla Piattaforma Rousseau dovranno dire la loro. «È una dinamica interna di un altro partito, non commentiamo», si limitano a dire i dem. Non vogliono commentare la differenza con il quesito posto lo scorso anno, visibilmente più simpaticizzante, là dove si parlava solo di «governo del cambiamento», mentre stavolta è ben chiaro il legame col Pd, che per almeno una parte della base dei Cinque stelle è notoriamente indigesto. Non importa, ripetono al quartier generale affollato come per le grandi occasioni: in realtà, sono certi che andrà bene, «confidiamo che si confermerà la volontà di dare vita al governo di svolta». Che da Rousseau, insomma, esca un voto positivo, un sì che coroni l'operazione e lanci Conte dritto verso il Quirinale per



Il segretario del Partito democratico, Nicola Zingaretti

ANSA

to tra democrazia diretta e quella rappresentativa?

«Il nodo di fondo è questo. Ora, che un partito senta il polso dei suoi militanti, va benissimo. Direi che è auspicabile. Che i sondaggi influiscano sull'elaborazione di una politica, accade ordinariamente. Che ci possa essere un collegamento continuo tra rappresentanti e rappresentati, va benissimo. Ma tutto questo non può e non deve significare atti. Deve rimanere nella sfera dei processi interni a una forza politica. E' impor-

tante ricordare che la nostra è una democrazia rappresentativa, il che non significa affatto che i rappresentanti sono contro i rappresentati. I rappresentanti, ovvero gli eletti nel Parlamento, a norma di Costituzione, rappresentano la Nazione, l'intero corpo elettorale, curano gli interessi di carattere generale. Attenzione, insomma, a non buttare a mare la democrazia rappresentativa perché di fondo si rischia una maggiore manipolabilità». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ANDREA CRIPPA
VICE SEGRETARIO
DELLA LEGA

Mi hanno chiamato nove senatori 5 Stelle per dirmi che non sono disposti a convivere con il Pd

Il M5S sta svendendo il proprio patrimonio e dei parlamentari non vogliono essere messi in vendita

ti sull'immigrazione, su Quota 100, la sicurezza». Al capogruppo della Lega al Senato Romeo, a parte i mal di pancia fisiologici da parte di coloro che sono contrari all'alleanza con il Pd. «Non stiamo parlando di senatori che stanno passando al gruppo leghista ma di parla-

mentari che non vogliono svendere la propria dignità politica per una poltrona e uno stipendio. Parlamentari che cercano un partito serio, coerente, che vuole difendere gli interessi degli italiani». C'è chi vi accusa di aprire il mercato delle vacche. «Non c'è nessun mercato delle vacche. C'è un partito politico, M5S, che sta svendendo il proprio patrimonio politico e culturale e dei parlamentari che non vogliono essere messi in vendita. Poi io sono una persona educata e se mi chiamano al telefono rispondo».

Immagino che lei tifa per un voto negativo sulla piattaforma Rousseau.

«Certo che confido in un esito negato del voto. E' un voto che servirà a testare la piattaforma. Leggo sui blog, su quello delle Stelle e sui social, di tanti attivisti, quasi all'unanimità, contrari a questo inciucio e quindi immagino che voteranno contro. Spero che sia piattaforma veramente libera e democratica in cui esprimere la propria opinione e non manipolata». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NICOLA ZINGARETTI
SEGRETARIO
DEL PD

Lavoriamo con pazienza per un Governo di svolta vera, questo è quello che serve all'Italia

Quello che serve all'Italia è riaccendere l'economia e tagliare le tasse

sciogliere la riserva. «Se uscisse un no, ne parlerebbe mezzo mondo, e sia noi che il Movimento avremmo tutto da perdere», valutano con disincanto. E si convincono che non possano uscire sorprese quando, scorrendo social e agenzie, cominciano a contare i volti noti del Movimento che si espongono per il sì: Manlio Di Stefano, Carlo Sibilia, Marta Grande, persino Alberto Airola, che pure ancora pochi giorni fa ancora definiva il Pd «il partito di Bibbiano». Fino al video del premier incaricato, e poi a quello di Di Maio, benché si limiti a una indicazione a doppio taglio, «non esiste un voto giusto e uno sbagliato». E comunque, sospirano al Nazareno, «se proprio vogliono far saltare tutto così, se ne prendono la responsabilità loro».

Il punto piuttosto, è pare diffuso tra i dem, è come eventualmente passerà il sì all'accordo. Sono in diversi

a credere che potrebbe chiudersi con una maggioranza non schiacciante, qualcosa tipo 55 a 45: e a quel punto, Di Maio potrebbe ancora una volta alzare la posta delle richieste, con la scusa di dover riuscire a convincere quella quasi metà dei suoi attivisti ancora scettici sull'accordo.

Ma se così sarà, si vedrà. Per ora, i dem si preoccupano di sottolineare che, nel suo video, Conte elenca una serie di priorità che sono state indicate dal Pd: il taglio del cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori, le infrastrutture da sbloccare, il tema abitativo. Tra i punti condivisi dovrebbe entrare anche la legge elettorale, condizione messa proprio da loro per dare il via libera al taglio del numero dei parlamentari. Oggi, mentre su Rousseau sarà in corso il voto, un nuovo incontro dovrà mettere a punto il programma. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Franceschini e Orlando possono restare fuori Rebus Di Maio: indeciso se prendere gli Esteri

Pd a caccia di tecnici. Viminale sbarrato per il leader M5S. I grillini spingono Spadafora sottosegretario

**ILARIO LOMBARDO
FRANCESCA SCHIANCHI**
ROMA

Fino a ieri mattina l'intenzione del capo 5 Stelle era di restare al ministero del Lavoro, scorporando lo Sviluppo economico, ma solo a condizione di restare vicepremier. Carica sfumata e dunque quel ministero diventa un peso piuma politicamente parlando, troppo poco per riequilibrare i rapporti di forza. Per giorni si è parlato dell'opzione B: la Difesa. Di Maio ci ha riflettuto ma pare abbia accantonato l'ipotesi: il ministero che governa le Forze armate ha poca vetrina e sarebbe una bella grana per il M5S affrontare il nodo delle spese per gli F35 che i grillini hanno sempre detto di voler azzerare. Resta il sogno dell'Interno, ma i dem si opporrebbero e il Colle ha fatto intendere che preferirebbe non lasciarlo a un leader di partito (dopo l'esperienza di Matteo Salvini) anche per evi-

tare campagne elettorali su temi delicati come migranti e terrorismo. A detta del Pd, gli accordi iniziali prevedevano, per quel posto, un tecnico scelto da loro: tra i nomi ancora in auge, Franco Gabrielli e l'ex prefetto di Milano Luciana Lamorgese. Per Di Maio, dunque, non resterebbe che la Farnesina. Lui è titubante, preoccupato che i frequenti viaggi all'estero possano distrarlo dalla leadership del Movimento. Qualcuno dei suoi malizia anche su una non com-

pleta padronanza dell'inglese. Ma è anche vero che pure Angelino Alfano, ai tempi leader di Ncd, non diede prova di un vocabolario da Oxford. Al di là del destino di Di Maio, resta un altro grande punto interrogativo: chi fa-

rà il sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Figura chiave benché poco nota al grande pubblico. Basti pensare che nel governo gialloverde ricopriva quel ruolo il numero due della Lega, e in passato lo hanno

svolto figure cruciali del governo come Gianni Letta al tempo di Berlusconi. Conte vorrebbe un uomo di sua fiducia. Nel M5S in tanti spingono per Vincenzo Spadafora, pontiere dell'alleanza con i dem, anche se nella cerchia più stretta di Di Maio preferirebbero il fidato Riccardo Fraccaro. Il punto è che anche il Pd rivendica quel ruolo: «Un piede a Palazzo Chigi dobbiamo averlo», mettono in chiaro, pensando a una candidata in particolare: la vicesegretaria dem Paola De Micheli. Altra ipotesi dei Cinque stelle è di ottenere allora per sé la nomina del commissario europeo: anche su questo, il Pd non sembra ben disposto, convinto anche che l'ex premier Paolo Gentiloni sia la figura migliore per quel ruolo. Anche se resta possibile l'ipotesi di Roberto Gualtieri, con una delega economica, mentre se all'I-



LUCIANA LAMORGESE
Il prefetto di Milano, classe 1953, è candidata a prendere il posto di Matteo Salvini alla guida del ministero dell'Interno.



DARIO SCANNAPIECO
Economista e vice presidente della Banca europea degli investimenti, è in corsa per guidare il dicastero dell'Economia.



VINCENZO SPADAFORA
Deputato del Movimento Cinque stelle, il suo nome circola come probabile sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

LUCIANO VESCOVI Presidente di Confindustria Vicenza
"È un anno molto difficile, tra dazi e Brexit le imprese non investono"
**“Basta parlare di poltrone
Il nuovo governo cambi
subito il decreto dignità”**

INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Luciano Vescovi non è un convertito dell'ultim'ora. Pur essendo presidente degli industriali di uno degli angoli d'Italia a maggior densità leghista - la provincia di Vicenza - attaccò il governo giallo-verde al suo primo atto di governo: il cosiddetto decreto dignità. Non nutre grandi speranze sulla nuova maggioranza, alla quale chiede di ripartire da quello che lui ritiene un grave errore. «E' una bugia» sostenere che quel decreto abbia aumentato l'occupazione stabile. «Ce ne accorgeremo fra un anno e mezzo». **Vescovi, gli ultimi dati del Centro studi di Confindustria dicono che ci aspettano mesi sempre più difficili. Sarà così anche nel Nordest?**
«Purtroppo. Nei primi sei mesi del 2019 c'è stato uno stop, e non vediamo un'inversione di tendenza nel resto dell'anno. Pesa soprattutto la frenata del settore auto

in Germania e Francia. I tedeschi stanno puntando gli investimenti sul turbodiesel pulito: da questo punto di vista le aspettative sono buone, ma i tempi di recupero non saranno rapidi». **Allarghiamo l'orizzonte: quanto temete una recessione globale?**
«I dazi di Trump stanno pesando sulle aspettative. Il mondo delle imprese di quest'area è orientato all'export negli Stati Uniti: metalmeccanica, chimica, alimentare, plastiche. Per non parlare della Brexit: la Gran Bretagna è il nostro quarto mercato di esportazione, e i britannici vogliono scaricare su di noi il costo di dazi e politiche doganali. Al di là di come andrà a finire, il vero problema anche in questo caso è la confusione che alimenta l'immobilismo delle aziende». **Che ne pensa del governo Conte-bis?**
«Difficile dare un giudizio, non riesco nemmeno a capire fino in fondo cosa sta accadendo. Constatato che si parla molto di poltrone e pochissimo del Paese. L'ultimo anno di governo è stato disastroso,

LUCIANO VESCOVI
CONFINDUSTRIA
VICENZA



L'ultimo anno di governo è stato disastroso. Col nuovo esecutivo temo la confusione

ho notato un cambio di atteggiamento del ministro Di Maio, purtroppo tardivo. Non sento parlare della crisi della formazione, di infrastrutture, dei rifiuti che nessuno vuole smaltire, del costo dell'energia per le imprese - fra i più alti d'Europa - dell'Ilva che senza un intervento governativo chiuderà in pochi giorni. E che succederà all'Alitalia? Che ne sarà del Jobs Act? Liberi e uguali chiederà di cancellarlo?». **Avrebbe preferito le elezioni?**
(Ride). «Se le rispondessi significherebbe non dare alcuna speranza al governo che nasce. Aspettiamo e vediamo. Mi chiedo ad esempio chi andrà a rappresentarci al-



Luciano Vescovi, presidente di Confindustria Vicenza, è preoccupato per il nuovo governo

la Commissione europea». **Insomma teme di cadere dalla padella alla brace?**
«Temo la confusione». **Lei è stato un grande sostenitore dell'autonomia differenziata per il Veneto. Improbabile che il prossimo governo faccia passi avanti su questo. O no?**
«L'autonomia differenziata non era probabilmente il progetto migliore possibile, ma oggi le Regioni sono macchine arrugginite. Se devono restare così, meglio chiuderle. Mi chiedo: che cosa accadrà nelle scuole? Le si lascia libere di scegliere i docenti migliori e di premiare il merito o si continua con i megaconcorsi per cinquantamila persone?». **Ipotizziamo che Conte la convochi a Palazzo Chigi e le chieda: Vescovi, mi dica la prima cosa che farebbe al mio posto.**
«Toglierei la causale introdotta dal decreto dignità che di fatto obbliga ad assumere stabilmente le persone dopo un anno e non più dopo tre. Non è così che si crea buona occupazione. La si crea con la formazione, e un anno è troppo poco per giudicare le qualità di una persona, nel bene o nel male. Per non prendere rischi, le imprese mandano la gente a casa». **Il governo e il presidente dell'Inps dicono il contrario: l'occupazione stabile aumenta.**
«E' una bugia: c'è un tale bisogno di persone che le aziende hanno confermato tutti i contratti che hanno potuto. Fra un anno e mezzo vedremo i veri effetti di quel provvedimento».

Twitter @alexbarbera

talia toccasse l'Agricoltura, allora potrebbe essere il prodiano Paolo De Castro a spuntarla.

Ieri sera, a Palazzo Chigi a un incontro con Conte si sono presentati proprio per discutere degli assetti di governo, oltre ai capigruppo M5S, anche Andrea Orlando e Dario Franceschini: pur essendo tra gli esponenti Pd impegnati a trattare, al proprio partito hanno comunicato di essere disposti a restare fuori dalla squadra. Il che non significa che rinunceranno a proporre qualche nome: ad esempio, Franceschini sembra determinato a ottenere un ministero per Marina Se-

Ieri sera, a palazzo Chigi, Franceschini e Orlando sono andati a trattare con Conte

reni. Così come, di area renziana, hanno buone probabilità Anna Ascani, che potrebbe andare alla Cultura, ma anche Lorenzo Guerini ed Ettore Rosato. Ma Zingaretti vorrebbe che i nomi dei dem, oltre a rispettare un equilibrio di genere, sapessero aprirsi anche alla società civile. Ammesso che, nel bilancio delicato delle correnti, sia possibile farlo: la partita interna si apre adesso. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PUNTO

IL SINDACO PD DI PADOVA

“Se il Nord verrà ignorato alzeremo la voce”

«Se dovesse partire il nuovo governo, Conte stia attento a non ignorare le esigenze del Nord, la parte produttiva del Paese. Noi sindaci siamo pronti ad alzare la voce, come con l'alta velocità». Sergio Giordani, sindaco di Padova, guida una maggioranza tra Pd e liste civiche nel Veneto a trazione leghista. In una intervista al Mattino di Padova, il sindaco è preoccupato per il Nord: «Suggerisco al presidente Conte di essere molto attento alle esigenze della parte produttiva del Paese, non meno di tutte le attenzioni che si devono al Mezzogiorno. Su alcune questioni per me giallo-verde o giallo-rosso, non cambia nulla: se il Nord sarà tradito e le infrastrutture non partiranno alzerò la voce».

Il presidente della Regione, Enrico Rossi, ha invece dichiarato al quotidiano Il Tirreno che «se dovesse formarsi un nuovo governo riteniamo opportuno suggerire che un politico toscano, esponente della maggioranza di centro sinistra, venga chiamato a ricoprire un ruolo importante all'interno del ministero delle infrastrutture. —

Il titolare del tesoro voleva dimettersi: "Ci ha provato due volte e il presidente della Repubblica lo ha fermato"

Quando Tria evitava il capo dei grillini “Parla di cose che non si possono fare”

Pubblichiamo in esclusiva su La Stampa un brano del nuovo libro di Alan Friedman, «Questa non è l'Italia», ed. Newton Compton

IL LIBRO

ALAN FRIEDMAN

L'ufficio del ministro del Tesoro in via xx Settembre è spazioso e decisamente formale, se non addirittura severo, con le sue pesanti tende di broccato e la celebre scrivania di Quintino Sella. Era qui che Giovanni Tria sedeva meditabondo, a mandar giù in silenzio la sua frustrazione. A parte qualche occasionale scoppio d'ira: di tanto in tanto diventava nervoso, molto nervoso. Persino esasperato. Come quando gli dicevano che Luigi Di Maio aveva appena varcato il portone del ministero.

«Ho un certo terrore di lui, di Di Maio», ha confessato Tria a un amico un giorno nella primavera del 2019, abbassando la voce mentre chiudeva la porta. «Parla di cose insensate. Mi chiede di fare cose che io non posso fare!», si è sfogato l'inquilino del Mef.

«Ha cercato di dimettersi in almeno due distinte occasioni», racconta l'interlocutore del ministro, «ma il presidente della Repubblica ha detto di no». E così è rimasto lì, il punching ball preferito di Di Maio e Salvini, il terminale delle loro pressanti brame in materia di finanza pubblica. Ma, tra i due, era il vicepremier grillino quello che temeva di più. O almeno così è stato fino alle elezioni di maggio.

«Talvolta, se sente dire che Di Maio sta arrivando al ministero, cerca di nascondersi o di non farsi trovare in ufficio», ricorda l'amico di Tria



123RF

con una piccola risata, aggiungendo che il ministro ha confidato il proprio scaramento a più di un visitatore, lamentandosi di quanto fosse difficile lavorare in quelle condizioni. Come se non bastasse, dopo la cospicua vittoria ottenuta alle europee, Salvini aveva iniziato a picchiare ancora più duro, terrorizzando il piccolo professore di economia che ormai scompariva dietro l'imponente scrivania di Quintino Sella. Povero Tria! Una vitaccia.

Non c'è quindi da sorprendersi che il Quirinale abbia dovuto dissuaderlo almeno due volte dal rassegnare le dimissioni. Perché una notizia del genere avrebbe di certo spaventato gli investitori internazionali, e sia Salvini sia

Di Maio lo sapevano bene. Non che questo avesse impedito ai due viceministri, da bravi demagoghi populistici, di cercare in tutti i modi di affibbiargli la colpa quando i conti non tornavano. Cioè, o a lui o alla Commissione europea. Tanto che cambiava?

Di sicuro lo sventurato Tria si sentiva come a bordo del Titanic, mentre il transatlantico correva dritto contro l'iceberg. Tuttavia, nonostante talvolta sembrasse un po' disorientato, se non addirittura in preda alla nausea, il ministro non era un passeggero qualsiasi che se ne andava oziosamente in giro per il ponte: in teoria, era lui che doveva tenere ben saldo il timone (dei conti pubblici). Ma quando Di Maio o Salvini

decidevano di raggiungerlo nella cabina di comando, la situazione si faceva piuttosto caotica, come se due o tre persone volessero manovrare il timone contemporaneamente. Mentre i tre cercavano di dare ognuno la propria direzione, la barca smarriva la rotta e veniva sballottata qua e là dalle onde del burrascoso oceano. E nel tumulto generale, l'iceberg se ne stava implacabile all'orizzonte, sempre più vicino, sempre più vicino. L'impatto pareva quasi inevitabile.

Queste erano le condizioni in cui versava l'economia, con il capitano Giovanni Tria al timone della nave Italia. Un capitano di nome ma non sempre di fatto, pieno di lividi a furia di prendere bot-



La copertina del nuovo libro di Alan Friedman - giornalista, scrittore e conduttore televisivo - in vendita dal 9 settembre prossimo

te dai membri dell'equipaggio, e che ogni volta che scorgeva Di Maio o Salvini correva a nascondersi - se non nella cabina di comando, di sicuro in qualche ufficio dalle parti di via xx Settembre.

Non c'era da stupirsi che talvolta Tria avesse la faccia di uno in preda al mal di mare.

Ma le cose non dovevano per forza andare in questo modo. La nave avrebbe potuto salvarsi.

Certo, se l'economia italiana si trovava in una fase di stagnazione e vulnerabilità, in parte la colpa era dovuta anche al rallentamento dell'economia globale, soprattutto sotto la pressione delle aggressive guerre commerciali di Donald Trump. Ma c'era anche un'altra ragione che spiegava la folle corsa verso l'iceberg della nave Italia: l'errore umano. Nel caso specifico, l'adozione di politiche economiche errate e mal progettate, che non si sono dimostrate capaci di stimolare neanche un briciolo né la crescita né l'aumento dell'occupazione. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CONFINDUSTRIA: CRESCITA PIATTA ANCHE NEL TERZO TRIMESTRE

Economia bloccata, rischio stagnazione

Via dell'Astronomia: industria in affanno, export e investimenti a rischio anche per la situazione globale

TORINO

Il 2019 sarà un anno di stagnazione per l'economia italiana. La crescita si posizionerà intorno allo zero, in un contesto interno e internazionale che lascia poco spazio alla possibilità di un cambiamento radicale del trend visto finora.

L'ultima analisi sull'argomento arriva da Confindustria: nel terzo trimestre dell'anno, il Centro studi dell'associazione non vede

alcuna inversione di tendenza rispetto alla crescita piatta del secondo. «Accanto alla conferma di alcuni segnali di miglioramento, perdura una lunga serie di dati negativi, che riflettono anche uno scenario globale non brillante e con rischi al ribasso», affermano i ricercatori dell'associazione degli industriali, che vedono l'industria «in affanno», l'export e gli investimenti a rischio e qualche accenno di recupero solo per i servizi e i consumi. Troppo poco di fronte alla situazione globale. La Germania è in panne, gli Usa non crescono come dovrebbero, la guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina pesa sulle prospettive del

commercio mondiale, il vecchio Continente potrebbe dover fare i conti la hard Brexit e dai Paesi in via di sviluppo non arriva più grande slancio. In questo quadro, gli indicatori annunciano una flessione degli investimenti nel terzo trimestre (dopo il +1,9% nel secondo). Gli ordini interni dei produttori di beni strumentali sono scesi a livelli molto bassi a luglio-agosto e il mese scorso la fiducia delle imprese manifatturiere è calata, portandosi sui valori del 2015. È vero che ad agosto l'indice Pmi manifattura Italia è risalito, ma il passaggio è stato minimo, da 48,5 a 48,7, comunque sotto quota 50 che rap-

48,7

L'indice dell'attività manifatturiera è sotto 50: indica un'economia in contrazione

1,01%

Il tasso sul Btp decennale. In Francia e Germania è negativo, in Spagna a +0,12%

presenta lo spartiacque fra miglioramento e peggioramento delle condizioni del settore. In più, per il 13esimo mese consecutivo, è diminuito l'indice dei nuovi ordini da 47,5 a 46. Confindustria nota quindi il calo dei rendimenti dei titoli di Stato ma non si accontenta. Ad agosto - segnala il centro studi - il tasso sul Btp decennale è sceso fino all'1,01%. Il Mef calcola ben 800 milioni di risparmi sugli interessi, insieme ad un aumento del fabbisogno dovuto però in gran parte allo slittamento dell'autoliquidazione. Ma lo spread sui rendimenti italiani resta, secondo gli industriali, ancora troppo alto e pesa sulla competitività delle aziende: il tasso in Germania è infatti scivolato a -0,74%, in Francia è a -0,42%, in Spagna appena sopra lo zero (0,12%). R.E. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PRIMO PIANO

IMMIGRAZIONE

Il comandante: "Condizioni meteo pessime". In salvo anche i 29 della Mar Jonio

L'Ong tedesca forza il blocco Sbarcano 104 migranti "A bordo rischiavano la vita"



ANSA/FRANCESCO RUJA

REPORTAGE

MARIA ROSA TOMASELLO
INVIATA A POZZALLO

racconta il sindaco Luigi Ammatuna che sul ponte della Eleonore, tra i migranti ammassati, non c'era spazio neppure per camminare. «Il medico della sanità marittima che di solito sale a bordo per fare un primo controllo non è riuscito a farlo: sono stati fatti scendere per essere visitati a terra. Una procedura anomala, tale era la situazione di disagio». Il buio cala in fretta sul porto e sulle case in questo scorcio finale d'estate. L'aria è appiccicosa, a Pozzallo. Afa e nuvole basse. Oltre i cancelli dell'hotspot gruppi di giovani uomini

La Finanza è salita a bordo per notificare il sequestro della nave

con magliette colorate e l'aria stanca si riposano, in silenzio. Terra, finalmente. Il comandante Claus Peter Reisch, con un altro membro dell'equipaggio della nave della ong tedesca Lifeline viene ascoltato a sera come persona informata sui fatti dalla polizia, assumendosi il rischio di una responsabilità che ora sarà valutata, ha già chiarito le ragioni della sua scelta: «La situazione è pericolosa per la vita delle persone a bordo e mi costringe a dirigere verso il porto più vicino». Il 57enne imprenditore e skipper bavarese lo ha spiegato quando era a quattro miglia dalla costa anche al sindaco, in una telefonata, dopo aver deciso di forzare il blocco imposto dal Viminale dichiarando lo stato d'emergenza: «Le condizioni meteo marine erano pessime, c'era stata una tempesta ed erano tut-



2

ti zuppi, senza protezione: con 104 persone su una barca di 20 metri era impossibile affrontare quel mare. Questo mi ha detto il capitano - racconta Ammatuna -. Io rispetto la legge, ma la cultura del mare è scolpita nei geni della nostra gente, noi non abbiamo mai respinto un migrante. Sono un sindaco di centrosinistra e spero che Zingaretti possa imporre una strada nuova». Poco prima delle 13, la Eleonore tocca la banchina: i militari della Guardia di Finanza sono già saliti a bordo per notificare il sequestro amministrativo cautelare, tutti vengono fatti sbarcare, mentre la procura di Ragusa apre una inchiesta e due persone sospettate di essere gli scafisti



3

ANSA

REUTERS/ANTONIO PARRINELLO

vengono sottoposte a controlli. Un gruppo di manifestanti che ha deciso di raccogliere l'appello dei volontari di Lifeline e di portare il suo benvenuto ai migranti, viene invitato tra le proteste a restare fuori dal porto. Scendono uno dopo l'altro, ragazzi, in gran parte provenienti dal Sud Sudan e dal Sudan, una ventina dei quali sono minori che viaggiano soli, alcuni giovanissimi. Hanno storie piene di cicatrici che non si rimargineranno mai, come i due amici di 13 e 15 anni che dopo essere fuggiti alle violenze in Sudan, sono stati inghiottiti per un anno dall'inferno delle carceri libiche: mangiando spazzatura, bevendo acqua salata, resistendo ogni gior-

1) La Croce Rossa aiuta un migrante a sbarcare, nell'area portuale di Pozzallo, a Ragusa. 2) Una parte dei migranti arrivati e fatti sedere sulla banchina, in attesa di identificazione: complessivamente sono 104 le persone sbarcate dalla nave "Eleonore" 3) Un bimbo sorridente dopo il viaggio dalla costa del Nordafrica alla Sicilia

ni ad abusi e torture prima di salire su un gommone, verso la speranza. Un viaggio in cui altre 60 persone che viaggiavano su un barcone gemello sono scomparse nel nulla, ingoiate come migliaia di altre dal grande cimitero del Mediterraneo. Dentro l'hotspot finito annifa nella bufera e ora considerato un modello, i racconti del loro viaggio si intrecciano a quelli del 29 portati in salvo dalla nave della Marina Militare Cassiopea: sono i componenti di quattro famiglie, sei uomini, cinque donne, e 18 bambini, tutti provenienti dalla Libia. «E' un fatto davvero raro - spiega Khadija El Yamani, mediatrice culturale dell'associazione Terres des Hommes - non solo che arrivino interi nuclei familiari, ma anche da un Paese dal quale chi parte è quasi sempre un cittadino straniero». Il segno, probabilmente, del peggioramento delle condizioni in una nazione disintegrata dalla guerra civile che le ong come le organizzazioni internazionali non hanno mai considerato un porto sicuro. Più a Sud, a Lampedusa, si conclude con l'esultanza dei 31 rimasti a bordo anche l'odissea della Mare Jonio. La nave resta fuori dalle acque italiane, nel rispetto formale del divieto di ingresso, ma per gli ultimi migranti rimasti a bordo l'incubo finisce: vengono evacuati, come gli altri che li avevano preceduti, per ragioni sanitarie. —

© BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI

IL MINISTRO CONTRO GLI SBARCHI. ORFINI (PD) ESULTA: "BENVENUTI IN EUROPA". CALENDA: "NON SI PUÒ ACCOGLIERE TUTTI"

Salvini in trincea: "Vogliono far ripartire i flussi illegali"

Il titolare del Viminale teme che il futuro governo Pd-M5S possa rivedere le politiche sugli arrivi degli stranieri

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Tre barconi di tunisini sbarcano autonomamente a Lampedusa e sono quasi 150 migranti che finiscono nell'hotspot. Contemporaneamente, una motovedetta della Guardia costiera prende a bordo gli ultimi 31 naufraghi che erano a

bordo della «Mare Jonio», la nave della Ong Mediterranea, dopo che il mare si è ingrossato ed è stata dichiarata l'emergenza a bordo. Stesse ore: la nave «Eleonore», della Ong tedesca Lifeline, forza i divieti ed entra nella rada di Pozzallo (Ragusa): viene arrestato il comandante e due dei 104 naufraghi vengono portati in un ufficio di polizia come sospetti scafisti. Resta in mare intanto la «Alan Kurdi», della Ong tedesca Sea-Eye, con 13 naufraghi a bordo. Cronaca di un'ordinaria giornata di sbarchi.

Che bussava imperiosamente alla porta della politica italiana scatenando reazioni opposte. C'è chi esulta, chi rabbrivisce. Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, fa sapere della sua solidarietà al comandante della nave. Matteo Orfini, Pd, è soddisfatto: «Benvenuti in Europa. Grazie a chi si è battuto per trovare una soluzione. Ma soprattutto grazie a Mediterranea». Lo stesso Erasmo Palazzotto di LeU (i cui voti sono indispensabili per far nascere il nuovo governo): «La notizia dello

sbarco è un segnale importante. Non so se discontinuità, ma sicuramente di umanità».

All'opposto, Matteo Salvini è già in trincea. Accompagna così il video dell'esultanza a bordo della Mare Jonio: «Ma che bello il "clima" del governo a guida Pd: sbarcati gli immigrati della nave dei centri sociali per "emergenza sanitaria". Ma pensano che gli italiani siano scemi?». Al mattino intimava: «Leggi e confini vanno rispettati. Se qualcuno pensa di fregarsene senza conseguenze ha sbagliato di grosso

e ha sbagliato ministro». Ministro per poco, in verità. E ancora, a bilancio della sua attività di questi 14 mesi: «La nostra linea ha portato meno sbarchi, meno sprechi, meno reati e meno morti. Speriamo che nessuno stia inventando a tavolino un governo che faccia ripartire il business dell'immigrazione clandestina perché sarebbe un delitto contro l'Italia e contro gli italiani».

Lo schema, insomma, è chiaro. Pd e M5S sono d'accordo sulla necessità di rivedere le politiche sull'immigrazio-

ne. La stagione dei divieti e della faccia feroce è chiusa. Ma i leghisti strilleranno ad ogni sbarco. E c'è chi, come Carlo Calenda, cerca una via di mezzo: «Io la vedo così: non puoi accogliere tutti, devi avere flussi legali, devi soccorrere le persone in mare e redistribuirli in UE, devi rimpatriare chi non ha diritto, devi integrare al massimo le persone che accolgono legalmente. Più integrazione vuole dire più sicurezza». Si becca però un diluvio di insulti. —

© BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI

Un report di Tuttoscuola: meno studenti, crescono gli inadeguati
Il nuovo modello: teniamo conto di progresso scientifico e robotica

Scuola tutta da rifare “Analfabeta funzionale un adolescente su tre”

IL CASO

MARIA BERLINGUER
ROMA

La scuola questa sconosciuta. Tra dieci anni saranno un milione e trecentomila gli studenti che disserteranno l'appello del primo giorno di scuola. Il trend demografico parla chiaro. In due lustri il turnover riguarderà il 40% degli insegnanti, che ancora incidono per il 90% sul bilancio del Miur. Un'occasione d'oro per cambiare il volto del sistema formativo a parità di spesa. È la sfida che lancia alla politica Tuttoscuola, la rivista specializzata che a poche ore del gong della campanella di inizio anno pubblica un report che è anche un appello al mondo politico perché la

smetta di affrontare a suon di tweet e di like un tema dal quale dipende in buona sostanza il futuro del Paese. «L'emergenza educativa e la formazione culturale delle nuove generazioni dovrebbe essere al centro del dibattito politico. Eppure il grande assente anche in questa crisi di governo è la scuola, probabilmente perché non è spendibile nell'immediato e va affrontato nell'ottica del medio e lungo periodo e non in previsione di elezioni ravvicinate», spiega Giovanni Vinciguerra, direttore di Tuttolibri. Il dimagrimento del sistema di istruzione da problema può però trasformarsi in chance per rivoluzionare e finanziare tutte le strutture formative (scuola, università, ricerca e formazione), investendo su un modello che tenga conto degli ulteriori progres-

si delle nuove tecnologie, delle neuroscienze, della robotica. A patto che nessuno, come invece sembra probabile, intenda gettare i futuri risparmi che arriveranno nel calderone del bilancio dello Stato. Qualche numero può aiutare a inquadrare il problema e lo stato dell'arte. Il 39% degli italiani nella fascia tra i 25 e i 64 anni non ha un titolo di studio superiore alla terza media. Il 30% è analfabeta funzionale, il doppio rispetto alla media europea (15%). Un analfabeta funzionale è più incline a credere a tutto ciò che legge in maniera acritica, visto che, come certifica Piac-Ocse, non riesce a comprendere quello che legge. I dati Invalsi di quest'anno ci dicono che il 35% degli alunni non è in grado di comprendere un testo in italia-



1,3 milioni
è il calo degli studenti previsto dal report di “Tuttoscuola” nei prossimi dieci anni

40%
degli insegnanti coinvolti nel turnover delle cattedre, sempre nei prossimi due lustri

35%
degli alunni di terza media, secondo i test Invalsi, non comprende un testo scritto

no con un picco del 50% in Calabria. Dati ancora peggiori per l'inglese e la matematica dove le percentuali della non comprensione variano geograficamente dal 32% del Nord al

56% di Sud e isole. Negli ultimi vent'anni 3 milioni e mezzo di studenti su 11 hanno lasciato la scuola secondaria superiore. Un'emorragia che è costata cara anche in termini eco-

nomici. In ogni caso la spesa per l'istruzione è scesa dal 5,5% del Pil del 1990 al 3,9 del 2016, la media Ue è del 4,7. Secondo le proiezioni Eurostat, rielaborate dalla fondazione

TRIBUNALE DI IVREA Vendite Giudiziarie Per questa pubblicità: 011.6665241

CHI PUÒ PARTECIPARE. Chiunque eccetto il debitore può partecipare alla vendita. L'istanza deve essere sottoscritta dall'offerente o dal legale rappresentante della società/ente. **Personae fisiche:** indicare nome e cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, regime patrimoniale (stato libero, comunione o separazione di beni), residenza, recapito telefonico dell'offerente. **Allegare all'offerta:** copia della carta d'identità e del tesserino di codice fiscale. **Società e altri enti:** denominazione, sede dell'ente, codice fiscale e recapito telefonico. **Allegare all'offerta:** copia della carta d'identità del legale rappresentante, certificato camerale aggiornato o altro documento equivalente da cui risulta l'identità del legale rappresentante, i relativi poteri e i dati della società o ente. **Partecipazione tramite mandatario speciale:** nella vendita senza incanto NON è possibile fare l'offerta in busta chiusa mediante procuratore generale o speciale; è possibile dare mandato speciale, per atto notarile, solo per partecipare alla gara sull'offerta più alta. Nella vendita con incanto è possibile dare mandato speciale, per atto notarile, per fare l'istanza di acquisto e partecipare alla gara. Soltanto gli avvocati possono fare offerte per sé o per persona da nominare.

VENDITA SENZA INCANTO

L'offerta deve essere depositata in busta chiusa entro il giorno precedente la data di udienza e recare, all'esterno, unicamente l'indicazione del giorno di udienza e il nome del giudice o del professionista delegato. L'offerta è irrevocabile per 120 giorni dal deposito. **Indicare nell'offerta:** numero di procedura, lotto che si intende acquistare e prezzo offerto (non inferiore al prezzo base dell'avviso). **Allegare all'offerta:** marca da bollo; cauzione pari ad almeno il 10% del prezzo offerto da versare con assegno circolare NON TRASFERIBILE intestato alla procedura (si veda l'avviso di vendita). All'udienza, il giudice (o il professionista) apre le buste e delibera sulla convenienza dell'offerta. Se vi sono più offerte valide si svolge tra tutti gli offerenti una gara a rilancio sull'offerta più alta. Il termine di pagamento è di **giorni 90** dall'aggiudicazione (salva diversa indicazione in avviso).

VENDITA ALL'INCANTO

L'istanza deve essere depositata entro il termine indicato nell'avviso. **Indicare nell'offerta:** numero di procedura, lotto che si intende acquistare. **Allegare all'offerta:** marca da bollo; cauzione pari al 10% del prezzo base da

versare con assegno circolare NON TRASFERIBILE intestato alla procedura (si veda l'avviso di vendita). Il termine di pagamento del prezzo è di **giorni 120** dall'aggiudicazione. Se l'istante non partecipa, senza giustificato e documentato motivo, 1/10 della cauzione potrà essere confiscato a norma di legge.

DOPO L'AGGIUDICAZIONE

Il residuo prezzo dev'essere versato nel termine di cui sopra. Se dall'avviso di vendita l'immobile risulta gravato da un **mutuo fondiario** l'aggiudicatario può subentrare nel mutuo, pagando alla banca entro 15 giorni dall'aggiudicazione rate scadute, accessori e spese. Se non s'avvale di questa facoltà ha in ogni caso l'obbligo di versare direttamente alla banca, fino a concorrenza del prezzo di aggiudicazione, l'ammontare precisato per capitale interessi e spese. **Verificare l'avviso integrale per termini e modalità di pagamento.** Insieme al prezzo, l'aggiudicatario deve versare il fondo per le spese di trasferimento nella misura indicata dalla Cancelleria o dal delegato e, in mancanza di indicazioni, nella misura del 20% del prezzo di aggiudicazione (il tutto salvo conguaglio o rimborso delle somme inutilizzate). In ogni caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento del residuo prezzo, verrà dichiarata la decadenza dall'aggiudicazione e confiscata la cauzione, salvi gli ulteriori provvedimenti di cui all'art. 587 c.p.c.. Le spese di cancellazione delle formalità di pregiudizio sono definitivamente a carico dell'aggiudicatario, salvo che nelle vendite fallimentari. **NOTA BENE: sulle vendite giudiziarie non è previsto e non è dovuto alcun compenso di mediazione.**

CUSTODIA

Il custode (indicato nell'avviso) è a disposizione per dare informazioni sull'immobile in vendita e concordare i tempi dell'eventuale visita.

AVVERTENZA

Verificare in ogni caso l'estratto e l'avviso di vendita integrale (disponibile anche su sito internet) per ulteriori informazioni utili, eventuali condizioni particolari o deroga alle condizioni generali. L'interessato può chiedere maggiori notizie presso il professionista delegato del Tribunale di Ivrea (Via Cesare Pavese, 4).

TRIBUNALE DI IVREA
FALL. N. 28/16 R.F.

Lotto UNICO - Comune di Settimo Torinese (TO) via Torino, 118. Prop. superficaria di anni 99 rinnovabile a partire dal 22/03/1985 di 2 unità immobiliari contigue ad uso ufficio, al p. 1° (2°f.t.), rispettivamente n. 74 e 75/1, di sup. comm. compl. ca. mq. 190, composte da 2 ingressi, 4 locali ad un bagno. **Libero. Prezzo base: Euro 46.000,00** in caso di gara **aumento minimo Euro 1.000,00.** Vendita competitiva presso il venditore: **25/10/2019 ore 15:00**, innanzi al professionista delegato Dott. Massimiliano Basilio presso lo studio in Torino, C.so Vittorio Emanuele II, 76 - sc. A, p. 2°. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 24/10/2019 presso lo studio del delegato. Maggiori info presso il delegato tel. 01119504567 - 01119504746 e su www.tribunale.ivrea.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it, www.astegiuudiziarie.it (A406179) e su www.legaleentiate.it.

TRIBUNALE DI IVREA
ESEC. IMM. N. 273/17 R.G.E.
VENDITA ASINCRONA TELEMATICA

Lotto UNICO - Comune di Caravino (TO) Fraz. Masino - Via Valentino, 12. Ristorante bar con terrazza oltre appartamento collegato ed autorimessa. **Liberi. Prezzo base: Euro 246.000,00 (Offerta Minima Euro 184.500,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 10.000,00.** Vendita senza incanto asincrona telematica: **22/10/2019 ore 10:40**, partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà a gara, che terminerà il 25/10/2019 ore 10:00, salvo eventuali prolungamenti. Deposito offerte entro le ore 13:00 del 21/10/2019 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato, nonché custode giudiziario Dott.ssa Paola Battista, tel. 346 8095215 e su www.tribunale.ivrea.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it e www.astegiuudiziarie.it (Cod. A2794822).

TRIBUNALE DI IVREA
ESEC. IMM. N. 137/16 R.G.E.

Comune di Leini (TO) Via Torino: Lotto 1 - n. 182. Piena proprietà di complesso industriale costituito di una palazzina ad uso uffici (1a) a tre piani fuori terra; un capannone industriale (1b) ad un piano fuori terra avente altezza utile di mt 7,80, maglia strutturale con luci di circa mt 15 e interassi di circa mt 10; una palazzina ad uso servizi (1c) a due piani fuori terra. **Prezzo base: Euro 820.000,00 (Offerta Minima Euro 615.000,00).** **Lotto 2 - n. 208.** Piena proprietà di complesso industriale costituito di un corpo di fabbrica ad uso uffici (2a) ad un piano fuori terra; tre capannoni industriali (2b-2c-2d), ad un piano fuori terra, aventi simili caratteristiche costruttive, altezza utile di mt 5, maglia strutturale con luci di circa mt 7,5 e interassi di circa mt 10; una tettoia chiusa (2e) ad un piano fuori terra con altezza minima di mt 3 e massima di mt 4; un basso fabbricato adibito a servizi igienici (2f) a un piano fuori terra con altezza di mt 2,8 e una cabina ENEL. **Prezzo base: Euro 352.000,00 (Offerta Minima Euro 264.000,00).** Vendita senza incanto: **30/10/2019 ore 09:45**, innanzi al professionista delegato Avv. Gilberto Nuvolin presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati in Ivrea, Via C. Pavese, 4. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 29/10/2019 presso l'ufficio predetto. Maggiori info presso il delegato tel. 0114330187 - 011 4331746 e presso il custode giudiziario IVG di Torino tel. 0114731714 e su www.tribunale.ivrea.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it, www.astegiuudiziarie.it (A2795805, A2795806).

TRIBUNALE DI IVREA
ESEC. IMM. N. 356/16 R.G.E.

Lotto UNICO - Comune di Banchette (TO) Via Castellamonte, 35. Piena prop. di: A) Fabbricato ad uso hotel, a 8 p. f.t. di cui 1 rialzato, oltre p. seminterrato ed uno interrato, composto da: zona adibita ad hall, reception, segreteria, bar, cucina e sala colazione, al p. rialzato; autorimessa, servizi al personale, vano caldaia, 2 depositi, guardaroba e lavanderia, al p. seminterrato; 3 locali deposito e cantina, al p. interrato; sala riunioni e 6 camere con relativo servizio igienico, al p. 1°; ai piani dal 2° al 6° sono presenti 9 camere a piano con relativo servizio igienico; 6 camere con servizio igienico, oltre lavanderia, guardaroba, stenditoio, ripostiglio ed ampio terrazzo coperto, al p. 7° sottotetto; oltre carraio indipendenti. **Libero. Prezzo base: Euro 260.000,00 (Offerta Minima Euro 195.000,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 4.000,00.** Vendita senza incanto: **25/10/2019 ore 11:00**, innanzi al professionista delegato Avv. Daniele Manfredi presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ivrea, Via C. Pavese, 4. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 24/10/2019 presso l'ufficio predetto. Maggiori info presso il delegato tel. 011541052, presso il Custode Giudiziario IVG di Torino tel. 0114731714 - 0114730562 e su www.tribunale.ivrea.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it, www.astegiuudiziarie.it (A404266).

**APPUNTAMENTO
A TUTTOAFFARI DI DOMENICA
8 SETTEMBRE 2019**

LA STAMPA STORE TORINO - via Lugano, 21
Da Lunedì a Venerdì: 9:30/13:00 - 14:00/17:00
Sabato, Domenica e festivi chiuso
Tel. 011 6548711



Studenti pronti a tornare nelle classi, ma è emergenza a lungo termine: tra dieci anni saranno 1,3 milioni in meno nelle scuole

1989

l'anno dell'ultima conferenza dedicata alla scuola: Mattarella era ministro

Agnelli, fatto 100 il numero di studenti italiani tra i 6 e i 16 anni del 2015 nel 2030 scenderanno a 85. Una questione epocale per l'intero sistema del welfare che però può diventa-

re un'opportunità. A parità di spesa si può immaginare di rivoluzionare il sistema scolastico che, al di là delle riforme, è ancorato a un modello del secolo scorso. A partire dall'infanzia. Tutti sono concordi nel sostenere che il cervello si sviluppa nei primi 5 anni di età. Dunque il calo dei bimbi può trasformare in tempo pieno quel 10% di classi antimeridiane. O magari portare nelle periferie i futuri insegnanti. La globalizzazione delle economie e delle tecnologie comporterà la globalizzazione dei sistemi

Il calo di alunni può essere un'opportunità aumentando le scuole a tempo pieno

informativi. L'Italia è pronta a questa rivoluzione? «L'ultima conferenza dedicata alla scuola risale al 1989 con Sergio Mattarella ministro dell'Istruzione, noi nel nostro piccolo promuoviamo un progetto "La scuola che sogniamo" aperto al contributo di tutti per la crescita dal basso di un ambizioso progetto culturale: ogni mese presenteremo un modello innovativo di scuola, a fine anno forniremo i risultati di questo lavoro», dice Vinciguerra. «Se si sogna da soli è solo un sogno, se si sogna insieme è la realtà che comincia». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GIANNI OLIVA preside e insegnante dal 1975

“Addio scrittura tra test a crocette e temi su Google”

INTERVISTA

MARIA TERESA MARTINENGO

TORINO

Due mesi ancora e Gianni Oliva, preside dell'Istituto Majorana di Moncalieri e instancabile storico, andrà in pensione. Ha iniziato ad insegnare nel 1975, ha diretto grandi e complessi istituti, prestigiosi licei classici. «Nella scuola - afferma Oliva, che è stato anche assessore regionale alla Cultura - troppe cose sono rimaste come quando ero studente io». **Il report di Tuttoscuola vede nel calo demografico un'opportunità per restituire efficacia alla scuola. È d'accordo?** «D'accordo. È indispensabile mantenere l'investimento arrivando verso il 5% del Pil, la media europea». **Basterà per recuperare i disastri raccontati dall'Invalsi?** «La scuola continua a proporre il modello costruito negli

Anni 70, immobile. Quando ero studente gli insegnanti erano formati per trasmettere un sapere erudito. Noi contestavamo, volevamo un sapere critico. Loro ci consideravano ignoranti, noi rifiutavamo le poesie a memoria. Volevamo saper usare criticamente quanto imparavamo». **E oggi si tende ad ignorare chi c'è nei banchi...**

«Oggi continuiamo a proporre quel tipo di scuola a studenti che hanno la forma mentis del saper fare. Quando io comperò un cellulare nuovo cerco le istruzioni, uno studente impara provando. Oggi in una fabbrica trovi tecnologia e tute bianche, non il grasso e la polvere degli anni 70. A scuola invece il modello anni 70 è andato avanti sempre più impoverito. Magari c'è la Lim, ma l'insegnante la usa nello stesso modo dell'ardesia. Dove il modello è vecchio mancano stimoli».

Così siamo arrivati a quel 35% che in terza media non è



GIANNI OLIVA

PRESIDE ISTITUTO MAJORANA MONCALIERI



Si continua a proporre il modello degli Anni 70, immobile, sempre più impoverito

in grado di comprendere un testo in italiano?

«La scuola è il riflesso della società. Se c'è decadimento della cultura questo si riflette anche su chi insegna. Chi comincia a insegnare adesso si è diplomato più o meno dieci anni fa. La scuola è alle fondamenta della società...».

Ma per recuperare alla comprensione della lingua?

«Nella scuola gran parte delle interrogazioni sono scritte, a crocette. Si scrive meno e si parla poco. Un tempo si facevano temi e riassunti. Il riassunto oggi è su Google. Poi però ti

chiedono di scrivere una tesi di laurea... Con le risorse recuperate dal calo demografico si dovrebbe creare una scuola a tempo pieno fino alle superiori che dedichi tempo a parlare, a leggere, a scrivere. Così si combatte l'analfabetismo. Poi bisogna insegnare a lavorare in gruppo. La banca che ha assunto mio figlio, laurea in Economia, al colloquio ha verificato la sua capacità di lavorare in team, non le sue conoscenze di finanza. Si lavora in gruppo alle elementari, poi basta».

Quali altre speranze per migliorare le cose?

«Mi piacerebbe se formassero "gruppi di livello". Se uno va male in matematica e latino e viene bocciato, perché deve ripetere inglese in cui va bene? Poi, lo studio della storia dovrebbe iniziare dalla Rivoluzione francese. Bisogna conoscere la storia contemporanea. Non serve un'ora di educazione civica: la Costituzione è un pezzo della storia. Ma bisogna abituare a ragionare».

Cos'altro manca alla scuola per essere efficace?

«Gli insegnanti devono sapere come si muove la società intorno a loro. Serve alternanza scuola lavoro soprattutto per i docenti. Una delle ultime cose che farò nel mio liceo, la prossima settimana, sarà di trascorrere con i miei docenti una giornata alla Unipol Sai: ascolteremo cosa chiedono a un giovane che si presenta per assumerlo». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



amazon

Riparti alla grande!

Dal 2 al 9 settembre

UNA SETTIMANA DI OFFERTE, PIENA DI SORPRESE

ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MIB
21.451
+0,61%

FTSE/ITALIA
23.315
+0,59%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,0968
-0,61%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
54,77
-0,71%

ALL'ESTERO
DOW JONES
chiusa

NASDAQ
chiusa

Lo studio di Solar Power Network denuncia i tanti balzelli in bolletta. A settembre rincari del 28% nella telefonia e del 14% nell'Rc auto

Bollette luce e gas più care del 10% "Pesano oneri extra"

IL CASO

SANDRA RICCIO
MILANO

A fine mese la bolletta di luce e gas è sempre più cara. Lo sa bene chi cerca di risparmiare sull'utilizzo dell'energia nella propria abitazione. Il mistero è spiegato con i tanti balzelli che compongono la fattura per l'energia e che arrivano a pesare intorno al 30% del conto complessivo. Non è il solo rialzo. Da settembre partiranno altri aumenti con la telefonia mobile in testa e in crescita di quasi il 30%.

Tornando alle utenze domestiche per elettricità e gas, il costo in continua salita è una caratteristica specifica del nostro Paese. «Anche quando vi è un calo delle tariffe o una riduzione dei consumi, in Italia si paga di più» dice uno studio realizzato da Solar Power Network, multinazionale del fotovoltaico. Secondo una proiezione di questa azienda, nell'intero 2019 la spesa per l'energia per le famiglie italiane tipo registrerà un incremento del 13,5% per l'elettricità e del 10,5% per il gas naturale. «Il fatto è che in Italia, oltre alle materie prime

(elettricità e gas) si continuano a pagare elevati "oneri di sistema" e altri servizi accessori, anche per case vuote ed impianti non utilizzati» spiega l'ingegner Peter Goodman, presidente e ceo di Solar Power Network.

Sulla bolletta della luce, spiega un tecnico di un grande gruppo dell'energia che preferisce restare anonimo: «pesano gli oneri nucleari legati alle attività di smantellamento delle centrali, incentivi alle fonti rinnovabili, agevolazioni per il settore ferroviario, ricerca di sistema, agevolazioni alle industrie energivore, oneri per il bonus elettrico». Un'assurdità se si pensa che tali oneri incidono per quasi il 24% sulla bolletta media: questo significa che su una fattura della luce pari a 100 euro, 24 euro se ne vanno a causa di tali extra-costi di cui non ci si può liberare.

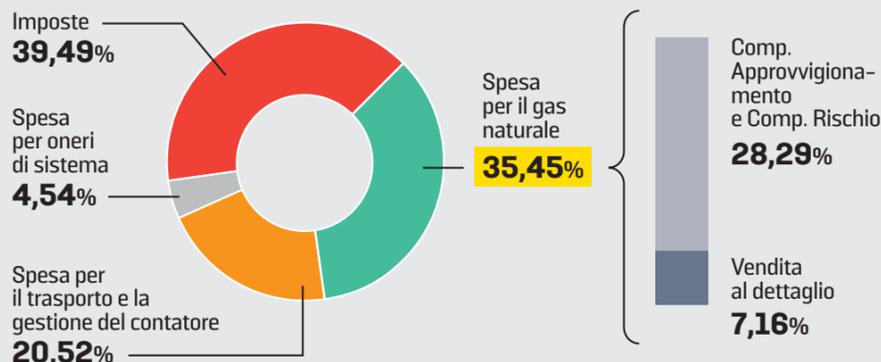
Negli anni, queste uscite aggiuntive sono aumentate sempre di più. Fonti di un altro colosso dell'energia spiegano che «i rincari sono legati agli investimenti che le società di distribuzione, vale a dire quelle che portano elettricità e gas nelle nostre case, si trovano ad affrontare». E' il caso della sostituzione dei contatori che è

partita qualche anno fa e che ha richiesto diversi milioni di spesa, poi girati sulla bolletta delle famiglie italiane. Un altro esempio riguarda i continui investimenti nella manutenzione delle reti, per esempio dei tralicci dell'elettricità, che competono alle aziende del settore e che poi vengono fatti pagare all'utente finale.

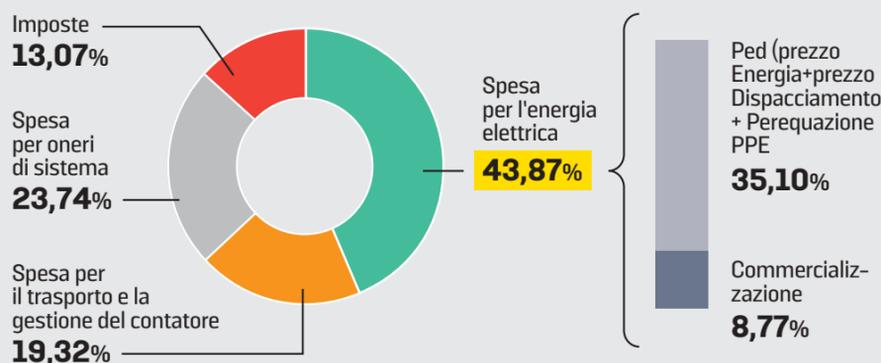
Intanto il rientro dall'estate prende il via con una pioggia di rincari. Secondo un'analisi di SosTariffe.it, i settori più colpiti sono la telefonia mobile, con prezzi dei pacchetti alle stelle (+28,07%) e l'Rc auto (+14,81%). Ma salgono anche i costi bancari, l'abbonamento alla pay tv e le bollette della luce. A pagare di più sono le coppie: la loro spesa annua media complessiva, tenuto conto di tutti i servizi esaminati dall'indagine (ovvero luce, gas, internet domestico, telefonia mobile, Rc auto, pay tv e conti correnti), è salita infatti del 7,94%, passando dai 3.803 euro stimati a gennaio a 4.105 euro. A seguire, sul podio dei più esposti ai rincari ci sono le famiglie, che salgono da 6.225 euro di spesa annuale preventivata a gennaio, a 6.492 euro di settembre (pari al 4,29% in più).

© BY NC ND ALL'UNO DIRITTI RISERVATI

LE VOCI DI COSTO DELLA BOLLETTA DEL GAS III TRIMESTRE 2019



LE VOCI DI COSTO DELLA BOLLETTA DELL'ENERGIA ELETTRICA III TRIMESTRE 2019



Fonte: elaborazione dati LA STAMPA

NUOVI SERVIZI PER 17 MILIONI DI CLIENTI

Quinta generazione in Italia e in Francia Iliad affida lo sviluppo della rete a Nokia

La compagnia di telecomunicazioni Iliad annuncia di aver firmato un accordo strategico con Nokia per lo sviluppo della sua rete 5G in Italia, oltre che in Francia (sede centrale del gruppo). Nokia era già stata partner del gruppo Iliad nello sviluppo della sua rete mobile 3G/4G nell'anno 2010. La rete 5G è



quella di nuova generazione, molto più veloce e da cui è atteso un vero e proprio salto tecnologico e qualitativo, con l'offerta di molti nuovi servizi. Scegliendo Nokia, spiega Iliad, l'operatore francese delle telecomunicazioni «ha puntato sulla tecnologia europea e sull'indipendenza strategica». Il gruppo ha fra Italia e Francia diciassette milioni di utenti mobili. I lavori per stendere la rete di telecomunicazioni di Iliad di quinta generazione cominceranno nel 2020.

A.S.L. BARI
Area Gestione Patrimonio - Lungomare Starita, 6 - 70123 BARI
Estratto di bando di gara telematica, mediante procedura aperta, per l'affidamento del servizio di accalappiamento cani randagi e gatti feriti sul territorio della Azienda Sanitaria Locale della provincia di Bari
La A.S.L. BA intende appaltare la gara in oggetto mediante procedura aperta telematica, suddivisa in lotti, da aggiudicare con il criterio del prezzo più basso ex art. 95 comma 4 lett. b D. Lgs n. 50/2016 e s.m.i., per un periodo di 48 mesi con opzioni di cui al Bando GUUE. Le Imprese interessate dovranno far pervenire il plico contenente l'offerta, sul portale Empulia, con le modalità stabilite nel disciplinare di gara, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 08 ottobre 2019 - a pena di esclusione. I documenti di gara sono disponibili in versione integrale sul sito Internet www.empulia.it dal quale possono essere acquisiti come originali. Eventuali informazioni e/o chiarimenti potranno essere richiesti sul portale Empulia. Il bando integrale è stato inviato e ricevuto dall'U.P.U.C.E. in data 20/08/2019.
Il Direttore Area Patrimonio: **Giovanni Molinari**
Il Direttore Generale: **Antonio Sanguedolce**

tutto Compreso
Un abbonamento che includa tutto, c'è ed è ancora più conveniente.
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti

COMUNE DI GENOVA
STAZIONE UNICA APPALTAANTE DEL COMUNE
www.comune.genova.it
mail: acquisticomge@postecert.it
AVVISO di riapertura termini bando di gara
Con riferimento alla procedura aperta telematica per conto di A.M.I.U. SpA per la fornitura di pneumatici nuovi e ricoperti, si comunica che è stato prorogato il termine di scadenza. Le offerte dovranno pervenire entro il nuovo termine perentorio, fissato nel 16/09/2019 ore 12.00. L'avviso di proroga è scaricabile dai siti internet www.comune.genova.it e www.appaltiiguria.it
IL DIRIGENTE
Dott.ssa **Angela Ilaria GAGGERO**

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

www.manzoniadvertising.it

VIVENDI VUOLE SABOTARE LA NUOVA MFE. DOMANI LE ASSEMBLEE

Mediaset, battaglia sul voto Il trust di Bolloré studia ricorsi

FRANCESCO SPINI
MILANO

Sale la tensione tra i Berlusconi e monsieur Vincent Bolloré alla vigilia delle assemblee che domani - tra Cologno Monzese e Madrid - saranno chiamate a dare il via libera alla fusione di Mediaset e della sua controllata Iberica, Mediaset España, nella nuova Media for Europe (Mfe). Questa avrà sede in Olanda e l'ambizione di divenire un nuovo polo aggregante delle tv in chiaro. Dopo che Vivendi, il gruppo francese guidato dal raider bretone, ha ottenuto dal giudice l'ok a esercitare il diritto di voto col suo 9,61% di Mediaset e ha preannunciato voto contrario, ora anche Simon fa la voce grossa. La fiduciaria cuii francesi, su ordine dell'au-

torità per le comunicazioni (Agcom), hanno dovuto girare il 19,19% della loro partecipazione che confliggeva con la legge italiana (avendo il 23,9% di Tim, Vivendi non può superare il 10% in Mediaset) vuole a sua volta votare. Ma «ritiene di dover attendere la nuova deliberazione del cda» presieduto da Fedele Confalonieri, prima di reagire, riservandosi «all'esito della stessa qualsiasi ulteriore iniziativa».

Il cda del Biscione, sulle orme di quanto deciso il 18 aprile, ribadirà con ogni probabilità il suo no all'ammissione della fiduciaria al voto, perché tale pacchetto è stato acquistato - sostengono a Cologno - in spregio a patti e regole. Simon invece ritiene che tale diritto

non sia preclusa, dopo l'ordinanza che ha dato disco verde a Vivendi. «I passaggi e la menzione della nostra società effettuati dal giudice nel proprio provvedimento hanno» valenza «meramente argomentativa», scrivono in una nota a Simon. La giudice Amina Simonetti però nella recente ordinanza scrive che «l'esercizio di voto» della quota in mano a Simon «è già paralizzato» dal provvedimento dell'Agcom e da un precedente provvedimento cautelare. Non solo il giudice. Gli stessi avvocati di Vivendi, come si legge nel verbale di prima udienza consultato da questo giornale, sostengono che la domanda di ammissione al voto riguardava il solo 9,61% di Vivendi in quanto la difesa dei francesi

«non può che prendere atto della attuale sussistenza del provvedimento di Agcom sulla violazione dell'articolo 43 Tusmar» e «il successivo provvedimento di questo tribunale sul ricorso di Simon del novembre 2018».

Se la battaglia legale è destinata a proseguire, in assemblea, invece, l'ad Pier Silvio Berlusconi dovrebbe prevalere senza grandi difficoltà. In Spagna, la quota di controllo di Mediaset rende agevole il via libera. In Italia ci si attende una partecipazione, al netto della quota di Simon, tra il 55 e il 60%. Anche se si arrivasse al 70% per ottenere l'ok a Fininvest, che ha il 45,8%, basterebbe aggiungere uno 0,8%. Perché Vivendi si accanisce in una battaglia assembleare già persa? Secondo qualche osservatore perché vuole affossare il titolo sotto i 2,77 euro del prezzo fissato per il diritto di recesso e far fallire l'operazione Mfe. Finora l'obiettivo è stato mancato: ieri il titolo Mediaset ha chiuso a 2,80 euro, in rialzo dello 0,61%.

© BY NC ND ALL'UNO DIRITTI RISERVATI



**Kairos, piano entro l'anno
Cambia l'ad e guarda
a prossime acquisizioni**

MILANO

In poche settimane sui destini di Kairos è cambiata completamente la prospettiva. La banca svizzera Julius Baer, che la controlla al 100%, al termine della revisione strategica ha fatto dietrofront: la creatura di Paolo Basilio, dopo l'uscita del suo fondatore avvenuta ad aprile, non sarà venduta. «La cessione era solo una delle opzioni, terremo Kairos - ha

spiegato Yves Robert-Charrue, a capo della regione europea di Julius Baer -. Noi siamo i migliori azionisti per la società, vogliamo stringere la nostra cooperazione, riteniamo che abbia un ottimo business e che l'Italia sia un mercato importante». La società punta a stilare un nuovo piano entro l'anno. «In Italia c'è un consolidamento in corso, in passato abbia-

mo fatto acquisizioni e guarderemo anche ad altri». La società ha annunciato anche un cambio al vertice: l'ad Fabio Bariletti si è dimesso, sarà sostituito ad interim da Fabrizio Rindi (foto), attuale presidente di Kairos Partners Sgr. In futuro si studia di aprire il capitale di Kairos ai dipendenti, «che diverranno azionisti di minoranza». F. SP.

Partono le nuove strutture per promuovere l'occupazione, gli operatori temono che il governo nascente le cancelli

“Io, una navigator al primo giorno Ora la politica non distrugga tutto”

LASTORIA

GRAZIALONGO
ROMA

Si scrive navigator e si legge sostegno a chi deve orientarsi a inserirsi nel mondo del lavoro. Con un approccio multidisciplinare, in parte tecnico e in parte psicologico.

Ieri mattina l'esordio da navigator di Loredana Fossaceca, 57 anni, laureata in Economia e commercio, sposata, senza figli, è stato come «il primo giorno di scuola. Molta emozione e curiosità, tanto più che la mia è stata una scelta originale. Il 31 dicembre scorso ho lasciato la professione a tempo pieno di commercialista e ho deciso di spendere il mio tempo per la collettività. Ritengo il welfare una priorità per il Paese e spero che il nuovo governo non butti all'aria quest'opportunità per chi ha ottenuto il reddito di cittadinanza, che comprende appunto il patto di lavoro».

Loredana Fossaceca si è presentata al Centro per l'impiego di Cinecittà, «il più grande d'Europa» insieme ad altri 43 colleghi dei 3 mila che in tutta Italia si sono aggiudicati l'incarico su 78 mila e 778 candidati. «Immagino che sarà un'esperienza interessante: in tutto il Lazio siamo in 195 a dover seguire 421 persone al giorno fino al 31 dicembre. Procederemo con un approccio articolato, perché non ci occuperemo soltanto di valutare insieme all'interessato le proposte di lavoro, districandoci tra ostacoli di vario genere, ma ci occuperemo anche delle sfaccettature psicologiche. Sul piatto ci possono essere, infatti, diverse situazioni di disagio, dalla sfiducia nel sistema occupazionale alla demotivazione. E trovo che questo modo di affrontare il problema sia una sfida intrigante».

Il navigator non interverrà in modo solitario, ma troverà l'appoggio dei funzionari dei Centri per l'occupazione. «Sarà così almeno fino al 31 dicembre. E in ogni caso le convocazioni verranno sempre effettuate dal call center della Regione. Noi troveremo gli appuntamenti fissati, ma saremo disponibili ad eventuali cambi». Ogni aspirante lavoratore avrà tre chance: la prima offerta sarà circoscritta nel raggio di 100 chilometri, la seconda entro 250 chilometri, la terza sull'intero territorio nazionale. «E laddove ravviseremo problemi di disabilità o handicap potremo contare sull'integrazione dei servizi sociali del Comune di Roma. Il percorso è duplice: ci sarà

chi potrà essere immediatamente occupabile e chi invece avrà necessità di un approccio multidisciplinare».

Le attività più richieste dal mercato oscillano tra quelle tecnico-artigianali (saldatori, tornitori, operatori manutenzione impianti, elettricisti, informatici) e di somministrazione (camerieri, cuochi, pizzaioli) a quelle familiari (per lo più badanti) e degli agenti di commercio.

«Il mio compito sarà da un lato quello di valorizzare le competenze del candidato, sfruttando al meglio le sue potenzialità, dall'altro quello più rivolto alle aziende. Uno degli obiettivi di noi navigator è infatti quello di sollecitare le aziende per massimizzare la domanda di lavoro. Nel senso che le sproneremo a comunica-



LAPRESSE

re al Centro per l'impiego le loro esigenze in modo da poter meglio rispondere ad esse». L'orario dei navigator dovrebbe essere flessibile. «Da un punto di vista pratico mi aspetto di lavorare 40 ore alla settimana, per un compenso di circa 27 mila euro all'anno lordi. Una parte dell'impegno avverrà, al mattino, al Centro per l'impiego ma poi opererò anche da casa, in remoto, e al telefono». Per quanto concerne, invece, le attese sul piano teorico, la dottoressa Fossaceca sottolinea di contare «sulla realizzazione di un servizio pubblico improntato alla cortesia, alla precisione e adeguato alle necessità dei singoli. E mi auguro che la politica non distrugga ma anzi potenzi quanto realizzato finora». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

MA LANCIA RADDOPPIA LE VENDITE

Il mercato auto torna a perdere Ad agosto -3,11%

LUIGI GRASSIA

Le vendite di auto nuove in Italia sono tornate a scendere ad agosto, ma Promotor giudica il calo modesto: «L'impatto delle vicende della politica è stato scarso sulla propensione all'acquisto di vetture» dice il Centro studi, secondo cui (peraltro) non c'è da fare festa, perché tale propensione «si mantiene debole, come debole era prima della crisi di governo». Innumeri della Motorizzazione dicono che sono state immatricolate 88.939 auto, cioè il 3,11% in meno rispetto ad agosto 2018 (a luglio c'era stato un leggero incremento dello 0,11% su base annua). Nel complesso dei primi 8 mesi la contrazione del mercato in Italia è stata del 3%, con 1,36 milioni di veicoli venduti.

Fiat Chrysler Automobiles in agosto ha immatricolato quasi 20.800 vetture con una quota di mercato del 23,35%, in crescita di 1,1 punti percentuali sul luglio 2019. Nel progressivo annuo le registrazioni di Fca sono state 321.700 e la quota è del 24,3%.

Per comprendere l'andamento delle vendite nel mese, va ricordato che il

31 agosto è stato l'ultimo giorno utile per targare le vetture con omologazione Euro 6C e 6D temp. Al contrario di molti altri costruttori, nei mesi scorsi Fca ha costantemente immatricolato le auto Euro 6C e 6D temp evitando così di dover gestire in questi ultimi giorni un massiccio stock e dover ricorrere ai cosiddetti «Km0» per smaltirli, sacrificando in questo modo volumi e quota a favore della redditività delle vendite.

Con 4.100 immatricolazioni in agosto Jeep ottiene il 4,65% di quota e nel progressivo annuo vende 58.700 vetture: è leader tra i Suv con l'11,4% di quota. Exploit in agosto per Lancia che con 2.500 registrazioni quasi raddoppia (+95,8%) le vendite rispetto a un anno fa (nei primi 8 mesi 41.500 immatricolazioni, cioè +30,1%). Per quanto riguarda Fiat i suoi modelli Panda, 500X e 500 sono al primo, terzo e quinto posto nella «top ten» delle vendite assolute in Italia. E Alfa Romeo consolida i modelli Stelvio e Giulia nelle posizioni di vertice delle loro categorie. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

TRIBUNALI Vendite Giudiziarie

Per questa pubblicità: 011/6665241

Gli avvisi legali de La Stampa

li puoi trovare anche su:

www.tribunale.torino.it

www.entietribunali.it

www.immobiliare.it

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Fallimenti

Avviso di cessione ramo azienda nella procedura n. 47/2019

Si rende noto che nella procedura in epigrafe, il Curatore del Fallimento avvia la procedura di cessione del seguente ramo d'azienda:

- **Lotto Unico:** Ramo di azienda "Aulla" al prezzo base di € 81.000,00 oltre imposte di legge.

CONDIZIONI DI VENDITA

Le condizioni e modalità della vendita sono indicate nel bando di gara e relativi allegati depositato presso lo Studio del Curatore Dott. Filiberto Ferrari Loranzi, in Torino, Via G. Casalis n. 49 (Tel: 011.447.37.90 - Fax: 011.433.12.31 - email filiberto.ferrari@dott-comm.it). Per maggiori informazioni, è possibile richiederle a mezzo e-mail e/o via fax.

Termine per il deposito delle offerte in busta chiusa: entro le ore 12,00 del 02.10.2019, presso lo Studio del Notaio Dott. Pietro Boero in Torino, Via Gropello n. 11.

Udienza di apertura delle buste: 03.10.2019, ore 9,00, presso lo Studio del Notaio Dott. Pietro Boero in Torino, Via Gropello n. 11.

La presente comunicazione non costituisce un'offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né una sollecitazione del pubblico risparmio ex artt. 94 e ss. del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

Torino, il 28.8.2019

Il Curatore Dott. Filiberto Ferrari Loranzi

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Fallimenti

Avviso di cessione beni mobili nella procedura n. 47/2019

Si rende noto che nella procedura in epigrafe, il Curatore del Fallimento avvia la procedura di cessione dei seguenti beni di proprietà della società fallita:

- **Lotto Unico:** beni mobili costituiti da "arredi d'ufficio (scrivanie, mobili, sedie) e da macchine elettroniche (PC, stampanti, telefoni) al prezzo base di € 10.000,00 oltre imposte di legge ove dovute;

CONDIZIONI DI VENDITA

Le condizioni e modalità della vendita sono indicate nel bando di gara e relativi allegati depositato presso lo Studio del Curatore Dott. Filiberto Ferrari Loranzi, in Torino, Via G. Casalis n. 49 (Tel: 011.447.37.90 - Fax: 011.433.12.31 - email filiberto.ferrari@dott-comm.it). Per maggiori informazioni, è possibile richiederle a mezzo e-mail e/o via fax.

Termine per il deposito delle offerte in busta chiusa: entro le ore 12,00 del 02.10.2019, presso lo Studio del Curatore Dott. Filiberto Ferrari Loranzi.

Udienza di apertura delle buste: 03.10.2019, ore 9,45, presso lo Studio del Curatore Dott. Filiberto Ferrari Loranzi.

La presente comunicazione non costituisce un'offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né una sollecitazione del pubblico risparmio ex artt. 94 e ss. del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

Torino, il 28.8.2019

Il Curatore Dott. Filiberto Ferrari Loranzi

IL PUNTO

TEODORO CHIARELLI

A Wall Street i camion Iveco si separano dai trattori Cnh

DALL'INVIATO A NEW YORK

Il gigantesco trattore Magnum senza guidatore di colore rosso della Case (gruppo Cnh Industrial) troneggia da ieri fotografatissimo davanti all'ingresso del New York Stock Exchange. Per CnhI, controllata della Exor della famiglia Agnelli, oggi è un giorno da incorniciare sul calendario e perciò le cose sono state fatte in grande. Con tanto di esposizione di trattori, camion e mezzi agricoli nel cuore della city, a Wall Street. Oggi il gruppo annuncerà, nel Capital Markets Day alla Borsa di New York, le strategie per i prossimi anni fino al 2024, presente il presidente di Exor, John Elkann.

Tra le novità, secondo le indiscrezioni dei giorni scorsi, lo spin off di Iveco, la società di camion e autobus del gruppo, che da sola realizza un fatturato di quasi 11 miliardi di dollari su 27,8 miliardi complessivi di Cnh Industrial e ha chiuso il 2018 con un ebit adjusted di 299 milioni di dollari, in crescita del 53% rispetto all'anno precedente. Sarebbe questa una nuova operazione di scorporo nella galassia Agnelli dopo quelle di Ferrari e della stessa Cnh (allora Fiat Industrial), varate da Sergio Marchionne.

L'obiettivo è la valorizzazione della divisione di macchine agricole di Cnh, che comprende i marchi Case e New Holland ed è la più importante del gruppo, con margini quasi tripli rispetto a Iveco. Le voci sullo spin off di Iveco, operazione già ipotizzata dall'ex ad Richard Tobin a inizio 2018, sono state apprezzate a Piazza Affari e a Wall Street, ma hanno creato un allarme fra i sindacati, preoccupati per i possibili contraccolpi sull'occupazione. Fim, Fiom, Uilm e Fismic hanno chiesto un collegamento telefonico con New York per seguire in diretta gli annunci che i manager di CnhI faranno davanti agli analisti finanziari. A New York, comunque, il ceo di Cnh Industrial, Hubertus Muhlhäuser potrebbe annunciare anche altre operazioni di riorganizzazione. Sul fronte dei prodotti Iveco e Cnh hanno puntato negli ultimi anni sulle alimentazioni alternative: il metano per i camion e il biogas per macchine agricole e autobus.

“Senza soldi Privatizziamo i trasporti”

I soci non hanno i soldi per rinnovare il parco mezzi, così per il Cit la strada per evitare il collasso è la privatizzazione.

Lo sostiene Giuseppe Licata, presidente dimissionario del consorzio di trasporti novese, dopo che i sindacati, la scorsa settimana, hanno lanciato l'allarme sul servizio a rischio per via delle condizioni dei bus, molti dei quali vecchi e in pessime condizioni.

«A questo punto – dice Licata – chi guiderà il Cit dovrà per forza di cose interloquire con i privati, l'unica soluzione per poter fare investimenti per questa azienda. Altrimenti, c'è il pericolo che i servizi di trasporto pubblico possano saltare». La prova sull'efficienza del servizio sarà già lunedì prossimo, con il via all'anno scolastico, con gli stessi degli anni scorsi, quando invece il piano di ristrutturazione prevedeva l'acquisto di sei nuovi bus nel 2019.

La decisione sul futuro del Cit spetterà al nuovo consiglio di amministrazione che sarà eletto dall'assemblea dei sindaci dei Comuni soci, dove un peso importante varò la nuova amministrazione comunale di centrodestra. Importante sarà anche ascoltare i sindacati, che rappresentano i circa quaranta lavoratori del Cit.

Il 16 settembre riprenderà servizio nel consorzio novese l'ex direttore generale Giovanni Collareta, che torna con il ruolo di direttore tecnico al posto di Alberto Moretto, andato in pensione. Collareta fino al 15 settembre lavorerà per la società Riviera Trasporti Piemonte.

Per lui arriverà un contratto annuale come Co. co. co. (Collaborazione coordinata continuativa).G.C. —

Trenta pensionamenti nei prossimi tre anni Il Comune corre ai ripari

Il Comune assume personale. Dieci sono i posti da ricoprire per un incarichi a tempo indeterminato di cui l'amministrazione ha bisogno per far fronte a pensionamenti che nei prossimi tre anni interesseranno 30-35 dipendenti. Figure che mancheranno nel settore dei Servizi sociali, al Museo e anche a palazzo San Giorgio, sede del Comune, che cerca di prevenire per tempo una carenza che metterebbe in difficoltà il funzionamento della macchina comunale.

Un bando è stato messo a punto per la copertura di un esperto amministrativo e di addetti ad uffici diversi. I dettagli sono sul sito del Comune. Tre posti sono riservati a favore di volontari in ferma breve e ferma prefissata dalle Forze Armate. La domanda di partecipazione deve arrivare entro il 1° ottobre direttamente al Protocollo del Comune, inviata per posta elettronica o per raccomandata con ricevuta di ritorno. Se le

domande dovessero essere superare alle 90 iscrizioni si procederà a una prova preselettiva con un questionario a risposta multipla di cultura generale e sulla materia del programma d'esame (ordinamento istituzionale, finanziario e contabile degli Enti locali, diritto amministrativo, nozioni di diritto penale) Due saranno le prove scritte e una orale.

Ed è ancora insoluta la questione del comandante della polizia municipale, dopo la diatriba se dovrà essere un comandante di livello dirigenziale o sottoposto all'approvazione di un altro dirigente, come è stato finora. Fine alla fine di ottobre le funzioni da comandante le svolgerà Piero Bo, compito che gli è stato prolungato dopo la domanda di sospensiva dal servizio da parte del comandante Joselito Orlando, mentre il settore amministrativo sarà curato da Vittorio Pugno. F. NEB. —



Nelle scuole di Torino 9.500 bambini su circa 50 mila hanno rinunciato alla mensa

Scontro sul panino in classe I genitori lanciano lo sciopero

Le famiglie: basta contributi per cancelleria, assicurazione e spese varie

ANDREA ROSSI

Basta pagare di tasca propria la carta igienica, o quella per le fotocopie, e la cancelleria. Basta contributi per l'assicurazione dei bambini, che in teoria sarebbe a carico delle scuole ma nella pratica viene spesso scaricata - almeno in parte - sulle famiglie. E basta volontariato, a cominciare dalle pareti delle aule: se sono luride, le famiglie non si armeranno più di pennello per imbiancarle ma lasceranno che se la vedano i presidi.

La rivolta dei genitori favorevoli al "panino" sale di tono. A sei giorni dall'inizio dell'anno scolastico la maggior parte delle famiglie non conosce il proprio destino: potranno mandare ancora i figli in classe con il pasto preparato a casa oppure dovranno ingaggiare una bat-

9.500

Quasi 10 mila famiglie su 50 mila hanno rinunciato alla mensa scolastica a Torino

50-100

Il contributo chiesto dalle scuole a ciascuna famiglia varia da 50 a 100 euro l'anno



GIORGIO VECCHIONE
AVVOCATO
COMITATO CARO MENSA

A inizio agosto abbiamo chiesto un incontro per gestire una situazione critica. Mai ricevuto risposta

taglia dagli esiti imprevedibili con i presidi? Siccome le richieste di chiarimento inviate dal Comitato contro il caro mensa non hanno ricevuto risposta - né dal Provveditorato né dalla Città - i genitori hanno scelto la rivolta "fiscale". Il comitato che ha scatenato negli anni passati un'ondata di ricorsi ha dato istruzioni alle famiglie dei 9.500 alunni (su circa 50 mila) che hanno disertato le mense lo scorso anno: «La collaborazione con le amministrazioni finisce qui».

Il primo passo è l'uscita dall'Osservatorio creato per gestire l'introduzione del diritto al pasto da casa dopo la sentenza della Corte d'Appello di Torino, nel 2016, e le ripetute pronunce della giustizia amministrativa. Il secondo è una sorta di sistematico ostruzionismo: i genitori non pagheranno più i contributi volontari richiesti dalle scuole per le spese varie e per la copertura assicurativa degli studenti, e faranno muro di fronte alle richieste di dare una mano alla cura dei locali o in occasioni speciali.

«La sentenza della Cassazione ha creato una grave confusione interpretativa», spiega Giorgio Vecchione, l'avvocato che ha seguito tutta la battaglia legale. «Per questo a inizio agosto abbiamo chiesto un confronto per gestire una situazione critica; peccato che nessuno ci abbia risposto e adesso, a pochi giorni dalla ripresa, il caos sia totale».

A fine giugno la Cassazione, ribaltando le pronunce precedenti, ha stabilito che il "panino" non è un diritto assoluto. Le famiglie non lo possono esigere, semmai contrattare con le scuole che - nell'ambito della propria autonomia - possono decidere di garantirlo. Finora l'Ufficio scolastico regionale si è limitato a un'indicazione di massima: i presidi possono continuare ad ammettere il pasto da casa, a condizione che non comporti un aumento di costi o personale. Alcuni dirigenti si sono mossi: ad esempio alla scuola Spinelli si continuerà a garantire

il "panino"; la Collodi sta discutendo con le famiglie.

Si tratta però di iniziative individuali. Nella maggior parte delle scuole non è stata presa alcuna decisione e nessuno può dire che cosa capiterà lunedì quando molti bambini si presenteranno con il pasto. Qualche indicazione potrebbe arrivare dall'incontro tra presidi e Comune di giovedì, ma la Città ha poche competenze in materia: può solo, se proprie-

**Giovedì il Comune incontra i presidi
"Ma non è la Città a dover decidere"**

taria della scuola, concedere o negare l'autorizzazione all'uso del refettorio per il pasto domestico. Lo certifica l'assessora Antonietta Di Martino: «Le scuole si stanno già attivando per dare una risposta esauriente, il Comune non può sovrapporsi all'amministrazione scolastica».

È tutto in mano ai presidi. E la battaglia tra scuole e famiglie - pronte allo "sciopero" dei contributi ma anche a ricorsi in tribunale in caso di divieto al "panino" - è solo all'inizio. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un lettore scrive:

«Un cartello sul cancello della scuola Armstrong plesso Duca D'Aosta di Torino avvisa le famiglie che per ben due settimane dall'avvio dell'anno scolastico l'orario sarà ridotto part-time fino alle 12,30 senza mensa. Tutte le classi sono a tempo pieno. Ma i dirigenti hanno idea di quali fatiche fanno le famiglie ad organizzarsi per in tre mesi estivi e di quali costi devono sostenere in assenza di appoggi familiari? Perché una carente organizzazione deve sempre ricadere sulle famiglie a cui sono richieste altre due settimane di copertura? Non accade lo stesso in al-

tre scuole cittadine. La decisione presa il 26 giugno viene comunicata il 20 agosto. Non servono altri commenti».

CLAUDIA TURELLO,
YAMILE MENDOZA, ELENA GALETTO

Un lettore scrive:

«Mia madre ha 74 anni, malata di sclerosi multipla, una protesi all'anca e problemi di udito; il sottoscritto è l'unico

che può accompagnarla alle varie visite e molte volte gli studi di specialisti sono in centro città. Ricapitolando la mia auto è un Euro 4, la ZTL sarà allungata, le bici (che spesso rischiano di travolgerla sul marciapiede quando esce dal portone) e i monopattini non mi sembrano mezzi adatti per accompagnare mia mamma e i mezzi pubblici sono stati tagliati sia di fer-

mate che di numero e quindi sempre più pieni creando precarietà di equilibrio (difatti qualche tempo fa è caduta finendo in ospedale). Ah dimenticavo io vivo in zona san Paolo e mamma in zona Aurora ma questo non è colpa del comune ci mancherebbe, tra l'altro due quartieri riqualificati come "promesso" in campagna elettorale. A mio parere la giunta comunale inno-

vazione equivale al "si salvi chi può".

LR

Un lettore scrive:

«Giovedì 22 agosto ero allo stadio Grande Torino per Toro-Wolverhampton e ho di nuovo osservato ciò che purtroppo succede in tutte le partite a cui mi capita di assistere: ogni volta che il pallone fi-

nisce in curva, c'è un bambino tra quelli che giocano nello spazio davanti agli spalti che lo prende e corre a nascondersi sulle gradinate, immagine vicino al suo papà. A me pare una cosa molto triste che gli adulti non impongano ai figli di ributtare in campo il pallone.

«E visto che i loro genitori non ci riescono, glielo voglio dire io: cari bambini, approfittate di quei palloni vuol dire rubare. Una piccola cosa, forse, ma sempre di furto si tratta.

«E allora, date voi il buon esempio agli adulti "distraatti" e restituite la palla ai giocatori.

E.P.